ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 2 Marzo 1912

LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,35
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,35	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3,000,000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

520 cadaveri di nemici ritrovati nella conca del Mergheb

Il valore del battaglione Alpini "Mondovì" e l'impeto guerriero di un soldato cuneese

L'entusiasmo dei feriti a bordo della "Regina d'Italia" giunta a Tripoli

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 29, ore 22,40 (urgente).

Un radiotelegramma giunto oggi da Homs e le relazioni diffuse dai viaggiatori provenienti da Bengasi che passarono per Homs il giorno dell'attacco e raccolsero i primi racconti dei combattimenti, ci hanno recato nuovi particolari ed episodi commoventi della splendida conquista del Mergheb. Il battaglione alpini Mondovì, che formava l'avanguardia della colonna centrale, raccolse la maggiore gloria. La sua condotta fu semplicemente meravigliosa per freddezza, coraggio ed impeto.

Il grido dell'entusiasmo

Solo quando le tre colonne ebbero raggiunto la base ultima della scoscesa piramide su cui culmina il Mergheb, le forze nemiche, che la presidiavano, si accorsero dell'investimento e aprirono il loro fuoco. La piramide è fortissimamente inclinata, ma breve: non è più alta di una cinquantina di metri. Il nemico si era lasciato sorprendere nella sua roccaforte e non poteva più difenderla! Gli ufficiali ordinarono di prendere l'altura alla carica, e mentre i colpi dei Mauser tempestavano radendo la china erbosa, gli alpini la superarono colle baionette in pugno a lunghi sbalzi, come fossero stati alla caccia del camoscio per le montagne natie. Il loro urlo di «Savoia!» fu così selvaggio e terribile, che strappò un uguale grido a tutti i battaglioni che li seguivano lungo i fianchi del monte. Pareva che la montagna intera gridasse il nostro appello guerriero. Fu un momento di esultazione inenarrabile. La voce delle tre colonne correnti all'assalto giunse fino alle trincee di Homs e vi portò un vero delirio.

Il generale Ciancio che seguiva dalle trincee col cannocchiale l'operazione, racconta che quando le truppe rimaste a difesa della città intesero il grido e videro l'avanguardia di piccole forme oscure pullulanti per la montagna raggiungere la vetta, e compresero che avevano la vittoria in pugno, balzarono sulle trincee, agitarono freneticamente i berretti e urlando anche essi «Savoia!», come prese dal bisogno febbrile di unirsi colla voce e con lo spirito coi compagni nel cimento più arduo. Nessuno potè sottrarsi a quell'onda di commozione e di entusiasmo che travolse tutti, anche gli ufficiali, anche i generali.

L'eleganza e il valore del comandante turco

La mischia sulla vetta, presso il castello rovinato, fu breve ma spaventosa: gli arabo turchi non poterono neppure rallentare l'assalto. La distanza che i nostri dovevano superare era così breve, che il nemico non ebbe il tempo di sparare più di sette od otto colpi per fucile: poi si trovò sul petto la punta delle nostre baionette. In pochi attimi il nucleo degli arabo-turchi era circondato: poichè parecchi figgirono ancora e nessuno fece segno di arrendersi, i nostri li finirono ad arma bianca dopo una breve lotta disperata, e rincorsero e uccisero a fucilate e con la baionetta quelli che si erano dati alla fuga lungo il declivio meridionale della montagna.

Furono pochissimi quelli che riuscirono a scampare: quasi tutti rimasero cadaveri sul sommo dell'altura.

Il capitano turco, comandante il reparto, che fu ucciso, era vestito con molta ricercatezza; portava lini finissimi e un braccialetto, fatto di capelli di donna intrecciati, intorno al polso. Invitato ad arrendersi, egli aveva sparato, per risposta, un colpo di pistola contro i nostri. Chi lo uccise con un colpo di baionetta fu un sergente.

Finimondo

Ma l'eroe della giornata fu un alpino nativo di Mondovì, di nome Finimondo, soprannominato Brenta: un volontario di forza erculea e di coraggio leonino, che è stato proposto già parecchie volte durante la campagna per la medaglia d'argento per atti di valore eccezionale. Questo nostro conterraneo è sempre in prima linea durante il fuoco e combatte con inaudita forza e disprezzo della morte. La sua bravura è ormai leggendaria ad Homs. Quando due pezzi da montagna turchi molestavano dal Mergheb la città coi loro quattro colpi quotidiani, egli si presentò al suo comandante e con semplicità gli domandò il permesso di andare da solo al campo nemico, promettendo di ritornare con un cannoncino!

In bocca di qualunque altro la proposta sarebbe stata presa come una fanfaronata; venendo da Finimondo fu accolta con rispetto ed ammirazione; e venne respinta solo per la impossibilità intrinseca dell'impresa. Se il comandante gli avesse dato il desiderato consenso, Finimondo sarebbe partito tranquillamente da solo, in una notte di tenebra verso i cannoni nemici e verso la morte. Invece andò al Mergheb alla testa dei suoi compagni, colla baionetta in pugno e fece una strage di nemici. Si dice che la sua audacia e la sua potenza in quella lotta spaventevole corpo a corpo furono prodigiose. Nella mischia la sua baionetta si storse, un ufficiale ne lo avvertì. Egli rispose rispettosamente: «Signor tenente, così può lavorare ancora!». Si ritiene che tutte le proposte di ricompense per le eroiche gesta passate e per quelle più eroiche compiute da Finimondo al Mergheb saranno fuse in una proposta sola; e che quando il prode alpino ritornerà a Mondovì avrà ricevuto il più alto premio che possa ambire: una bella medaglia d'oro al valore militare splenderà sul suo vasto petto.

La batteria piemontese

Tutte le truppe impegnate nell'azione contribuirono al pieno trionfo manovrando con ordine perfetto e combattendo con grande bravura.

Si distinse molto la batteria da montagna Decarolis, che sostenne eroicamente un violentissimo attacco arabo-turco per la riconquista dell'altura. Le orde nemiche si strinsero così da vicino alle nostre linee, che la batteria dovette tirare molti colpi con shrapnels a zero, resistendo alla tempesta delle pallottole nemiche che si concentrava intorno ai suoi pezzi. La batteria vomitò piombo incessante sugli assalitori, aumentando la celerità del tiro, quanto più essi si avvicinavano, e le raffiche dei proiettili nemici crescevano di violenza.

Finalmente gli arabo-turchi dovettero ripiegare, ma la batteria, implacabile, li inseguì scavando grandi vuoti nelle orde fuggenti, seminando di cadaveri l'ampia depressione sottoposta.

La batteria Decarolis è piemontese. Così, sono fiero di registrarlo, i massimi onori della giornata furono guadagnati da truppe del nostro vecchio Piemonte.

520 cadaveri

Cacciati in fuga i nemici, il genio ed i fucilieri iniziarono subito la costruzione delle ridotte, mentre le batterie da campagna di 75 A erano trainate nell'altura.

Il generale Ciancio visitò, nel pomeriggio, la potente posizione e ne riportò la migliore impressione. Egli dichiara che il Mergheb è imprendibile, e che dalla sua conquista Homs è tranquilla come Tripoli.

Ieri furono contati i cadaveri lasciati dal nemico nella conca sotto il Mergheb: essi ammontano a 520 e tutti hanno addosso delle munizioni e vicino il fucile. E' la prima volta che tanti cadaveri ed armi nemiche restano in nostra mano.

Se ai cadaveri rimasti sul campo si uniscono quelli che il nemico, fedele al suo costume, asportò durante l'azione, si ha un totale che non credo lontano dai mille morti segnalati ieri.

Oggi il generale Caneva visitò i nostri feriti a bordo del piroscafo Regina Italia e comunicò loro gli eloquenti telegrammi del Re e del ministro della Guerra. La nave parte a mezzanotte per l'Italia.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il soldato Finimondo, del battaglione alpini Mondovì, del cui eroismo nell'assalto alla baionetta per la conquista del Mergheb c'informa in questo dispaccio il nostro Bevione, non è nativo di Mondovì, ma di Chiusa Pesio (circondario di Cuneo).

Fra i caduti

Ancona, 1, matt.

Giunge la notizia della morte, nella battaglia del Mergheb, del tenente Gennaro Moramarco dell'89.o fanteria, già di stanza a Genova. Aveva 24 anni ed era un [illegible] ufficiale, figlio del cav. Domenico, procuratore generale ad Ancona.

Brescia, 1, notte.

Coi dovuti riguardi è stato notificato alla famiglia che il giorno 27 febbraio u. s., nella battaglia per l'occupazione dell'altura di Mergheb, ad Homs, è morto il soldato Bonometti Giulio Luigi del fu Angelo, e della vivente Giacomazzi Rosa, nato a Costermano (provincia di Verona), domiciliato a Brescia, di condizione muratore, della classe 1890. La comunicazione venne fatta alla madre, presenti alcune altre donne, che pietosamente l'assistettero nel doloroso momento.

La vittoria italiana in un dispaccio... non turco al "Temps"

Parigi, 1, notte.

Il *Temps*, che non più tardi di ieri pubblicava senza la menoma riserva un ameno dispaccio del suo inviato nel campo turco di Azizia, nel quale dispaccio si parlava comicamente della grande battaglia del Mergheb come di un successo turco con molti morti italiani e ... 30 turco-arabi uccisi, pubblica oggi un telegramma dal suo inviato speciale a Tripoli, il quale mette in luce le proporzioni e l'importanza della nostra vittoria. Eppoi dicono che l'«autorevolissimo» *Temps* non è un giornale seriamente imparziale!

Dice dunque il telegramma da Tripoli al *Temps*:

«Il nuovo successo riportato dagli italiani al Djebel Mergheb ha suscitato a Tripoli grande entusiasmo tra gli italiani, ed ha fatto una ottima impressione sulla popolazione araba. Secondo le persone che conoscono il paese, la conquista del Mergheb è importantissima e fortifica assai le posizioni italiane in questa regione. La montagna detta del Mergheb è situata a circa 4 chilometri da Homs e costituiva per l'esercito turco una posizione predominante, che rendeva sempre pericolosa la posizione degli italiani ad Homs. Questi ultimi erano continuamente in armi costretti a vigilare continuamente contro le sorprese, ciò che stancava e snervava i soldati. Ora che il Mergheb è occupato, gli italiani potranno creare un campo trincerato inattaccabile sulle montagne di Homs, e questa città sarà altrettanto sicura quanto Tripoli. La presa del Mergheb per Homs ha la stessa importanza di quella di Ain Zara per Tripoli».

L'importanza della nostra vittoria al Mergheb riconosciuta dalla "Neue Freie Presse"

Vienna, 1, sera.

Il collaboratore militare della *Neue Freie Presse* riconosce e mette in rilievo il successo delle nostre armi nella conquista del Mergheb in un articolo, che è tanto più notevole in quanto succede alle sfuriate italofobe della *Neue Freie Presse* per il cannoneggiamento di Beirut. Lo scrittore dice:

«Gli italiani hanno avuto nuovamente un notevole successo nella Libia. Essi sono riusciti ad allargare la zona occupata presso Homs conquistando le alture del Mergheb che rappresentano un importante punto strategico. Questo passo in avanti è da considerarsi come l'inizio di una imminente offensiva. I preparativi per l'avanzata, ai quali si lavora con moltissima energia dal principio di dicembre, sono prossimi alla fine. Le truppe di occupazione possiedono da 12,000 a 15,000 cammelli, acquistati in Tunisia ed in Egitto; cosicchè la difficoltà principale che si opponeva all'avanzata non esiste più».

Un colloquio con la Commissione lombarda per l'agricoltura e commercio a Tripoli

Anche la zona desertica sarebbe felicemente coltivabile

(Per dispaccio da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 29, ore 19.

E' arrivata dalla Cirenaica la missione lombarda, venuta nelle nuove terre italiane per studiare le condizioni dei luoghi dal punto di vista dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Trovai allo sbarco il comm. Banfi, l'ingegnere Lanfranchi, il dott. Piazza, l'ingegnere Bossi, il comm. Grasselli-Barni, l'ing. Concetti, il signor Paolo Guglieri, notissimo agricoltore italiano, lavoratore di terreni nell'Argentina. Mi affrettai a chiedere al comm. Banfi un'intervista, che mi fu concessa in presenza di tutta la Commissione. A lui chiesi anzitutto l'impressione ricavata dalla visita dei nostri possedimenti in Tripoli. Il Banfi mi rispose che i terreni possono suddividersi in due categorie: quello dell'oasi e la zona delle sabbie desertiche. Il primo — aggiunse — noi lo riteniamo passibile di qualsiasi genere di coltivazione. E' fertilissimo, fruttifica meravigliosamente, fiorisce con ricchezza magnifica e con rapidità vertiginosa; ha per sè un sole benefico e delle pioggie confortatrici. Potrebbe chiamarsi il regno dell'eterna primavera. Il terreno desertico si presenta in aspetti incerti, ma lo si può ritenere infido.

A questo punto interloquì il signor Guglieri, pratico di quanto accadde nei terreni simili nell'Argentina.

— Basta saper lavorare, — disse: — occorrono certo costanza, capitali, intelligenza, poi si potrà trasformare la grande distesa brulla apparentemente inutile e miserrima in praterie di vasta estensione di tipo argentino, con erbe, foraggi e grandi coltivazioni arboree. Necessiterebbe però che il Governo concedesse grosse proprietà a persone pratiche e di riconosciute condizioni solide, pretendendo garanzie e salvaguardandole tuttavia dal tarlo roditore della burocrazia. Ritengo adunque possibile lo sfruttamento anche del deserto tripolino, soltanto condizionalmente.

— Si potrebbero impiegare nostri coloni? — domandai.

— Certamente, — risposemi il Banfi. — Crediamo anzi che la maggior parte dei nostri emigranti che furono la fortuna dei proprietari argentini potranno essere impiegati qui; dovremo in ogni modo seguire l'esempio dell'Argentina attuale, evitando di incorrere nei passati errori. Insomma per esprimere succintamente il nostro concetto, riteniamo la Tripolitania adatta al sistema di una grande coltivazione.

— E Tripoli città? — ho chiesto ancora.

— Potrà divenire indubbiamente un importantissimo centro commerciale e una deliziosa residenza climatica invernale. I nostri colleghi non venuti in Cirenaica, ma rimasti qui, dott. Bordini, capomastro Martinenghi, ing. Frazzi, assicurano che Tripoli ha uno splendido avvenire sotto tutti i rapporti. Vi si potranno importare dall'Italia innumerevoli prodotti attualmente provenienti dall'Inghilterra. La stessa cosa dicasi per l'esportazione.

Interrogai quindi i miei interlocutori sulle condizioni della Cirenaica. La risposta fu un coro di ammirazione per la fertilità di Bengasi.

— Tobruk — disse il Banfi — è troppo ristretta, di difficile e lunga trasformazione. Derna è un piccolo cantuccio di paradiso terrestre, ma troppo piccolo, troppo addossato alle montagne per divenire, come fu detto, la Cairo italiana.

Di Homs la Commissione non potè farsi un concetto, a causa della troppo breve distanza delle trincee dal mare. Invece a Bengasi e per lunghi chilometri della regione circostante il suolo è veramente benedetto. Il privilegiato terreno possiede uguali doti di quello dell'Alta Lombardia, avendo in più un incantevole clima. Qui soltanto — assicura il Banfi — si potrà attuare il progetto di suddividere il terreno in piccole proprietà, assegnandole ai soldati e alle loro famiglie come premio della magnifica opera prestata nella guerra. Così è un'altra Italia che potrà essere suddivisa e sarà un gran bene per noi. Ogni quadrato del suolo di Cirene, prediletto dai numi, si presta a tutte le coltivazioni del mondo.

Queste in succinto le importanti dichiarazioni fattemi dalla missione lombarda, che ora è sulla via del ritorno in Italia. In complesso l'impressione di questi competenti è la seguente, che la Libia conquistata forma davvero per noi un patrimonio di primo ordine. Auguriamoci che tali idee concordino con quelle della missione del Ministero d'agricoltura, cui già vi accennai.

Il treno - Gli hangars

Oggi si è inaugurato felicemente il trenino Tripoli-Caserma Cavalleria, auspice un sole meraviglioso a cui scintillavano le rotaie novissime, simili a due frecce d'argento gettate attraverso l'oasi lussuriosa. L'inaugurazione non ebbe il solito carattere di una funzione ufficiale delle altre inaugurazioni di ferrovie. Il treno di Tripoli volle avere battesimo del lavoro. Dopo qualche semplice gita di prova, come ieri vi telegrafai, esso cominciò oggi la sua vita, trasportando i cannoni e il materiale d'artiglieria. I soldati, che attendevano alla Caserma di Cavalleria, all'arrivo del treno, salutarono i loro cannoni comodamente adagiati nei vagoncini, con formidabili urrà questo primo successo. Il treno sia lieto augurio per l'avvenire della ferrovia italiana della Tripolitania.

Una visita fatta agli hangars mi portò oggi una gradita novità. I due dirigibili P 2 e P 3 giacciono ancora accovacciati nei loro ricoveri, siccome masse informi, ma il primo di essi sta per passare dallo stato di crisalide a quello di farfalla, esso sarà domani intravato e gonfiato, ed è certo che fra pochi giorni il comandante Scelzi, pilotandolo, gli farà compiere il primo viaggio nel cielo tripolino. Così per le vie del cielo e per le vie di terra l'Italia afferma sempre più potentemente la sua conquista quaggiù.

E' giunta in porto, tra l'intensa curiosità generale, la bella nave Regina d'Italia, recante a bordo i feriti, reduci da Homs. Sarebbe stato desiderio di molti vederli e confortarli, ma la nave non fu potuta avvicinare. Solo il generale Caneva salì a bordo, trattenendosi lungamente a discorrere coi feriti, comunicando loro il telegramma del Re, elogiante il contegno delle truppe al Mergheb. Il generale Caneva distribuì pure 500 lire, residuo fondo della sottoscrizione. I feriti accolsero con entusiasmo il governatore e si dimostrarono inebbriati della battaglia e felici della vittoria.

La festa dei marabutti

Questa sera dal forte del molo tuonava improvvisamente alle ore diciotto il cannone sparando 21 colpi consecutivi. Molti ignorando che cosa avvenisse si precipitarono sulla spiaggia atterriti credendo all'inizio di una battaglia, invece si trattava di spari a salve per l'inizio della festa del Natale arabo che durerà fino all'otto marzo. Gli arabi infatti informati di queste salve corsero alla marina tra un gran gestire vivace e al grido di: «Allah!». Allora il pubblico, comprendendo, assistette all'interessante principio della festa maomettana. Appena la voce del cannone tacque la città indorata dal tramonto, brillò qua e là di piccole fiamme gialle e bianche ed inghirlandavasi di minuscole lanterne a petrolio in segno di festa. Tripoli acquistò così nel crepuscolo roseo un aspetto fantastico. Intanto il flebile suono di una musichetta araba sveglia gli echi delle piazze centrali, vedo in fretta passare un breve corteo di ragazzi cenciosi, preceduto da un negro recante in mano una fiaccola. Costoro marciando a passo affrettato, vociavano parole arabe che erano sopratutto arabe anche per noi e forse lo resteranno sempre. Questa fu l'unica manifestazione esterna della vigilia della festa dei marabutti. Il resto avverrà solo nell'interno delle abitazioni e delle moschee. L'Autorità permise le funzioni religiose, ma proibì le passeggiate e in questo fu concorde con i capi arabi. Tuttavia il nostro comando volle facilitare con ogni mezzo la solennità e fornì perciò alle moschee danaro, montoni e lanterne. La Questura per la circostanza permise agli arabi di uscire anche nelle ore notturne fino al termine del mavlud, assisteremo così per la prima volta dopo la conquista alla vita araba notturna. Ora tutta la città è illuminata pittorescamente, brillano giocondamente lumi variopinte. La casa di Hassuna pascià e quella del Municipio. La folla italiana si aggira per le strade e le piazze incuriosita dallo spettacolo nuovo, è però in tutti un senso di rispetto per la festa araba. Il proclama del questore proibisce qualsiasi atto ostile alla religione mussulmana, stabilendo come pena il carcere e le multe. Si spera così che la festa dei marabutti non darà luogo a nessun incidente.

Oggi ho veduto l'aviatore Piazza che mi fece osservare un documento di massimo interesse, la prima fotografia colta dall'aeroplano. Riuscì a farla egli stesso durante un recentissimo volo. La fotografia riproduce un accampamento di turco-arabi a Fonduk Ben-Gascir, dove si vedono distintamente divise da una strada le tende turche e le tende arabe. In complesso essa si presenta come paesaggio lunare, ma distinguonsi netti i particolari. Piazza è giustamente orgoglioso del suo lavoro fotografico.

L'archeologo Aurigemma si è recato stamane ad Ain Zara per visitare il mosaico e le tombe romane colà scoperte. Egli studiò a lungo i monumenti e potè stabilire che le tombe non appartengono all'êra cristiana, ma al primo secolo dell'impero. Da un esame sommario gli parve che in quel luogo dovesse esistere la casa colonica di un ricco romano. L'archeologo continuerà in tali studi interessanti per comunicarne poi i risultati completi.

La vita alle trincee si svolge tranquilla. Oggi vi sono poche novità: la notte scorsa si udirono le solite fucilate innocue dalla parte di Ain Zara e di Gargaresch, presso una ridotta, ma senza conseguenze all'apparizione di nemici.

Oggi la cavalleria uscì dalle trincee e fece una ricognizione a tre chilometri sino all'estrema ridotta dal lato di Gargaresch, ma non incontrò ombra di nemico.

Dagli osservatori tuttavia venne notato qualche movimento dalla parte di Zanzur, che finora però non si accentuò affatto.

GIOVANNI CORVETTO.

Le Potenze e la guerra

Le concessioni a cui sarebbe disposta l'Italia

Parigi, 1, notte.

Il «Temps» ha da Roma la seguente nota sulla risposta probabile dell'Italia all'iniziativa delle Potenze per una mediazione: «L'Italia si dispone a rispondere con la massima buona volontà alle domande che le Potenze le rivolgeranno sulle condizioni a cui sarebbe disposta a fare la pace. Nella nota del 5 novembre, dove l'Italia comunicava alle Potenze la proclamazione della annessione della Libia, l'Italia si diceva pronta a tenere largamente conto dei legittimi interessi e della dignità turca. Quantunque da allora siano passati più di 4 mesi, durante i quali la situazione militare italiana si è di molto migliorata, il Governo di Roma ha sempre le stesse idee conciliative, pur rimanendo fermo sulla sovranità della Libia. Quanto alla questione religiosa, l'Italia non è lontana dall'accettare la formula simile a quella che figura nel trattato austro-turco, che riconosce l'annessione della Bosnia-Erzegovina, senza tuttavia che ciò abbia per conseguenza la sovranità del Califfo sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. L'Italia assicurerebbe dunque ai mussulmani intera libertà del culto secondo il diritto italiano. I mussulmani sudditi italiani potranno riconoscere chi vorranno come capo religioso. Inoltre, l'Italia si propone sempre di trattare la popolazione indigena con la massima generosità.

«Una volta conclusa la pace, essa ha intenzione di accordare una amnistia assoluta a coloro che hanno preso le armi contro di lei. Quando i turchi pretendono di non potere abbandonare la popolazione alla vendetta dell'Italia s'ingannano, giacchè l'Italia non desidera che la pacificazione del paese, promette di rispettare la religione, la famiglia e la proprietà.

«Dal punto di vista finanziario l'Italia si mostra disposta a rimborsare all'amministrazione del debito pubblico ottomano un capitale corrispondente al reddito annuo della provincia africana. Su altre indennità, sui beni della corona e demaniali degli stabilimenti religiosi, vi sarà pure mezzo di intendersi, come pure sulle clausole relative alle capitolazioni ed alle imposte sugli stranieri residenti nell'Impero ottomano, clausole che sono pure notificate nel trattato austro-russo concernente la Bosnia-Erzegovina.

«Tali sono le linee generali della risposta che l'Italia darà alle Potenze. Si deve inoltre tenere conto del fatto, che, una volta liquidata la questione africana, la Turchia troverà nell'Italia un serio appoggio per tutto quanto riguarda il mantenimento dell'integrità dell'Impero ottomano, giacchè l'Italia non ha nessuna aspirazione politica sulla Penisola Balcanica, o qualsiasi altra parte dell'Impero ottomano».

Minaccie senza senso

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Nelle sale di Montecitorio, al pianterreno ed al primo piano, è stata questa sera oggetto di molti commenti la chiusa di quel telegramma della «Stefani» che riassume un articolo del «Petit Parisien» relativo all'azione delle Potenze per la pace fra l'Italia e la Turchia. La chiusa del telegramma è questa: «Il «Petit Parisien» crede che non ci si debba abbandonare all'ottimismo perchè in questi ultimi giorni un contrasto reale si è manifestato fra le pretese italiane e le riserve della Porta. Ma il passo ufficiale che sta per essere tentato per la prima volta è di tale natura da impressionare i belligeranti».

In verità, io non so perchè la «Stefani» abbia fatto tanto onore al «Petit Parisien», che non parmi aggiunga alla grandissima diffusione altrettanta autorità. Basta soltanto rilevare la sua peregrina scoperta che, giusto in questi ultimi giorni, si è verificato un reale contrasto fra le pretese italiane e le riserve della Porta. Il reale contrasto esiste dal giorno in cui la Turchia non accettò l'«ultimatum» dell'Italia. Se il «Petit Parisien» vuole alludere al voto unanime del Parlamento italiano per la conversione in legge del decreto, che proclamò l'intera e piena sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, dà prova di non conoscere bene tutto ciò che avviene fuori di Francia. Facendo tale scoperta, dimostra infatti di aver creduto sul serio che la Camera dei deputati, appena riconvocata, avrebbe respinto il decreto legge e proclamata la sovranità turca sulla Libia.

Ma il brano dell'articolo molto commentato questa sera a Montecitorio è il seguente: «Il passo ufficiale, che sta per essere tentato per la prima volta, è di tale natura da impressionare i belligeranti». Questo è un vero indovinello. Che possa impressionare la Turchia si comprende, non fosse che per la circostanza capitale che tutte le Potenze agiscono concordemente partendo dal fatto compiuto ed irrevocabile, partendo cioè dalla piena ed intera sovranità del Regno d'Italia sull'antico vilayet africano. La Turchia, che dice di non voler mai sentire parlare di pace finchè l'Italia non revochi la legge approvata con grande entusiasmo dai due rami del Parlamento e sanzionata dal Re, e non proclami implicitamente la sovranità turca tanto sulla Tripolitania quanto sulla Cirenaica, la Turchia può essere impressionata dal passo delle Potenze. Ma che cosa potrebbe impressionare l'Italia? L'Italia non è certo al livello della Turchia; perciò non potrebbe essere trattata come è stata sempre trattata la Turchia. L'Italia non può essere appaiata alla Turchia come vorrebbe far credere il giornale parigino. Noi registriamo questa nuova pro-

va di deferenza, di stima e di affetto che ci danno i colleghi della Nazione sorella. Ma teniamo a dichiarare a loro ed agli altri, che erra chi crede che si possa fare a Roma lo stesso passo che si può fare a Costantinopoli; che si possa esercitare a Roma la pressione che è stata sempre esercitata sulla Turchia, sia vecchia che giovane.

L'unico punto nel quale possiamo consentire col «Petit Parisien» è nel credere che non ci si debba abbandonare all'ottimismo. In Italia non pare che prevalga l'ottimismo. Tutt'altro. Noi siamo invece convinti che questo primo passo delle Potenze non approderà a nulla, e crediamo ancora che il miglior mezzo per concludere la pace sia quello diretto. L'Italia non ha mai chiesto la mediazione di alcuna Potenza e la Turchia può facilmente comprendere che le convenga molto meglio trattare direttamente coll'Italia anzichè di mettersi nelle mani delle grandi Potenze, che non fanno nulla per nulla. E' meglio rimandare a Roma l'avv. Salem. **O.**

La nota del *Petit Parisien*, cui si riferisce al nostro *O.* dice: «Le cinque grandi Potenze europee (eccetto la sesta, l'Italia essendo belligerante) stanno per intervenire nel conflitto mediterraneo. Due giorni or sono, in risposta a certe voci raccolte da alcuni giornali, precisavamo che l'azione della Francia si eserciterebbe a due condizioni: 1.o che i buoni uffici della diplomazia fossero offerti contemporaneamente a Roma e a Costantinopoli; 2.o che la Germania e l'Austria-Ungheria si associassero alla Triplice intesa per suggerire la conciliazione ai due Stati belligeranti.

«La proposta primitiva, formulata dal ministro degli esteri russo, Sazonoff, quella del 27 gennaio, era indirizzata ai gabinetti di Parigi e di Londra. Essa comportava in prima linea un passo presso la Porta. La Francia e l'Inghilterra, pur felicitando Sazonoff per l'iniziativa pacificatrice, giudicarono che il concerto europeo doveva essere preventivamente realizzato e che la pratica doveva essere in seguito conclusa contemporaneamente fra la Consulta e presso il Gran Vizir.

«Gli scambi di note che ebbero luogo a questo proposito durarono più settimane. L'accordo è ora fatto: l'intervento delle cinque grandi Potenze — la Triplice intesa e i due grandi Imperi dell'Europa centrale associati — si eserciterà simultaneamente a Roma e a Costantinopoli.

«Ma la portata di questo intervento deve essere immediatamente definita. Non si tratta di un'offerta di mediazione, ma piuttosto di un sondaggio preparatorio. Le cinque Cancellerie domanderanno all'Italia da una parte e alla Turchia dall'altra a quali condizioni esse acconsentirebbero a discutere di pace. Non crediamo che bisogni abbandonarsi completamente all'ottimismo, poichè in questi ultimi giorni un contrasto reale si è manifestato alle pretese italiane e alle riserve della Porta. *Ma il tentativo ufficiale che si sta per fare per la prima volta dopo l'inizio della guerra sarà di tale natura da impressionare i belligeranti*».

Il Governo turco tra la superbia e la paura

Proclama vano ogni passo delle Potenze per la pace

e spera che le Potenze impediscano l'azione navale italiana

Roma, 1, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli:

«Il Consiglio turco dei ministri ha ratificata l'espulsione degli italiani dalla Siria estendendola anche a quelli del Libano; ma le rinnovate istanze dell'ambasciatore di Germania Marshall riusciranno probabilmente a ottenere che la decisione rimanga platonica. Corrono a Costantinopoli voci insistenti provenienti da varie fonti, secondo le quali il Consiglio dei ministri si sarebbe occupato delle proposte di mediazione formulate da alcune Potenze europee. Si tratta probabilmente della notizia che le cinque Potenze hanno aderito alle proposte del ministro degli Esteri russo, per affrettare la fine della guerra. Tale annunzio ha fatto nei circoli politici di Costantinopoli una profonda impressione. Ad ogni modo, Costantinopoli si aspetta da un momento all'altro un passo da parte di Pietroburgo, perchè, secondo informazione della Porta, le proposte del ministro Sazonoff tenderebbero a fare a Costantinopoli e a Roma un passo per conoscere le condizioni di pace.

«L'ambasciatore tedesco avrebbe opposto un reciso rifiuto al licenziamento degli operai italiani che lavorano sulla linea di Bagdad. Si annunzia che la squadra italiana è stata avvistata a Rodi. Tale versione, se la confrontiamo colle voci già corse, finisce per fare l'impressione in Turchia che nell'Egeo e nel Mediterraneo di Levante si aggirano navi italiane sicchè il panico delle città marinare dell'impero è enorme. La Porta dichiara che saranno vani tutti i passi che le Potenze faranno in favore della pace. La giovane Turchia non si abbasserà mai al riconoscimento della sovranità italiana nelle due provincie più islamitiche dell'impero ottomano. A Costantinopoli l'ansietà per una imminente azione della squadra italiana si diffonde anche nel popolino. I circoli europei dicono che solo la flotta italiana potrà decidere la campagna. La Porta spera che le Potenze riescano ad impedire una ulteriore azione navale dell'Italia».

Un professore turco arrestato

e condotto a Massaua

La situazione a Hodeida e a Beirut

Costantinopoli, 1, mattino.

Il Valì dello Yemen annunzia che gli italiani hanno arrestato sopra una nave nel Mare Rosso un professore di matematica turco e lo hanno condotto a Massaua.

Il «Jeune Turc» pubblica una lettera da Hodeida in cui si dice che il blocco diventa sempre più severo e che gli italiani cercano un pretesto per bombardare Hodeida.

Un dispaccio da Beyrut annuncia che l'ordine è completamente ristabilito. Tutti gli stabilimenti sono aperti. La Banca Ottomana ha rimesso al console tedesco, perchè sia comunicata all'Italia, una protesta contro il bombardamento dei suoi uffici.

(Agenzia Stefani).

Esuli italiani giunti al Pireo

Atene, 1, mattino.

Sono giunti al Pireo numerosi italiani espulsi dal territorio della Turchia.

(Agenzia Stefani).

Il finto sbarco a Sliten

descritto da ufficiali del "Città di Siracusa,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Da alcuni ufficiali imbarcati sulla *Città di Siracusa*, che prese parte, come è noto, alle finte operazioni di sbarco a Sliten, che precedette l'attacco di Margheb, si sono avuti, appena questi ufficiali sono giunti a Napoli, i seguenti particolari: Alla vigilia della grande giornata erano di fronte ad Homs il *Bulgaria*, nave trasporto, e la *Città di Siracusa*, incrociatore ausiliario. Il *Bulgaria*, carico di materiale da guerra, per ordine del Comando militare della piazza effettuò uno sbarco rapido. Erano le 6,30 quando l'ultima cassa di munizioni passava dal *Bulgaria* ad una delle chiatte per lo sbarco. Alle 12 meno cinque il Comando della piazza ordinò alle due navi di dirigersi a levante alla velocità di 13 miglia. Alle 17,30 il *Bulgaria* e il *Città di Siracusa* gettavano l'ancora dinanzi a Sliten a 18 miglia da Homs. A bordo del *Bulgaria* erano il comandante De Mauro, il tenente di vascello Campi, il maresciallo dei reali equipaggi Decarli, il capo macchinista Eha, il primo macchinista Pargoni, il secondo macchinista Ameruso, il primo ufficiale Califano, il secondo ufficiale Sasimano, il terzo ufficiale Montalti. L'equipaggio ordinario era di 70 marinai dei reali equipaggi. Analoghe forze erano sul *Città di Siracusa*. Quando le due navi gettarono l'ancora a mille metri dalla spiaggia, Sliten sembrava deserta. A poco a poco col canocchiali si poterono vedere degli arabi armati sulle alture. Intanto, la *Città di Siracusa* prendeva posizione coi suoi pezzi da 120 e da 75. Alle 14 un primo colpo venne tirato contro il palazzo del governatore. Il bombardamento efficacissimo durò un'ora e trenta minuti e rimasero distrutti il palazzo del governatore, la dogana, la caserma e gli uffici dell'amministrazione turca. Alle 17 il *Bulgaria* metteva in mare otto scialuppe. Lo stesso faceva il *Città di Siracusa*. In esse scesero cinquanta uomini agli ordini del tenente di vascello Campi, che simularono uno sbarco. Il nemico, abboccando all'amo, accorse alla spiaggia, offrendo facile bersaglio ai cannoni delle navi e ben presto fu costretto a ritirarsi sulle colline. Allora i cinquanta uomini ebbero ordine di tornare a bordo. All'alba dell'indomani una cinquantina di regolari turchi piazzò un cannone sulle alture, che fu ridotto presto al silenzio. Alle 7 fu rinnovata la finta manovra di sbarco. Alle 10 precise proveniva da Homs alla *Città di Siracusa* il seguente radiotelegramma: «*Obiettivo raggiunto, inutile continuazione azione*». Alle 16 la *Città di Siracusa* e il *Bulgaria* facevano ritorno a Homs.

Tremila fucili, 4 mitragliatrici e 2 cannoni

a bordo del "Rescuer,,

Napoli, 1, mattino.

Ieri sera, alle 19, proveniente da Trapani, giunse, scortato da una torpediniera, il piroscafo *Rescuer*, il quale andava ad ormeggiarsi nel porto militare.

Nella visita eseguita nella stiva del piroscafo, si sono trovati mille fucili Martini, duemila fucili Mauser, trenta casse di munizioni per artiglieria, quattro mitragliatrici ultimo modello e due cannoni Krupp da 75 mm. Il tutto per un peso complessivo di 250 tonnellate. Queste armi e queste munizioni erano tenute nascoste sotto 1500 sacchi di crusca e di orzo.

Il Ministero ha ordinato che una speciale Commissione proceda ad un inventario definitivo del contrabbando, che sarà poi sbarcato e depositato in Arsenale. L'equipaggio resterà per ora a bordo sotto sorveglianza.

Il «Rescuer» rimarrà a Napoli fino al termine del giudizio della Commissione delle prede. L'equipaggio si compone, oltre che del capitano Doura Kina, greco, e del capomacchinista inglese, di 27 uomini, dei quali sette greci e dieci sudditi ottomani.

La millantata forza turco-araba

a Zanzur

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Parlando della possibilità di una nostra azione su Zanzur, uno dei corrispondenti del *Giornale d'Italia* da Tripoli scrive: «I turchi ci fanno sapere che nell'oasi di Zanzur, contro una eventuale nostra avanzata, hanno piazzato ben 10 mitragliatrici pronte a fermare la nostra avanzata. La difesa di Zanzur, basata sulla efficacia delle mitragliere è speranza puerile dei nostri nemici, che pure essendo dei buoni soldati difettano della moderna abilità militare. Dalle nostre linee di Gargaresch noi assistiamo agli sforzi, più apparenti che reali, che il nemico compie per assicurarsi una linea trincerata più o meno interrotta. Questa linea trincerata procede visibilmente quasi parallela alla nostra di Gargaresch. La linea turca avrebbe lo scopo di fiancheggiare la grande via carrozzabile Tripoli-Zanzur. E invero, se i nostri per occupare Zanzur dovessero seguire la via maestra, le trincee fiancheggianti la strada, munite di Mauser e di arabi, potrebbero costituire una serie di piccoli combattimenti rendendo più lunga la marcia verso Zanzur. Ma ben altro sarà il piano elaborato per l'occupazione di Zanzur. L'accanita difesa di Zanzur, strombazzata e fatta strombazzare dai turchi, potrebbe rappresentare un fuoco di paglia. Al marabutto giallo di Zanzur giungono e si appostano piccole pattuglie di arabi; ma non vi è traccia di effettiva difesa. Zanzur può continuare ad essere per i turco-arabi un comodo posto di osservazione, ma non la sede naturale di una battaglia eventuale. Per noi, in tal caso, Zanzur potrebbe essere la giornata decisiva, che andiamo cercando da mesi; ma che il nemico non ci concede mai fuggendo sempre dinanzi alle nostre truppe. Del resto, a Zanzur noi andremo come ad Ain Zara, quando il nostro Stato Maggiore lo crederà opportuno».

Sidi Idriss

scongiura il Grande Sceicco dei Senussi a non combattere gli italiani

Roma, 1, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Alessandria d'Egitto: «Persona che giunge dall'alto Egitto narra di aver visto una lettera di Sidi Idriss, capo degli insorti dello Yemen indirizzata al grande sceicco dei Senussi che lo scongiura in nome dell'Islam ad aderire all'annessione della Tripolitania e della Cirenaica all'Italia. Ricorda che il fu sceicco suo padre aveva fondato la confraternita dei Senussi per ristabilire il califfato arabo secondo la predizione del Profeta e che aveva dovuto stabilirsi nel deserto di Tripoli, essendo stato scacciato dalla sua residenza di Egiaz per opera di Abdul Hamid. Sidi Idriss scrive che si stupì altamente di vedere gli arabi della Tripolitania aiutare i turchi che furono sempre causa di gravi disgrazie all'Islam, da quando il califfato passò nelle loro mani.

La Camera dei deputati chiude la discussione sul monopolio delle assicurazioni

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 1, sera.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Presidenza del vice-presidente Girardi.

Per i veterani

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Gazelli, dichiara che il ritardo del rilascio dei documenti richiesti dai veterani che aspirano all'assegno vitalizio, dipende dal grandissimo numero delle domande e dalle molte difficoltà che si incontrano per rintracciare i documenti stessi. Assicura che il Ministero attende a questo servizio con la massima premura e diligenza.

GAZELLI raccomanda che si solleciti quanto più è possibile la concessione dell'assegno vitalizio a questi benemeriti della Patria. (*Bene!*)

Assume la presidenza l'on. Marcora, il quale legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla

Elezione del Collegio di Gerace Marina

proclamato Mileto.

La Giunta, all'unanimità, propone l'annullamento della elezione.

Mette a partito tali conclusioni.

La Camera approva.

Dichiara vacante il Collegio di Gerace Marina.

Si riprende la discussione sul

Monopolio delle assicurazioni sulla vita

PRESIDENTE rammenta che la discussione fu ieri sospesa dopo l'approvazione dell'articolo 23.

GRAZIADEI, sull'art. 24 propone che il Ministero entro due mesi presenti un disegno di legge non solo per la riforma della Cassa Nazionale di Previdenza, ma anche pel suo coordinamento coll'Istituto Nazionale di Assicurazioni.

NITTI osserva all'on. Graziadei che il suo concetto è già implicitamente accolto nell'articolo.

FERRERO DI CAMBIANO trova superfluo l'articolo, in quanto che il Governo può sempre, quando lo creda opportuno, presentare un disegno di riforma della Cassa Nazionale di Previdenza. Rilevando poi una osservazione del ministro, afferma che l'Amministrazione della Cassa Nazionale è informata ai criteri della maggior serietà e della maggiore economia.

Chiede poi al ministro che dichiari che le disposizioni dell'art. 1.o della presente legge non si applicano alla Cassa Nazionale di Previdenza per tutte le operazioni a cui è autorizzata.

NITTI rende omaggio alla serietà di criteri secondo i quali è amministrata la Cassa Nazionale di Previdenza e conferma che ad essa non si applica in nessun caso l'art. 1.o della legge.

L'art. 24 è approvato. Si approva pure l'articolo 24 bis.

Una modificazione all'art. 24 ter.

NITTI, all'art. 24 ter, d'accordo con la Commissione, propone che ove è detto che l'Istituto Nazionale accetterà la cessione del portafogli delle Compagnie assicuratrici purchè versino l'ammontare delle riserve matematiche, si dica «purchè versino od assicurino con valide garanzie l'ammontare delle riserve matematiche».

CRESPI SILVIO vorrebbe chiarito quali debbano essere queste valide garanzie, vorrebbe pure che si chiarisse quali siano quelle spese di acquisizione che dovranno essere detratte dalle riserve matematiche.

RUBINI propone che il versamento delle riserve matematiche possa anche farsi con cessione o ipoteca di stabili. Propone pure che si dica espressamente che le Società, le quali cedono il portafoglio non potranno fare nuove operazioni.

NAVA CESARE non crederebbe giusto che le spese di impianto non ancora ammortizzate fossero comprese nelle spese di acquisizione e detratte insieme con esse. In questo modo si rende più grave la punizione di quelle Società che con una migliore amministrazione hanno ammortizzate tali spese d'impianto. Vorrebbe che anche queste fossero ammesse a farne la detrazione.

NITTI dichiara che circa la valutazione delle spese di acquisizione vi si procederà con gli opportuni criteri equitativi. Ammette che la riserva matematica possa essere anche rappresentata da cessioni e da ipoteche di immobili. Afferma pure che con la cessione del portafogli cesserà la facoltà di nuove operazioni. Accetta l'emendamento di Nava.

L'articolo 24 ter è approvato con l'emendamento.

Il problema della riassicurazione

ANCONA sull'art. 24 quater propone che la cessione del rischio, fatta dalle imprese assicuratrici all'Istituto Nazionale, sia fatta a titolo di riassicurazione. Propone, con Giulio Alessio, che questa cessione avvenga in misura dal 20 al 60 %.

Propone che il deposito dei premi in titoli di rendita sia mantenuto in ragione della metà per le Compagnie estere, ma sia ridotto ad un quarto per le nazionali.

Propone infine che l'Istituto Nazionale tenga un bilancio speciale per le riassicurazioni.

RUBINI propone che le imprese assicuratrici debbano impiegare in titoli di Stato non la metà dei premi riscossi, ma bensì la quota dei premi stessi non coperta dalla riassicurazione, cioè il 60 %.

GIULIO ALESSIO propone egli pure che la quota del rischio da cedersi all'Istituto Nazionale sia determinata dai singoli casi fra il 20 e il 60 %: ciò per poter saldare i debiti riguardi alle Società nazionali.

NAVA CESARE chiede che si stabiliscano i criteri che il Governo dovrà seguire per concedere o negare alle Compagnie private la facoltà di continuare le loro operazioni per il decennio di transizione.

Le dichiarazioni del Ministro

NITTI non può accogliere alcuno degli emendamenti. Afferma indispensabile pel Governo una certa latitudine nell'apprezzamento delle condizioni delle singole Compagnie. Osserva che al concetto di riassicurazione è preferibile quello di cessione di rischi.

Dimostra poi che l'obbligo di deposito della metà dei premi non pregiudica le Compagnie nazionali in confronto di quelle estere, mentre tale disposizione servirà ad accrescere la garanzia degli assicurati.

Non può ammettere che la cessione dei rischi sia stabilita in una quota variabile dal 20 al 60 %.

Così non vede la ragione di esentare dall'obbligo della cessione del rischio le polizze fino a mille lire.

Circa la quota dei premi, consente nel concetto espresso dall'on. Rubini, che ritiene già incluso nella legge. Prega la Camera di votare l'articolo come è proposto.

GIOVANELLI, relatore, d'accordo col ministro, propone che la data del 5 giugno sia sostituita con quella del 31 dicembre 1911 e che alla fine del 1.o comma si aggiunga: *a partire dal 90.o giorno successivo all'entrata in vigore della presente legge*.

Si approva l'art. 24 *quater* con le modificazioni indicate dall'on. relatore.

Dopo si approvano gli articoli 24 quinquies, 24 *sexties* e 25.

Per l'assicurazione obbligatoria

MOSCA TOMMASO e GRAZIADEI propongono un articolo aggiuntivo, per cui sia resa obbligatoria l'assicurazione degli impiegati e delle loro famiglie.

NITTI assicura che questa riforma è nei propositi del Ministero.

PRESIDENTE: — Terminata così la discussione, la legge verrà votata a scrutinio segreto.

Il collegio di Alessandria vacante

PRESIDENTE comunica una lettera dell'onorevole Zerboglio, il quale insiste nelle dimissioni.

Dichiara quindi vacante il collegio di Alessandria.

GIOLITTI propone che ora si iscriva all'ordine del giorno la discussione dei vari bilanci.

La seduta termina alle 17,35. Domani seduta alle 14.

Quando si discuterà il suffragio universale

Roma, 1, notte.

La discussione del disegno di legge per il monopolio di Stato per le assicurazioni sulla vita è finita. Secondo le previsioni di alcuni oppositori, fatte fin dalla vigilia della riapertura della Camera, essa doveva essere tempestosa ed è stata calmissima; doveva durare parecchi mesi a cagione dell'ostruzionismo al quale si sarebbero associati i socialisti sinistri, ed è durata appena tre sedute e mezza. I vari gruppi di opposizione, che erano così battaglieri, così baldanzosi nell'estate dell'anno scorso, non hanno dato il menomo segno di vita. Dei «giovani turchi», dei quali erano allora piene le colonne dei giornali, non si ricorda più nessuno.

Come vi ho detto nei giorni scorsi, il monopolio è passato senza il minimo ostacolo grazie all'impresa di Libia. Il Parlamento, compreso della grande impresa, non ha che un pensiero, un'idea, una meta. Di fronte a questa grande meta l'opposizione al monopolio si è sciolta come si scioglie la neve sotto i raggi solari. Il Governo, che ha secondato la volontà della nazione, gode il grande favore di essa e la piena fiducia della rappresentanza nazionale. Sono precisamente questo grande favore e questa piena fiducia, che gli sgombrano la via, che rimuovono tutti gli ostacoli eventuali. Il monopolio, che pareva il ponte dell'asino, è stato superato colla più grande facilità, nella più grande tranquillità, nè vi sono in vista altri ostacoli.

Sino alle vacanze pasquali, saranno discussi i bilanci che passeranno lisci. Dopo le vacanze pasquali, sarà discussa la grande riforma della legge elettorale politica ed anche essa passerà liscia. La guerra ha avuto la grande virtù di elevare il Parlamento ad una grande altezza; di renderlo degno della nazione salita a grande altezza. Nazione e Parlamento, fanno a gara per dimostrare quella mirabile unità morale, che ha sorpreso il mondo. Finchè l'unità morale si mantenga nella Nazione e nel Parlamento, l'Italia non ha nulla da temere, nè sui campi di battaglia, nè sui campi delle insidie diplomatiche. **O.**

Al Senato

Il ministro Finocchiaro-Aprile difende il nuovo progetto

di Codice di procedura penale

Roma, 1, notte.

Dopo varie comunicazioni ed una breve discussione sull'ordine dei lavori, l'on. FINOCCHIARO-APRILE rende ragione al Senato del progetto di Codice che, col disegno di legge che l'accompagna, è stato proposto dal Governo. Se pure questo ha delle mende, non è tale da metterai da parte per procedere a nuovi studi, come è stato detto da taluni degli oratori nelle sedute scorse.

Riconosce che altre riforme si potevano introdurre nel nuovo Codice di procedura penale, ma esse non sono ancora mature nella coscienza del Paese, ed i Codici non sono una propaganda di principii scientifici, bensì organi di amministrazione della giustizia. Ora, il progetto di Codice in discussione intende a corrispondere alle esigenze sociali del momento, risolvendo così il compito di una legislazione savia e provvida.

Dopo varie osservazioni sull'ordinamento dell'azione civile e penale, afferma che non vi è alcun dissenso sulla necessità di provvedimenti per infrenare abusi lamentati, che conducono a lungherie processuali. Consente che sia limitato ad uno il numero dei difensori non solo nel periodo istruttorio, ma anche nel dibattimento. E potrebbe anche essere opportuna la limitazione di tempo per le arringhe, ad evitare che siano prolungate per sette od otto giorni artificiosamente; con un abuso veramente condannabile. Conchiude questa parte del suo discorso dichiarando che bastano le disposizioni del primo libro perchè si faccia già un primo passo per abbreviare il periodo dei processi e dei dibattimenti.

Dimostra l'opportunità che la discussione dei periti avvenga in separata sede, con riferimento delle loro conclusioni all'udienza.

Gli sembra eccessiva la diffidenza manifestata contro il magistrato mandamentale. E crede opportuno dargli facoltà di pronunciare assoluzioni nel periodo delle investigazioni, stabilendo magari un controllo a tale facoltà.

Dimostra che ad abbreviare i processi largamente provvede il progetto; e parla dell'abbandono della toga, riconoscendo che più efficace rimedio contro gli abusi lamentati sarebbe il migliorar dei costumi, ma, in attesa che i costumi migliorino, deve la legge contribuire per quanto può a rimuovere i lamentati inconvenienti.

La Commissione fa voti che nei giudizi di Assise sia diminuito il numero dei giurati, e l'oratore osserva che il minor numero di giurati, ove sia frutto di una severa selezione, può bensì migliorare i giudizi, ma può anche favorire la corruzione, e quindi è lecito il dubbio. Ad ogni modo, è questa una questione la cui soluzione sarà facilitata dalla riforma della legge sui giurati.

Il senatore Cittadella Vigodarzere difese la tesi della partecipazione della Giuria alla determinazione della pena con considerazioni di indole pratica che non possono non essere tenute in conto. Certo è bene che i giurati si rendano ragione delle conseguenze del loro verdetto. E questo è richiesto specialmente nella nuova formazione della Corte d'Assise.

Il progetto propone altre riforme relative al giudizio dei giurati, in apparenza piccole, ma in sostanza molto importanti, come, per esempio, il verdetto in pubblica udienza, che varrà ad evitare le pressioni indecorose e i tentativi di corruzione; e l'abolizione di posti speciali nelle aule delle Assise, per porre termine alla teatralità dei dibattimenti.

Osserva che un ulteriore ritardo nella promulgazione di un nuovo Codice di procedura penale, essenziale dopo il nuovo Codice penale, potrebbe far credere che le Assemblee costituite per fare le leggi non possano o non sappiano provvedere a quelle fondamentali per la vita sociale; e conchiude con l'augurio che possa il nuovo Codice di procedura penale inaugurare un altro periodo di progresso e civiltà per l'Italia. (*Applausi e congratulazioni*).

La seduta è rinviata a domani.

Uno schietto articolo della "National Rewiew,, sull'Italia a Tripoli

Nessuna speranza per il nemico — L'Italia apportatrice di civiltà

Londra, 1, sera.

Anche il numero di marzo della *National Rewiew* contiene un articolo intonato a grande simpatia per l'Italia, nel quale viene giustificata la conquista di Tripoli. L'articolo è intitolato «Con gli italiani a Tripoli», ed è dovuto alla penna di uno scrittore di cose politiche ben conosciuto in Inghilterra: il signor T. Comyn Platt. L'autore è stato recentemente a Tripoli ed ha constatato coi propri occhi e con l'aiuto di informazioni fornitegli da persone competenti, quale sia realmente la posizione militare che gli italiani tengono colà, ed afferma che non è altro che questione di tempo e di pazienza e che nè i turchi, nè gli arabi sono in condizione di resistere a lungo alla progressiva avanzata degli italiani. Lo scrittore, che ha esaminato le linee di difesa italiane, dice che sono preparate in modo da non temere nessun attacco, ed aggiunge che è fuori di dubbio che la presente politica militare del generale Caneva è l'unica adatta alla situazione, poichè sarebbe follia avanzare senza lunga preparazione in un paese così inospitale. Certo, una politica militare di attesa è costosa, ma il Governo italiano dispone di mezzi finanziari che gli permettono di tenere le forze attuali in campo senza eccessivo sacrificio.

In quanto ai turchi, essi sono eccellenti soldati, ma le risorse di cui dispongono non possono durare e nemmeno possono sperare di continuare a vivere di contrabbando. Perciò verrà il momento in cui essi saranno abbandonati dagli arabi e la loro posizione diventerà insostenibile.

L'autore dell'articolo nota che è poi un grande errore supporre che gli italiani non siano capaci di fare in Africa quello che vi fanno gli inglesi, i tedeschi ed i francesi. Del resto, basta andare a Tripoli e rimanervi anche per breve tempo, per convincersi come gli italiani intendono fare le cose nel miglior modo possibile. Essi si guardano, naturalmente, dall'offendere gli arabi nella loro religione, nel loro diritto commerciale e nei loro gelosi sentimenti verso la donna. Questi sono i principii fondamentali per la buona riuscita di un'impresa di questo genere, ed è evidente che di tale principio gli italiani si sono immedesimati. Se gli esperimenti precedenti tentati dall'Italia non sono riusciti, è perchè essa entrò nel campo coloniale quando i migliori terreni disponibili erano stati già occupati da altre Potenze. A Tripoli avverrà diversamente. Può darsi che sul principio le risorse del paese non bastino a coprire le spese occorrenti allo sviluppo della regione; sarà pure necessario mantenere un esercito di occupazione assai numeroso; ma quando il primo periodo di difficoltà e di sacrifizi sarà chiuso, l'Italia avrà portata la civiltà nell'ultima provincia del litorale africano, che non era stata ancora toccata da questa, e sarà una gran cosa.

Un generale turco a Tunisi?

Tunisi, 1, mattino.

Commentando il discorso del residente Alapetit, il *Journal Français*, organo dell'Opposizione, critica l'opera del delegato della Residenza durante l'assenza di Alapetit, rimproverandogli di aver creato una situazione critica contrariamente alle istruzioni di Poincaré. Il giornale critica poi l'opera della stampa ufficiosa, che dice diretta ad inasprire le relazioni italo-francesi, incoraggiando il fanatismo mussulmano, e contesta agli arabi qualsiasi comunanza coi turchi. Soggiunge poi che Alapetit ha nel suo discorso riconosciuto la base essenziale della politica francese. L'articolo è oggetto di vivi commenti.

Il contegno del *Courrier de Tunis* è sistematicamente provocante e potrebbe dar luogo ad incidenti. Si vocifera che si trovi qui un generale turco.

Le notizie di un caporale prigioniero dei turchi

Bari, 1, mattino.

Il caporale Gargano, come sapete, si trova prigioniero dei turchi al Garian. Egli ha scritto una lettera alla sua famiglia, nella quale racconta come sia stato ferito durante il combattimento e come venne fatto prigioniero e racconta poi di essere stato operato da due medici turchi, i quali gli estrassero sette pezzi dell'osso fratturati. Egli è guarito dopo 85 giorni di malattia. Ora sta bene: dice di ricevere lettere dall'estero e di essere stato fotografato dagli inviati dell'*Illustration* e del *Petit Marseillais*.

La decomposizione del gruppo parlamentare socialista

Anche l'on. Bonomi si apparta - Speranze degli unitari e sfiducie dei secessionisti - La grande attesa pel Congresso di Reggio Emilia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

La crisi che il gruppo parlamentare socialista traversa, è giunta oggi allo stato acuto, con l'uscita dal gruppo dell'on. Ivanoe Bonomi e dell'on. Cabrini. Dopo la decisione dell'on. Bissolati di ritirarsi dal gruppo, dopo la decisione pressochè analoga dell'on. Turati di non intervenire alle riunioni del gruppo parlamentare, questa separazione dei colleghi di due bissolatiani puri costituisce un fatto nuovo di notevole importanza, tanto più che altri fenomeni di malessere si manifestano nel campo socialista. L'on. Prampolini, allegando motivi di salute, ma, in realtà, disgustato da quanto avviene, dichiara che non si presenterà candidato alle future elezioni. La Sezione socialista di Roma cita a giudizio l'on. Enrico Ferri, in seguito alla denunzia fatta a suo carico dalla Direzione del partito. L'on. Enrico Ferri dove, d'altra parte, comparire a rispondere dinanzi al Congresso socialista delle Sezioni del Collegio di Gonzaga, in seguito al suo voto alla Camera, favorevole al Decreto di sovranità sulla Libia.

Tutti questi fatti, aggiunti ai lunghi dissidi momentaneamente composti del gruppo socialista, e all'errore di tattica commesso portando alla Camera il sistema della votazione a scrutinio segreto sul Decreto di sovranità sulla Libia costituiscono per il partito socialista uno stato di crisi, che si risolverà soltanto col Congresso nazionale, che sarà tenuto a Reggio Emilia, nel giugno. Il fatto preminente del giorno è dato dalla uscita dal gruppo degli onorevoli Bonomi e Cabrini. L'onorevole Bonomi ha oggi inviato al segretario del gruppo la seguente lettera:

«*Cari Colleghi!* Ora che si è ricostituita l'unità del gruppo parlamentare socialista, e si è così doverosamente riparato all'improvvisa secessione del 22 febbraio, io mi sento in obbligo di dichiarare che, avendo affermato il mio solo ossequio ai deliberati del Congresso, e non alle mutevoli interpretazioni della maggioranza del gruppo, desidero attendere in disparte ciò che il partito prossimamente, raccolto nelle sue assise nazionali, crederà di decidere intorno alle direttive dell'azione futura».

L'on. Cabrini farà seguire a questa lettera una lettera sua, motivando a sua volta l'uscita dal gruppo. Pare che per ora non vi saranno altre defezioni. I pareri intorno alla portata di questa separazione degli onorevoli Bissolati, Bonomi e Cabrini dai colleghi, sono naturalmente diversi, secondo che si interrogano i secessionisti, oppure gli unitari.

Ho chiesto il giudizio degli uni e degli altri. Ecco il risultato delle mie indagini: Occorre premettere, perchè i lettori si orizzontino nel dedalo di particolari, che condussero alla situazione odierna, una rapidissima sintesi sugli ultimi avvenimenti. Nella riunione precedente alla riapertura della Camera, nella quale si discusse se il gruppo socialista dovesse, o meno, partecipare alla votazione relativa all'annessione della Libia, i deputati turatiani, o di Sinistra, in numero di 17, rievocando le deliberazioni del Convegno di Bologna, nel quale la maggioranza aveva espresso propositi di fiera opposizione al Governo, si dichiararono costituiti in gruppo socialista, cioè, escludendo quelli della parte Destra, che mettevano capo all'onorevole Bissolati, e che non parteciparono alla riunione.

Successivamente questi ultimi, offesi dal modo onde era avvenuta la secessione, si radunarono a parte per conto loro, presieduti dall'on. Badaloni, in numero di quattordici, per esprimere la loro protesta contro i modi che si erano adoperati per venire alla secessione. Essi affermarono di essere disposti a discutere insieme con i colleghi dell'altra parte su questo improvviso e non giustificato divorzio. Premesso ciò, l'altro giorno si riunirono i due gruppi di destra e di sinistra per invito della Direzione del partito, ma tennero un diverso atteggiamento. Quelli di destra si dimostrarono pronti ad accettare una pace onorevole, in attesa che il Congresso, fissato per il prossimo giugno a Reggio Emilia, pronunciasse l'ultima parola attorno al conflitto. Quelli del gruppo di sinistra invece, specialmente per bocca dell'on. Turati, si mostrarono intransigenti ed affermarono la necessità della secessione immediata. Però, venuti ai voti, fu approvato, salvo il no dell'on. Turati e l'astensione di Bonomi, di Cabrini e Dello Sbarba, l'ordine del giorno Canepa, che ricostituisce il gruppo in unità, secondo le norme della disciplina del partito e dell'ossequio alla maggioranza. In questa votazione tre deputati, cioè gli onorevoli Bonomi, Cabrini e Dello Sbarba, si astennero per mantenere la loro libertà di azione. Ieri poi, in seguito all'ordine del giorno Canepa, si è riunito nuovamente il gruppo. Alla riunione mancava l'on. Bissolati. Il gruppo prese atto della sua ricostituita unità, rimandando ogni ulteriore deliberazione al prossimo Congresso di Reggio Emilia. Questa la situazione al momento in cui gli onorevoli Bonomi e Cabrini, seguendo l'on. Bissolati, escono dal gruppo.

Ho interrogato intorno al significato della decisione presa dall'on. Bonomi e dall'on. Cabrini buona parte dei deputati unitari. Essi mi hanno detto concordemente che l'uscita dei bissolatiani puri dal gruppo rappresenta un vantaggio non una perdita, perchè l'omogeneità degli elementi rimasti a comporre il gruppo risulterà maggiore.

— I tre deputati usciti — mi fu aggiunto — sono tre ministeriabili del gruppo stesso. Gli onorevoli Bonomi e Cabrini si sono trovati, in fondo, in una situazione analoga a quella dell'on. Bissolati. Essi, per gli impegni politici assunti di non combattere l'attuale Ministero, non potevano sottostare agli obblighi della disciplina del gruppo, cioè votare secondo il parere della maggioranza.

— Ma — domandai — i dissidi momentaneamente composti non risorgeranno alla prima occasione?

— Occasioni — mi fu risposto — difficilmente ve ne saranno. Non sono in vista, dopo che il monopolio fu approvato senza un voto di fiducia, voti di carattere politico. Se la discussione del bilancio dell'interno non darà occasione, per la questione delle condanne per reati politici e della negata amnistia, ad una votazione di fiducia nel Ministero, andremo fino alla riforma elettorale, questione nella quale siamo concordi. Se vi sarà il voto sul bilancio dell'interno, ci riuniremo e ci conteremo. La maggioranza deciderà. Altrimenti attenderemo la riforma elettorale, sulla quale voteremo a favore, dichiarando che il nostro voto non ha carattere di fiducia nel Ministero Giolitti, ma bensì carattere unicamente adesivo alla legge. Giungeremo così, salvo voti imprevisti ed imprevedibili, al giugno, all'epoca del Congresso, nel quale il voto delle Sezioni risolverà ogni dissidio. Ad ogni modo, — conclusero gli unitari interrogati, — non è il caso di parlare di decomposizione del partito.

Ecco invece il parere di un secessionista, cioè l'on. Bonomi.

— Che prevede, onorevole - gli fu domandato - della ricostituita unità del gruppo?

— Io credo che la ricostituzione del gruppo sia piuttosto formale che effettiva.

— *Le ragioni?*

— Dopo il dissidio recente è assai difficile una convivenza pacifica.

— Ed allora, quale è il risultato degli sforzi fatti per comporre l'unità?

— Credo peraltro che sia stata buona cosa la ricostituzione del gruppo per annullare se non altro gli effetti della secessione del 22 febbraio, la quale, per il modo onde avvenne, qualificava per socialisti soltanto i deputati del gruppo di sinistra (turatiani) ed escludeva quelli di destra, pregiudicando così le eventuali deliberazioni del Congresso venturo.

— Quale significato ha dunque la ricostituzione?

— L'aver ricostituito il gruppo giova quindi a far intendere che la secessione può avvenire in seguito a deliberazione del Congresso, ma non mediante la scomunica di un gruppo verso un altro. Per conto mio desidero rimanere in disparte per attendere che il prossimo Congresso di Reggio Emilia decida intorno alle direttive dell'azione futura.

L'on. Casalini, uno degli unitari, dichiara per conto suo che egli formula l'augurio di una sollecita concordia feconda di benessere e di proficuo lavoro. Spera che il Congresso di Reggio Emilia abbia la virtù di richiamare il partito alla pace ed all'unificazione definitiva delle sue forze.

Ecco infine una brevissima intervista telefonica con *Enrico Ferri*:

— Ha sentito, onorevole — gli fu chiesto — le deliberazioni di ieri sera della Direzione del gruppo a suo riguardo?

— L'11 marzo, cioè fra dieci giorni, sarò a Gonzaga — ha risposto con voce squillante l'on. Enrico Ferri — dove è indetto il Congresso collegiale, e vi andrò perciò per spiegare la mia condotta. Io per ora mi sono imposto di non parlare prima di quel Congresso.

— Ma gli altri parlano...

— Parlino pure, io no.

— Perchè?

— Non voglio che si sollevino pettegolezzi.

La rivoluzione gialla

Quanto sono lontani i giorni in cui l'imbecillità demagogica si riconosceva esultando nella smorfia di tutti i negri, i mongoli, i meticci che cambiavano governo! Abbiamo una repubblica cinese; e ancora non un panegirico del deputato Chiesa, non un componimento del deputato Treves l'hanno consacrata. Che ne penseranno i liberi pensatori di Gorgonzola? Che ne dicono gli emancipatori dei popoli oppressi di Casate Olona?

Le vicende italo-turche hanno disasinito molta gente. Anche i democratici hanno appreso che la democrazia dei popoli di colore si riduce a una dittatura di militari i quali fanno le elezioni con le baionette e aggiungono nuovi incentivi di conflitto a quelli che già turbano la quiete del mondo. Quattrocento milioni di cinesi continueranno ad ignorare, come per il passato, che vi siano diritti dell'uomo e doveri del cittadino; ma le Potenze dovranno vigilare a che non si tenti di militarizzare la Cina. Questa è la rivoluzione cinese: la quale è nata dall'agitazione nazionalista contro il prestito straniero e contro la concessione a stranieri della ferrovia del Sze-Chouan. Come la così detta rivoluzione turca che mise fra il plauso del pacifismo internazionale, la rivoluzione cinese è una parata di forze militariste e nazionaliste. La principale fra le società segrete che l'hanno preparata fu fondata per reazione di furore dopo le sconfitte del novantacinque. E dopo la invasione del novecento e l'occupazione di Pechino fatta dalle truppe internazionali, il proposito di rinnovamento nelle armi, dalle società segrete e di educazione fisica passò ai circoli ufficiali e si diffuse fra i mandarini più dotti, quelli che arrivano persino a conoscere da sette a ottomila caratteri. Le grandi manovre eseguite nel novecentocinque dalla piccola brigata cinese armata all'europea da Yuan Shi Kai furono una sorpresa poco grata agli *attachés* militari che vi assistettero. Quelle dell'anno susseguente, persuasero i competenti che se si ripetesse la situazione del novecento, la colonna internazionale di Waldersee non basterebbe più, contro il malvolere del Governo di Pekino, a liberare le legazioni assediate. Le scarse linee ferroviarie di cui l'Imperatore consente la costruzione aiutano a respingere al mare le truppe che potessero sbarcare verso Tien Tsin. Nel mille e novecento quindici la Cina dovrebbe avere quattrocentomila soldati armati all'europea. Nel millenovecento venti, dovrebbero esservi due milioni di cinesi sotto le armi. Vi sono già in Cina trentacinque scuole dove seimila e trecento allievi studiano l'algebra e l'assedio di Metz, la vita di Napoleone e la balistica.

Con tutto ciò, l'invasione dell'Europa per le armi cinesi, come fu vaticinata da Guglielmo in un quadro celebre, è da respingere nel futuro lontano: insieme col giudizio universale e con la repubblica sociale europea. Questa è ancora chimera o incubo: ma ciò non toglie che qualche cosa improvvisa sia accaduta da quell'altra parte del mondo. Gli studiosi delle vicende di Estremo Oriente ne convengono: anche quelli che giuravano, fino a tre o quattro anni fa, sulla completa anchilosi del colosso. Ogni giorno, la Cina reagisce, in un modo qualunque, contro l'Europa. Le concessioni diventano di più in più difficili ad ottenere e malagevoli a conservare. I reggimenti cinesi, pur non volendo esagerarne il valore, sono assai superiori alle antiche orde mongoliche che andavano alla guerra con l'ombrello e portavano sul petto e sulle reni un gran disco bianco come a significare che la loro sorte era di essere bersaglio al nemico. La concessione delle nuove linee ferroviarie non si dà ora che a compagnie di capitalisti cinesi. Vi è persino un rudimento di nettezza urbana a Pekino, la capitale cloacina promessa ai topi e ai vermi, dove un tempo si spazzava solo una volta all'anno e soltanto per le vie che doveva percorrere il corteggio imperiale: imbiancando contemporaneamente le case fino all'altezza della porta, perchè l'Imperatore, che passava chiuso nella lettiga non poteva vedere oltre il primo piano. Innumerevoli cinesi hanno reciso la treccia... Il pericolo giallo esiste!

Quale sarebbe il modo più probabile del pericolo giallo, è risaputo: sarebbe il rinnovamento industriale della Cina sotto la protezione giapponese. Contro le sette che hanno crollato all'interno il suo trono, teologalmente sguarnito di difese militari, e contro l'Europa che vuole impadronirsi dei tesori intatti di un Impero più vasto della somma dei suoi stati, la dinastia manciù ha bisogno di un sostegno straniero. Nella rivolta dei sessantaquattro furono le armi anglo-francesi che rimisero sul trono il Figlio del Cielo. E' possibile che questa volta essa abbia già pronto il suo restauratore. La rivoluzione cinese è stata troppo amabile, troppo sorridente, troppo protocollare per non rassomigliare singolarmente a una mistificazione. Un Imperatore che proclama personalmente la repubblica non pare un uomo di cui convenga fidarsi troppo. Infatti i diritti di cui, nella sua grande generosità, egli s'è spogliato, si dice che possano esser raccolti dal Mikado del Giappone. Il Mikado, distruttore del prestigio russo che fu enorme in tutta l'Asia, donatore indiretto della Manciuria riconquistata, affine di sangue e di religione, verrebbe ad essere il naturale protettore del Figlio del Cielo: il quale potrebbe poi ripagare il Giappone con concessioni di ferrovie e di miniere, con privilegi al suo commercio e alla sua emigrazione, col monopolio dell'insegnamento tecnico e militare. Le provincie del nord dell'Impero sono doviziose di ferro, di carbone, di legname. I fiumi e i canali s'aprono al flusso dei carichi commerciali. La mano d'opera è di un buon mercato favoloso. Le fonti economiche della Cina sono incalcolabili, irrisori i bisogni del proletariato, intima la comunione della mano d'opera e del capitale, già formate e sperimentate le disposizioni della razza al commercio. Il Giappone insulare e guerriero, formidabile sui mari, monterebbe la sentinella... Forse i giorni della tirannia caucasica sulle masse cinesi precipitano. Il prestigio ariano a Shangai, ad Hanoi, a Canton, è prossimo a tramontare dietro le creste spumanti delle onde torbide ed oleose del Mar Giallo. Questo potrebbe essere tutto il costrutto della rivoluzione cinese.

Udite il ritornello di una canzone che ritma gli esercizi delle società sportive nelle città del Celeste Impero. Ai nostri orecchi essa non suona precisamente come un'*invitation à la valse*. «O voi, stupidi barbari dal volto bianco — cantano gli *sportmen* cinesi — non crediate che le sofferenze dei gialli abbiano a durare molto a lungo! Ben presto avremo armi e capitani che guideranno milioni di uomini. E stritoleremo l'Europa e l'America». Gli irredentisti cinesi debbono essere ancora nella felice età scolaresca: quella in cui si scavalcano volentieri i secoli di sviluppo necessari per dare a un popolo che non l'ha una coscienza nazionale. Pure non si può dimenticare che l'Asia ha sorpreso più d'una volta l'Europa. Le sponde del Dnieper, le rive dei mari italiani, le mura di Vienna e di Parigi hanno già udito il ritmo di canzoni come questa. Pranzando in una trattoria elegante di Pietroburgo o cercando una commensale in un caffè-concerto di Budapest, il turista occidentale è lontano dal ricordare che il cameriere tartaro dal quale è servito e la signorina magiara che egli si dispone a servire, sono sentinelle avanzate lasciate in Europa dalle invasioni asiatiche: rampolli di orde barbariche che mossero proprio dai paesi del pericolo giallo... Da allora, è vero, il moto della sterminata onda che va e viene nei secoli fra Europa e Asia è diretto da occidente verso oriente. Ora siamo noi gli invasori: e da centinaia di anni i cinesi sono sacri più tosto alla fuga che alla sconfitta, tanto che se comprano armi in Europa, si è per lasciarle in ricordo agli avversari sui campi di battaglia: come fecero nel novantacinque, quando i giapponesi raccolsero, per dove i cinesi erano passati, le mitragliatrici smontate, entro le casse con il bollo tedesco ancora intatto. Oggi — ma domani, chi sa!

Intanto, mentre il Giappone concentra le divisioni che all'occorrenza sbarcheranno in Manciuria, la Russia interviene in Mongolia e l'Inghilterra sorveglia da vicino l'agitazione thibetana. La rivolta delle soldatesche reazionarie contro Yuan Shi Kai, le ruberie e i massacri che ne sono seguiti, mettono in pericolo la vita e gli averi degli europei. Se continuassero i tumulti e le fucilate, i presidi dei *settlements* non basterebbero più: e bisognerebbe ripetere l'intervento armato del novecento. I liberatori della Turchia hanno fatto perdere all'Impero ottomano la sovranità sulla Bulgaria, la Bosnia-Erzegovina, la Tripolitania e la Cirenaica. Vedremo ora quanto costeranno all'Impero di mezzo i liberatori suoi.

BERGERET.



In una miniera inglese: i minatori abbandonano il lavoro

Il sindaco di Genzano derubato di oltre centomila lire

Roma, 1, notte.

E' stato perpetrato a danno del sindaco di Genzano, cav. Mazzoni, un ingente furto. Il sindaco col fratello e la sorella erano riuniti nella sala da pranzo. Terminato il pranzo, la sorella del sindaco si diresse in una stanza dove era la cassaforte della famiglia. La signora andò per aprire l'uscio; ma, con sua sorpresa, non vi riuscì, perchè la stanza era chiusa per di dentro con catenacci. Chiamati i fratelli, questi entrarono per altra porta, e poterono constatare che la cassaforte era stata forzata mediante paletti. Iniziate le indagini, si è potuto sapere che l'ufficiale postale, verso le 13, vide due individui con paletti o scuri, che andavano verso la stazione della tranvia. I sospetti contro i due individui si sono confermati questa mattina, quando da alcuni bambini sono stati rinvenuti astucci vuoti, che contenevano gioielli della moglie, ora defunta, del sindaco, e delle scatole, che contenevano medaglie e monete d'oro. I ladri hanno portato via anche numerose cartelle di rendita per 30 mila lire. Non si sa il valore complessivo delle cose rubate, ma pare ascenda a oltre centomila lire.



Giovanni Marshall, uno dei capi dell'agitazione dei minatori inglesi

Nuove gesta dei banditi automobilisti a Parigi

Parigi, 1, notte.

L'ufficio della Sicurezza è sempre più convinto che esiste una stretta connessione fra l'attentato della via Ordener e l'assassinio della piazza dell'Havre. In entrambi gli attentati è lo stesso *chauffeur*, un certo Bonnot, che era al volante dell'automobile. L'automobile grigia sopra cui si trovavano gli assassini era stata rubata a certo signor Buisson. Alle 6,15 di stamane una automobile si fermava in un terreno incolto situato di fronte al campo di corse di Saint-Ouen, nei sobborghi di Parigi.

Tre viaggiatori vestiti correttamente, i cui connotati corrispondono punto per punto a quelli degli autori dell'aggressione della piazza dell'Havre, ne scesero. Uno di essi, quello che stava seduto nell'interno della vettura al momento dell'attentato e che ha tirato contro l'agente tre colpi di rivoltella, è di statura di 1.80 circa. Dopo essere saltati a terra i tre viaggiatori svitarono il tubicciolo del carburatore, onde permettere all'essenza di uscire e dopo aver riempito di paglia l'interno della vettura vi misero il fuoco. Contrariamente alla loro attesa l'essenza non essendosi versata, le fiamme si spensero ed i malfattori abbandonarono allora la vettura e si diressero a piedi alla volta di Parigi. Ma erano stati scorti da un signore che abitava vicino, certo Prulin, che si recò al Commissariato di polizia e raccontò agli agenti la scena di cui era stato testimone. Poco dopo alcuni funzionari si recarono sul luogo insieme al proprietario della vettura rubata, il signor Buisson. Questi riconobbe formalmente la vettura per sua. Dei tre viaggiatori però nessuna notizia. Ecco però che il fatto della piazza dell'Havre si connette quest'oggi con un altro attentato che per poco non ebbe conseguenze gravissime. Esso si svolse poco lontano da Parigi a Pontoise. Tre malfattori, i cui connotati sempre corrispondono con i banditi della piazza dell'Havre e della via Ordener, erano entrati nel domicilio del notaio signor Tintant e tentarono di scassinare la cassaforte. Due di questi individui avevano scalato un muro di cinta e frantumata la porta dello studio del notaio, in cui i banditi penetrarono. Mentre si svolgevano queste operazioni l'automobile (c'è sempre una automobile in questi affari) in cui era rimasto il terzo individuo stazionava un po' più lontano. I banditi, entrati nello studio del notaio, tentarono di portare via la cassaforte, ma il notaio, la cui camera da letto si trova al piano superiore, avendo inteso del rumore si affacciò alla finestra. I banditi si diedero allora alla fuga. Il notaio ed altri due impiegati che dormono nella stessa casa fecero le fucilate dalla finestra. I banditi risposero a colpi di rivoltella. Riuscirono però anche questa volta a svignarsela. Risalirono infatti in automobile e scomparvero nella direzione di Parigi. Era questa vettura che i banditi hanno tentato di incendiare questa mattina a Saint-Ouen. Nonostante tutte le ricerche fatte immediatamente non è stato possibile ritrovare traccia dei banditi.

Un'eredità di due milioni contestata

Ieri da parte degli eredi legittimi del professore Ermanno Berrini fu evocato in giudizio il Comune di Torino per impugnativa e nullità del testamento con cui legava il cospicuo suo patrimonio, circa due milioni, al Comune stesso. I lettori ricordano senza dubbio le strane circostanze della morte del vecchissimo ottuagenario, avvenuta circa un anno fa e che dapprima lasciarono persino supporre che egli fosse stato vittima d'un delitto.

Allora, e tanto più in considerazione dell'ingentissima sua eredità, si parlò assai del suo strano tenore di vita. Oggi i suoi eredi legittimi, che furono dal prof. Ermanno Berrini esclusi da ogni disposizione testamentaria hanno adite le vie legali, impugnando il testamento per infermità di mente del testatore.

Con atto olografo il Berrini, nel modo più semplice, nominava suo erede il Comune di Torino, senza imporgli nessun onere, senza precisare la destinazione che il Municipio avrebbe dovuto fare dell'ingente somma della quale egli non alludeva all'ammontare. Il testamento che dispone di milioni non lo lascerebbe proprio supporre, nè l'aspetto e la materialità di cui consta, nè attraverso l'idea che lo domina. Esso è composto di un foglio di carta protocollo a quadretti, rappezzato, cancellato, stazzonato e di una fascetta di carta velina, che probabilmente involse un opuscolo di *réclame*, intestata alla ditta Pietro Giacobbe, indirizzata al testatore, tagliata a mezzo, strappata in più punti e scritta in parte a matita.

«Testamento olografo del sottoscritto professore Berrini Ermanno di Giuseppe:

«Con questo atto di ultima volontà istituisco erede universale ed esecutore testamentario il Comune di Torino, gravandolo però degli oneri seguenti:

«1.o — Prelevare dal mio asse patrimoniale la somma necessaria per acquistare un'area nel camposanto generale di Torino ed ivi erigervi un modesto monumento, capace di tre a quattro posti;

«2.o — Curare il trasporto in detto monumento: *a*) della salma della mia adorata madre Rosa Berrini tuttora giacente nell'alto cimitero di Reaglie; *b*) e di quella pure del mio adorato fratello prof. Osvaldo Berrini sepolto in un loculo sotterraneo della terza ampliazione (se non erro) di questo camposanto generale; *c*) e per ultimo anche della mia;

«3.o — Corrispondere una pensione vitalizia alla persone infraindicate e cioè: una pensione annua di lire 500 (cinquecento) alla signora Flaminia Berrini, mia cugina di secondo grado, residente in Mombello Monferrato (*questa disposizione è cancellata ed è sostituita con questa dicitura*): La morte prematura della signorina Flaminia ha reso nulla questa disposizione.

«Una pensione pure annua di lire 365 (trecentosessantacinque) per ciascuno al mio domestico Carlo Giachino, ed al mio mezzadro Pietro Forno.

«Qualora il Comune di Torino per un motivo qualsiasi, declinasse l'incarico che col presente atto intendo affidargli, gli sostituisco nei diritti e negli oneri la Cassa Nazionale per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

«Rispettando la religione in cui son nato, ma avendo per mie particolari convinzioni cessato di professarla, desidero che la mia sepoltura abbia carattere meramente civile e sia modestissima.

«Le disposizioni contenute nel presente atto sono state scritte interamente di mio pugno.

«Torino, addì 8 gennaio 1907.

«*Prof. Berrini Ermanno*.

«10 ag. 1909 — Nota da inserire nel mio testamento olografo:

«Escludo assolutamente dalla mia successione tutti i parenti superstiti che, oltre al grado remoto di parentela, non ebbero mai rapporti personali con la mia (*cancellato e sostituito così*): non cercarono mai di stringere rapporti personali con la mia famiglia finchè la credettero in condizioni disagiate, ma quando poi, per mezzo di scarse indagini, ebbero contezza della verità, si sentirono tosto accesi di irrefrenabile amore e tentarono di introdursi presso di me, unico (*cancellato e sostituito così*): e più riprese di introdursi presso di me, unico superstite della mia famiglia. Sempre respinti col meritato disdegno, sempre rinnovarono i loro tentativi, che finirono per assumere il carattere di una vera persecuzione e renderli immeritevoli di un riguardo qualsiasi».

Queste disposizioni testamentarie sono oppugnate dagli eredi legittimi del defunto, come si escludenti dal testamento il professor Berrini fosse stato dominato dal sentimento della più fiera avversione per i parenti suoi, coi quali pur dichiara d'aver avuto mai relazioni di sorta e che nel modo più insistente vuol tuttavia escludere dalla successione con frasi violente. «Questa avversione è tanto strana — dicono gli attori della causa — in quanto i parenti del professore mai ebbero e poterono avere relazioni con lui, non solo, ma in nulla e per nulla trovano anche il più lontano motivo all'avversione sua.

«Questa mania di persecuzione — continuano a dire gli attori — si riflette nelle stesse sue disposizioni: la nomina senza scopo e senza onere di sorta ad erede del Comune di Torino, e ciò pur di trovare un erede e nella necessità che un erede vi fosse ad evitare la successione dei parenti; non solo, ma nello stesso provvedersi da parte sua di una inverosimile evenienza, quella della rinuncia del Comune all'eredità, si da farlo correre al riparo anche da ciò pensando a sostituirlo con la Cassa Nazionale per le Pensioni, cosicchè tutto dimostra in questo interessante documento il dominare dell'idea insanamente fissa, studiosamente morbosa».

E gli eredi legittimi, così vogliono dimostrare la infermità mentale del testatore, annullatrice d'ogni sua disposizione: «Il celibatario ricco a milioni fu trovato stecchito nella sua camera miseranda, tra il lezzo del sudiciume ammonticchiato, in mezzo al denaro gettato alla rinfusa a destra e a manca, sotto i mobili, per terra qual cosa ignobile e di cui s'ignora il valore, fulminato dalla morte nell'isolamento che gli aveva imposto paura di tutto e di tutti, la mania di persecuzione che lo faceva restare giorno e notte sbarrato in casa e l'aveva persino avvezzo a dormire di giorno ed a vegliare di notte per tema della vita...

«Il letterato insigne, lo scrittore geniale e fecondo d'un tempo ora negli ultimi anni per timore di veleni, ammanniva e cucinava da sè i cibi nella sua camera stessa, che convertiva in credenza, inibendovi il passo persino al vecchio domestico, che ogni giorno dalla fessura della porta doveva far passare la scarsa quantità di carne richiestagli, mentre altre provviste non mancavano, tali da essersi trovato sotto il letto alla sua morte una riserva di patate e di cipolle, che da tanto vi erano da aver persino germogliato...

«Egli aveva una strana e morbosa mania della sua povertà, tanto da fargli dire al domestico d'esser meno ricco di lui, da farlo lagnare continuamente per avendo a decine di migliaia di lire sparsi per ogni dove in denari e titoli, da fargli asserire che, senza la pensione governativa, sarebbe morto di fame. E poi l'avarizia inverosimile, la sporcizia risalente da anni ed anni ed in cui viveva, la consuetudine di cambiar di biancheria... una volta all'anno, l'incoscienza del suo stato, della sua posizione sociale, della sua fortuna».

In tutto ciò — secondo gli attori della causa — c'è un complesso di formidabili ed [illegible] argomenti per l'impugnativa del testamento.

Il signor Ermanno Osvaldo Berrini, figlioccio ed omonimo del professore, che mosse, a nome degli altri eredi, la causa, fu ammesso al beneficio della gratuita clientela. La Commissione, composta di magistrati e di avvocati, che diede il giudizio, nel caso attuale diede speciale importanza allo sviluppo, non comune, di tal procedimento, sino a produrre in esso attestazioni notarili di testimonianze acquisite alla causa e perizia psichiatrica, dovuta al prof. dott. Valobra, la quale concludeva nel modo più reciso per l'infermità di mente del testatore.

Dopo questa ammissione degli eredi al gratuito patrocinio, l'avv. Marcello Arduino, loro patrono, propose una transazione col Municipio di mezzo milione.

Ma il Municipio di Torino, a mezzo dei suoi patroni, rifiutò ogni trattativa, dichiarando di accettare la lotta giudiziaria ad oltranza. E la causa si è iniziata ieri colla prima citazione.

Il Municipio è difeso dagli onorevoli Panie e Calandra, proc. avv. Giordano. I Berrini dall'avv. Marcello Arduino, procuratori avvocati Negro e Rippa.

L'istruttoria per l'incaglio della "San Giorgio", non è ancora chiusa

Roma, 1, notte.

Le conclusioni alle quali, secondo le pubblicazioni avvenute in questi ultimi giorni, sarebbe venuta la Commissione d'inchiesta, alla quale era affidato l'esame delle responsabilità del capitano Albenga nell'incaglio della *San Giorgio*, non sono, secondo una nota ufficiosa, esatte.

«Siamo in grado — dice la nota ufficiosa — di assicurare che non solo il periodo istruttorio non è ancora chiuso, ma non è dato a tutt'oggi di precisare l'epoca della sua ultimazione. La procedura, infatti, ha subito un grave ritardo, in conseguenza dell'assenza di alcuni importanti testimoni, i quali si trovano imbarcati sulle nostre navi in lontani paraggi per lo stato di guerra».

E' probabile, del resto, che una smentita più autorevole e più precisa parta dal banco del Governo nell'occasione della prossima discussione delle varie interrogazioni presentate alla Camera dall'agosto scorso a questi giorni. Le interrogazioni, alle quali il ministro della marina in una prossima seduta risponderà cumulativamente, sono le seguenti:

On. Cotugno, per sapere quali provvedimenti abbia in animo il ministro di adottare dopo il disastro;

on. Gesualdo Libertini, per sapere se e quanto la presenza non autorizzata a bordo di persone estranee ha potuto influire nel verificarsi del sinistro occorso alla regia nave;

on. Rampoldi, per sapere se sia vero che nell'inchiesta per stabilire la responsabilità dell'incaglio della nave *San Giorgio* non sono stati interrogati gli onorevoli Angiulli e Paratore, testimoni oculari del disastro;

on. De Nicolai, sul disastro della nave *San Giorgio*;

on. Colosimo, sulle cause del disastro della regia nave *San Giorgio*, e sui provvedimenti in rapporto ai responsabili, e sulle interviste concesse dal Ministro della marina e dai suoi dipendenti;

on. Cirmeni, per sapere perchè durante la inchiesta per il disastro della *San Giorgio* non siano stati allontanati dalla nave il comandante e gli altri eventualmente responsabili.

La prima giornata del grande sciopero nero

I negoziati continuano - Perdura la speranza di una pronta soluzione

(*Per telefono alla Stampa*)

Londra, 1, mattino.

La grandiosità dello sciopero attuale è senza precedenti. Gli scioperi minerari che si succedono da oltre un secolo, più o meno violenti in Inghilterra, culminavano nel 1893: 300 mila minatori disertarono dalle miniere per tredici settimane. Ma a paragone dello sciopero odierno, quello del 1893 diventa ormai insignificante.

Le trattative di accomodamento, come sapete, si interruppero l'altra sera. Il Governo però volle tenersi aperta una via per poter continuare al più presto le trattative e si fece promettere dai padroni e dai minatori che, se Asquith avesse creduto di conferire nuovamente con loro, essi si sarebbero tenuti a sua disposizione. Asquith si giovò subito ieri di questa accondiscendenza e chiamò di nuovo le parti a conferenza con lui e con gli altri ministri: infatti, mentre lo sciopero è incominciato, le trattative continuarono ancora stamane, e si crede che si giungerà ad un accordo.

Il Governo pronto ad imporre il salario minimo

Secondo un comunicato ufficiale pubblicato nella serata tardi i padroni del Northumberland accettano le due prime proposte annunciate ieri dal Governo, ma ricusano di pagare a ciascun minatore un minimo di salario, senza tenere conto della capacità individuale del lavoratore e della sua disposizione volontaria a fare un lavoro corrispondente a questo minimo di salario. Secondo lo stesso comunicato, Asquith, accompagnato dai suoi colleghi e dai funzionari del Board of Trade, prendendo la parola alla Conferenza nazionale dei minatori riuniti al Foreign Office, ha detto che occorrerà definire nettamente la posizione presa dal Governo e spiegare perchè esso era intervenuto. L'industria del carbone ha un carattere speciale: il primo ministro ha fatto vedere la sua importanza e ha mostrato la necessità di esercitare questa industria secondo regimi appropriati e in condizioni convenienti. Il Governo, ha aggiunto, ha riconosciuto il buon fondamento del principio di un minimo di salario: 60 per cento dei proprietari l'hanno ammesso come lui. Non è consono all'interesse della collettività permettere che l'industria mineraria si eserciti senza che un minimo di salario sia garantito ai lavoratori. Il Governo non vuole che la resistenza di una minoranza di padroni ritardi indefinitamente il raggiungimento di una cosa che i minatori gli hanno sottomesso giustamente. Se il principio di un minimo di salario non è accettato di buon grado da tutti i padroni, il Governo ne otterrebbe l'applicazione con altri mezzi. E' dovere imperativo del Governo vegliare a che si arrivi ad un regolamento ragionevole. Il Governo si è posto al disopra di tutte le questioni di classe e di partiti politici. Esso fa appello ai minatori: e in nome della collettività esso li scongiura di tenere una attitudine ragionevole per la discussione dei differenti salari minimi di ciascuna regione. Quelli che impediranno di giungere ad una soluzione che è imminente farebbero ricadere su se stessi terribili responsabilità.

I giornali di questa mattina dichiarano che il Governo presenterà lunedì mattina alla Camera dei Comuni un progetto di legge che stabilirà il principio del salario minimo nei bacini minerari, ma, mentre alcuni giornali dicono che la Federazione dei minatori accetterà le condizioni del Governo e che i minatori riprenderanno il lavoro, dopo una breve sosta, altri fogli dichiarano che il partito del lavoro ha deciso di presentare un progetto di legge fissante definitivamente il minimo di salario, come avevano chiesto i minatori al principio del conflitto.

La stampa appoggia unanimemente il Governo e sembra disposta ad appoggiarlo anche se esso crederà necessario un procedimento legislativo, per quanto con certe frasi ambigue gli organi unionisti accennino ad opporvisi. Anche la stampa conservatrice però non risparmia ai proprietari intransigenti molte critiche. Essa dichiara onestamente che i proprietari possono pagare benissimo gli aumenti loro richiesti perchè i loro profitti sono assai grandi.

Le prime ripercussioni

Lo sciopero che comincia riguarda immediatamente e direttamente un capitale rappresentante franchi 3,060,773,000. Città intiere come Santhelens vivono dell'industria del carbone. Si annunciava ieri alla Borsa di Manchester la chiusura verso la fine di questa settimana di più di un centinaio di officine, filande, tessitorie che impiegano 80,000 operai; da 80 a 100 altre officine della stessa regione si chiuderanno alla fine della prossima settimana per gli stessi motivi.

Si ordinò sulla Great Eastern che un certo numero di macchinisti siano licenziati oggi. Tutto il personale di ufficio ricevette un mese di preavviso, tutto il personale esterno ricevette quindici giorni di preavviso pel licenziamento. Tali licenziamenti però hanno per ora puramente lo scopo di tutelare i diritti legali della Compagnia; ma ciò causa vive inquietudini. Gli interessi in giuoco sono gravissimi, e in molti ambienti lo sciopero produsse una disorganizzazione tanto morale, quanto materiale.

Anche la Compagnia del Great North Railway annunzia che riduce il servizio dei treni viaggiatori a partire da lunedì onde economizzare i suoi approvvigionamenti di carbone e continuare il servizio regolare dei treni di derrate alimentari. La Compagnia del Nort Eastern ha cominciato ad economizzare il suo carbone sopprimendo i caloriferi nelle sale di aspetto.

Le Compagnie di rimorchio della Tyne hanno disarmato i loro battelli e dichiarano che anche se fosse evitato lo sciopero occorrerà un mese perchè la navigazione possa riprendersi come prima della crisi. Pochi incidenti si sono prodotti nei distretti minerari e si conosce solo un attentato, ma senza gravi conseguenze. Un treno con del minerale è deragliato a Welbiottle nel Northumberland in seguito ad un falso scambio.

Gli arcivescovi di Canterbury e di York hanno invitato il clero ad intensificare le preghiere per la pacificazione degli animi.

Il Governo tiene pronte truppe in caso di bisogno: esso però non le spedirà prima che i magistrati locali ne facciano domanda. Finora però — ripeto — non si è verificato il menomo incidente in nessun bacino minerario. I minatori arrivano a questo punto di condiscendenza di fornire ai padroni i lavoratori necessari per nutrire i cavalli che si trovano nei pozzi delle miniere e per ventilare i pozzi stessi affinchè i cavalli non periscano. I minatori però non si prestano a trasportare il carbone.

Esodo di forestieri

Inoltre lo sciopero ha fatto divergere da Londra parecchie schiere di touristi americani, i quali temono complicazioni. Essi, arrivati sui grandi transatlantici in questi giorni, si sono immediatamente imbarcati per il continente.

A Londra le camere trattenute dagli americani vengono rinunciate perchè essi si dirigono direttamente su Parigi. La stagione degli *hôtels* rischia di essere rovinata: le corse di cavalli a Londown potrebbero essere compromesse seriamente; gli ufficiali telegrafano ai loro allenatori che sono consegnati in caserma. Si sono costituiti contingenti di polizia che ha nulla di comune coi « gialli » nè cogli operai organizzati allo scopo di far fallire gli scioperi, ma si compone di volontari per proteggere le costruzioni esterne delle miniere, del pari che altri stabilimenti. Questi contingenti si diressero già al nord dell'Inghilterra; un altro contingente partirà oggi per l'ovest. I volontari per questo scopo abbondano; essi sono provvisti di un corto bastone; si esercitano nella lotta a corpo a corpo e sono muniti di una polizza di assicurazione. Essi ricevono un'indennità per tutto il tempo che abbandonano le loro occupazioni per la difesa civile. Se sono indigenti le loro mogli ricevono una sussidio durante la loro assenza.

"Andremo al cinematografo..."

I delegati dei minatori sembrano, peraltro, ottimisti. «Noi abbiamo già vinto - essi dicono - abbiamo costretto il Governo ad ammettere il principio di un minimo di salario. Sta a lui ora far adottare il suo punto di vista dai proprietari. Noi guadagneremo su tutta la linea e non ci metteremo un pezzo. Lo sciopero, essi dicono, sarà pacifissimo, potremo passare il nostro tempo a frequentare i cinematografi ed a starcene a letto fino a mezzogiorno! »

Ma un funzionario della Federazione dei minatori del paese di Galles, interrogato, dichiarò che lo sciopero terminerà verso la fine della prossima settimana ed i negoziati avranno un risultato soddisfacente pei minatori.

Un incognito industriale torinese truffato di 10 mila lire

Milano, 1, sera.

A mezzogiorno, un industriale torinese si recava in Questura, a sporgere denunzia per una grossa truffa, di cui è rimasto vittima.

Pochi giorni or sono, a Torino, gli si presentò un giovane elegante, dall'aspetto distinto, che si qualificò per certo Ricci, impiegato di fiducia di un grande giornale milanese. Mostrò delle credenziali, e narrò di essere incaricato di raccogliere i fondi per la pubblicazione di un grande nuovo giornale quotidiano. Riuscì in questo modo a carpire all'industriale 10 mila lire.

Venuto a Milano, per definire l'affare, l'industriale torinese dovette convincersi di avere avuto a che fare con un abile truffatore.

Il torinese non ha ancora sporto formale querela alla Procura del Re. Si ignora anche il suo nome, poichè in Questura fece una breve apparizione, annunziando un suo ritorno, dopo aver raccolto i documenti necessari per la denunzia.

Il torinese però non si è ancora ripresentato.

Impiegato truffatore condannato

Milano, 1, sera.

Alle 11 di stamane il Tribunale ha pronunziato la sentenza nel processo contro Pompeo Rivolta, accusato di truffe ingenti ai danni della « Società Reale ». Costui, oltre ad essere impiegato presso questa Società, faceva anche il giornalista a tempo perso, e viveva nel gran mondo. Il Pubblico Ministero aveva richiesto la condanna di quattro anni. Il Tribunale volle essere più severo del rappresentante della legge, ed escludendo la seminfermità di mente nell'accusato, come aveva concluso il perito, condannò il Rivolta a 5 anni, tre mesi di reclusione e 1700 lire di multa, ai danni, spese, ecc.

Il pretesto dell'ammutinamento dei soldati di Yuen Shi Kai

Londra, 1, mattino.

I telegrammi giunti ieri sera e stanotte da Pechino recano che la sommossa ha continuato per una gran parte della notte. I soldati, dopo avere causati danni enormi, lasciarono subito la città, con il loro bottino. Gli incendi continuano nei varii quartieri. Parecchi stranieri sono stati fatti segno a colpi di arma da fuoco nella serata, ma nessuno è stato colpito. Gli stranieri per ora non corrono alcun pericolo.

I sediziosi sono circa duemila. Gli ufficiali si sono sforzati di pacificarli. La situazione è divenuta molto più calma nell'interno della città, ma si odono numerosi colpi di fucile al di là della porta di Tchienmen, nelle vicinanze delle Legazioni. I soldati dichiarano che, non avendo ricevuto il loro soldo, sono stati obbligati ad abbandonarsi al saccheggio. Centinaia di magazzini sono stati messi a sacco. Si spera che l'ordine sarà ristabilito nella notte.

Da Pechino telegrafano al *Daily Mail*: « Le truppe di Yuen Shi Kai si sono ammutinate ed hanno appiccato il fuoco a diversi punti della città. Prima delle 21 non meno di dieci grandi incendi devastarono la parte settentrionale di Pechino. Le fiamme si sparsero rapidamente. Un fuoco di fucileria fu udito nella parte meridionale. Le guardie delle Legazioni furono messe immediatamente sull'allarme e pattuglie furono spedite a tutte le Legazioni. Le pattuglie erano accompagnate da cinquanta uomini della fanteria Somerset.

« Lungo la via che conduce alla casa del dottor Morrison, corrispondente del *Times*, ho visto soldati ammutinati che saccheggiavano le case e le botteghe. Gli europei sono salvi. Dovevo avere oggi una conferenza con il presidente Yuen Shi Kai, ma mentre mi recavo al Ministero degli esteri, Tang Shao Yi, primo delegato, mi ha fatto le scuse, perchè il Presidente non poteva ricevermi. Era evidente che era stato preavvisato che qualche cosa stava per accadere ».

Il *Times* a sua volta riceve da Pechino, in data 29 sera:

« Questa sera la terza Divisione, considerata finora come composta delle truppe più fedeli a Yuen Shi Kai, ed alcune delle guardie particolari di quest'ultimo, si ammutinarono, dicendo di non aver ricevuto il soldo, e si diedero al saccheggio e all'incendio.

« Gli stranieri che vivono fuori dal quartiere delle Legazioni non sono stati molestati, come pure non lo furono i distaccamenti militari incaricati della guardia delle Legazioni e delle missioni. Al momento in cui telegrafo le due città cinese e tartara sono in preda al saccheggio ».

Telegrafano da Pechino 29, al *New York Herald*: « La tempesta da tanto tempo attesa è scoppiata ieri sera. I soldati che formavano il terzo Corpo della guardia di Yuen Shi Kai si ammutinarono in seguito alla riduzione del loro soldo; bruciarono una gran parte della città tartara, ivi compresi gli uffici del Dipartimento dell'interno e di quello della guerra. I soldati americani hanno occupato la Porta Shingmen. Una bomba di tre pollici è caduta nel recinto della Legazione americana. Sembra che i disordini siano scoppiati per istigazione dei manciuriani. Il principio dei disordini venne constatato presso i quartieri generali di Yuen Shi Kai ».

Yuen Shi Kai, pregato di fuggire, ha dichiarato che egli resterà fermo a Pechino. Il quartiere delle Legazioni estere è sotto le armi.

Washington, 1, mattino.

La Germania, il Giappone, l'Inghilterra e la Russia hanno risposto favorevolmente alla nota di Knox, che le invitava ad agire di concerto in Cina, senza cercare dei vantaggi individuali in quel paese. La Francia, l'Italia e l'Austria non hanno ancora risposto.

Alla ricerca dell'assassino dell'agente Garnier

Numerosi arresti

Parigi, 1, sera.

La polizia è sempre sulle traccie dell'autore dell'assassinio di Garnier. Però finora, quantunque la polizia dica di essere sulla pista buona, nulla si sa di positivo. L'inchiesta che si procede per trovare gli assassini dell'agente non sembra aver fatto grandi progressi. Vennero operati intanto due arresti nel più grande mistero. Uno di questi arresti per poco non finì in tragedia. Esso si è svolto sul *boulevard* di Batignolles; un agente di pubblica sicurezza che pedinava da qualche istante un giovane, corrispondente, a quanto si dice, ai connotati dell'assassino, lo assalì improvvisamente saltandogli al collo, ma nel salto l'agente scivolò sul binario della tramvia e cadde a rovescio, trascinando nella sua caduta quegli che voleva arrestare. Entrambi si dibatterono un momento, ma il più pronto a sollevarsi fu lo sconosciuto, il quale fece subito atto di trarre una rivoltella di tasca. Fortunatamente due altri agenti erano accorsi; uno di essi si precipitò contro di lui e riuscì a domarlo. Immediatamente frugato, venne trovato in possesso di due rivoltelle di grosso calibro, di tre caricatori: ciò che rappresenta 35 colpi, che avrebbe potuto tirare se gli agenti non fossero intervenuti a tempo. Dopo aver subito l'interrogatorio di identità, nel quale si fece passare come tipografo, di nome Giovanni Dupuis, di 21 anni, venne condotto in prigione.

Un altro arresto è stato fatto a Batignolles, e due altre donne sono pur state arrestate. Su questo si mantiene il più rigoroso segreto.

Le suscettibilità dell'ambasciatore turco in Persia

Parigi, 1, mattino.

Mandano da Teheran al *New York Herald*: « Emin-bey, nuovo ambasciatore turco, si trova a Rescht e si è rifiutato di recarsi a Teheran finchè non avrà ottenuto soddisfazione per il ricevimento offensivo che ha avuto luogo a Enzeli, dove le truppe russe si sono impadronite dei cannoni persiani, ed hanno così impedito che facessero un fuoco di saluto, che, secondo l'uso antichissimo, viene dato agli ambasciatori e ministri plenipotenziari quando sbarcano in Persia ».

Le chiassate degli studenti a Napoli

Napoli, 1, sera.

Il *Mattino* reca che, in seguito ai tumulti degli studenti universitari, il Consiglio accademico riunitosi in casa del rettore prof. Bianchi ha votato un ordine del giorno col quale deplora gli atti di violenza compiuti dagli studenti dell'Ateneo, si dichiara solidale con il rettore nella iniziativa da lui presa, e delibera di mantenere chiusi i locali e tutti gli uffici universitari sino a nuovo ordine.

Intanto alle 11 gli studenti universitari, cui si sono uniti gli studenti del Politecnico, si sono dati a rinnovare le manifestazioni di protesta dinanzi all'edificio universitario. Questo era protetto dalla truppa e dagli agenti di P. S. Il pro-rettore prof. Piutti ha ricevuto una Commissione di dieci studenti ai ha raccomandato loro la calma e ha permesso agli studenti, che già in gran numero erano riusciti a penetrare nella università scavalcando i cancelli, di tenere un comizio nell'aula magna. Quivi gli studenti hanno approvato un ordine del giorno da inviare al ministro Credaro, contenente i loro « desiderata ».

Usciti dall'Università, gli studenti, chiedendo fra urla e fischi le dimissioni del rettore on. Bianchi, hanno organizzata una passeggiata di protesta.

Dopo essersi recati alla Galleria Umberto I, si sono diretti in via Museo, sotto il palazzo del rettore prof. Bianchi, reclamandone tra urla e fischi le dimissioni. Nell'interno dell'antico palazzo delle Belle Arti erano stati collocati numerosi agenti di P. S. e carabinieri. Gli studenti hanno cercato di dare l'assalto ai cancelli, ma sono sopraggiunti reparti di fanteria che hanno occupato la scalinata del palazzo delle Belle Arti. Essendo stati lanciati alcuni sassi, ne è seguito un parapiglia. Un omnibus, il cui fattorino provocato dagli studenti aveva lanciato degli sputi, è stato danneggiato mentre i passeggeri ed il conducente si ponevano in salvo.

Gli studenti, recatisi poi dinanzi agli edifici delle vecchie Cliniche, hanno ripetuto i disordini. La truppa e gli agenti hanno impedito che fossero scardinati i cancelli. Non sono seguite violente colluttazioni e soltanto alle 15, dopo il rilascio di uno studente, stato arrestato per avere impugnata la rivoltella contro gli agenti di P. S., gli studenti si sono sciolti dandosi appuntamento per domattina alle 11 dinanzi all'Università.

I nazionalisti romani vogliono le dimissioni di Bissolati, Campanozzi e Caetani

Roma, 1, sera.

Il gruppo nazionalista romano in un'adunanza tenuta alla sede dell'Associazione nazionalista, ha preso in esame il caso dei tre deputati romani che votarono contro la legge per la sovranità sulla Libia. Venne messo in rilievo l'insanabile dissidio in cui gli onorevoli Bissolati, Campanozzi e Caetani (questo ultimo specialmente) si sono messi con l'opinione pubblica di Roma la quale, in modo così universale e degno e solenne fin dal primo momento, e specialmente con la grandiosa dimostrazione del 23 febbraio, ha affermato altamente il suo costante consentimento alla gloriosa gesta d'Italia. Dopo di ciò venne messo in votazione ed approvato il seguente ordine del giorno: « Il gruppo nazionalista romano, ritenuto che i deputati Bissolati, Campanozzi e Caetani non rappresentino al Parlamento la volontà di Roma, deliberano di associarsi alla agitazione per le dimissioni dei deputati suddetti ».

La propaganda pangermanista nel Trentino

(*Per telefono alla Stampa*).

Trento, 1, mattino.

Il « Tiroler Volksbund » fondato, come è noto, per favorire la propaganda pangermanica e la penetrazione teutonica nel Trentino, ha diramato ora fra le Società tirolesi una circolare chiedendo il loro obolo allo scopo di conseguire i mezzi necessari alla difesa contro gli attacchi del principe vescovo di Trento dottor Endrizzi. Questa lotta ad oltranza contro il vescovo di Trento, che recentemente ha lanciato con un telegramma al Congresso studentesco di Levico un severo monito contro la perturbazione portata dal Sodalizio pangermanico, pare fatta apposta per liquidare a breve scadenza l'azione del « Volksbund » nel Trentino perchè è noto quanto profondo e radicato sia lo spirito religioso fra la popolazione trentina e specialmente fra la gente del contado in mezzo alla quale il « Volksbund » tenta di fare propaganda.

Trattative del Governo austriaco coi deputati italiani per la Facoltà giuridica

Vienna, 1, sera.

A quanto la *Neue Freie Presse* ha appreso nei circoli parlamentari, il Governo ha già iniziato trattative coi deputati italiani per la Facoltà giuridica italiana. Le trattative vengono condotte dal ministro della pubblica istruzione. Vi sono parecchie proposte di mediazione, e, tra l'altro, la formula di compromesso già proposta da tempo, di nominare una Sotto-Commissione speciale per la discussione della sezione della Facoltà giuridica italiana. Sino ad ora non è stato raggiunto alcun accordo.

Voci discordi sulla salute di Clemenceau

Parigi, 1, mattino.

Corrono voci che lo stato di salute di Clemenceau si sia aggravato e sembri rendere indispensabile un intervento chirurgico. Il *Matin* dice che questa notizia è inesatta. Clemenceau ha passato ieri fuori di casa una parte del dopopranzo.

Per un canale tra il Mediterraneo e il Golfo Persico

Costantinopoli, 1, mattino.

Un giornale locale dice che al Ministero dei lavori pubblici è stata presentata una domanda di concessione per la costruzione di un canale che colleghi il Mediterraneo col Golfo Persico.

REATI E PENE

Il processo del Calzaturificio Pinerolese

E' fissato per il 7 marzo p. v. presso il Tribunale di Pinerolo l'importante processo del Calzaturificio Pinerolese di cui già ebbe ampiamente ad occuparsi la *Stampa* nei suoi numeri del 3 febbraio e 10 marzo 1911. Il ritardo è dovuto al ricorso in Cassazione fatto dagli imputati contro la sentenza della Corte d'Appello di Torino che li rinviava tutti a giudizio, ricorso che venne testè respinto.

Gli accusati — come è noto — sono i signori Pasquale Manassero, teologo Giovanni Manassero, Alberto Bellone, Luigi Quaranta, rag. Raffaele Savoli. Le accuse, le solite in simili cause. E specificatamente tutti gli imputati dovrebbero rispondere « del reato di cui agli art. 413, 63, 79 c. p. e 246 c. c., per avere in varii tempi, dall'ottobre 1908 al giugno 1909 in Pinerolo, con atti esecutivi della medesima risoluzione di correità fra loro, con raggiri ed artifici atti ad ingannare o sorprendere l'altrui buona fede, facendosi promotori di una Società anonima: « Calzaturificio Pinerolese » e annunziando al pubblico la partecipazione di forti capitalisti; ottenuto sottoscrizioni e versamenti per la costituenda Società, preordinando col rogito Martin, 20 ottobre 1908, l'acquisto di uno stabile per parte del Bellone, mentre doveva essere sede del calzaturificio ed era pagato con denaro della Società, eludendo l'accertamento a mezzo di perizia, del valore dello stabile e delle migliorie introdotte, perfezionando il preordinato disegno colla vendita dello stabile fatta dal Bellone alla Società costituitasi con rogito Rondolino 24 ottobre 1908 per il prezzo di L. 75.000; sottraendosi all'obbligo di conferire l'intiero capitale sottoscritto a mezzo di girate di effetti e di assegni bancari: non che di artefici contabili e false scritturazioni sui libri sociali, e di una falsa ricevuta, e con altre simulazioni, indotto in errori amministratori ed azionisti della Società, procurandosi indebito profitto di somma non inferiore alle 40.000 lire in danno della Società ».

I signori Manassero ed il sig. Bellone, sono poi accusati del reato di cui agli art. 104, 246, 250 Codice di commercio e 63 e 413 del Codice penale per avere di correità fra loro nel dicembre 1908, facendo circolare in Pinerolo ed in Torino, schede di sottoscrizione per una costituenda Società, coll'intestazione a stampa: « Calzaturificio Pinerolese, Società anonima per azioni, col capitale di L. 150.000 », mentre la Società era già stata costituita e il capitale era di L. 125.000, tentato di ottenere altre sottoscrizioni ed ottenuto dalla ditta Bonamico la sottoscrizione ed il versamento di 1000 azioni che consegnarono in azioni proprie della Società già costituita, intaccando il prezzo relativo.

Infine Pasquale Manassero ed Alberto Bellone sono accusati del reato previsto e represso dall'art. 247 N. 1. Codice penale, per avere nella situazione finanziaria e nella relazione presentata nell'assemblea della Società « Calzaturificio Pinerolese » tenutasi il 5 novembre 1909 scientemente enunciato fatti falsi sulle condizioni della Società e nascosti fatti riguardanti le condizioni della medesima, rifiutando di rispondere alle specifiche interrogazioni rivolte da azionisti in ordine alle modalità degli apporti sociali e della costituzione della Società.

Quantunque tre di questi imputati siano certamente assenti (perchè il Savoli è ricercato dalla Polizia per i 12 mesi che ha da scontare, il Quaranta è fuggito in seguito a fallimento e perchè colpito da mandato di cattura ed il Manassero Giovanni è da lungo tempo emigrato in America) pur tuttavia il processo non mancherà di essere interessante per la natura e l'intreccio della causa.

Processo Cuocolo

Viterbo, 1, notte.

Nell'udienza d'oggi il Pubblico Ministero cav. Santoro proseguì nella sua requisitoria trattando di Cuocolo come camorrista e dei rapporti di interesse e di camorra tra Cuocolo e gli accusati. L'oratore avrebbe dovuto quindi occuparsi della responsabilità dei mandanti e degli esecutori materiali, ma essendo le 12, e non trovandosi in condizioni di proseguire, il Presidente rinvia il seguito a martedì.

Si impicca in carcere nell'attesa del giudizio

Roma, 1, mattino.

Il carrettiere Oreste Bocchielli, d'anni 22, detto « Broccoletto », detenuto a *Regina Coeli*, in attesa del giudizio, sotto l'imputazione di omicidio, si è suicidato stamane impiccandosi in una cella di rigore, dove era stato rinchiuso per punizione.

Stamane doveva essere giudicato da una speciale Commissione di disciplina. Infatti il suicidio è avvenuto mentre la Commissione stava riunita. Una guardia, che era andata per levarlo dalla cella, lo trovò impiccato. Le celle di rigore hanno, oltre alla porta, un cancello interno che serve ad impedire ai rinchiusi di aggredire chi entra. A questo cancello appeso ad una striscia di lenzuolo si agitava il disgraziato. La guardia diede l'allarme. Accorsero alcuni custodi, che tagliarono subito la striscia del lenzuolo, e un medico sopraggiunto immediatamente tentò di richiamare in vita l'impiccato, ma il disgraziato dopo pochi minuti moriva. Una strana e dolorosa circostanza: mentre «Broccoletto» si dava la morte, la madre sua si presentava al cancello di *Regina Coeli* e recava il pranzo per lui.

Interrogazioni dell'on. Viazzi in tema di delitti di adulterio

Roma, 1, notte.

L'on. Viazzi ha chiesto d'interrogare il ministro di Grazia e Giustizia per sapere se non creda eccessiva la costante ratifica per parte dell'autorità giudiziaria, di tutti gli arresti preventivi operati per ogni delitto di adulterio sorpreso in flagranza.

L'on. Viazzi ha inoltre chiesto di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda di dovere moderare lo zelo dei nostri agenti in tema di delitto di adulterio, invitandoli ad astenersi da arresti in flagranza, allorchè l'adultero è... in ufficio e l'adultera in casa propria, e allorchè il marito, che avrebbe dovuto sporgere querela, è già morto da qualche tempo. (Quest'ultima interrogazione si riferisce evidentemente al curioso fatto verificatosi qualche giorno fa a Milano e narrato ampiamente anche dalla *Stampa*.

Tranvieri napoletani in isciopero

Napoli, 1, sera.

I tranvieri del nord in numero di circa un centinaio si sono riuniti stanotte al « Fruttone di Marinella » e dopo lunga discussione gli intervenuti, che sono malcontenti perchè non sono stati esauditi ancora dei loro *desiderata*, hanno deciso di mettersi in isciopero a cominciare da stamane.

Appendice della *Stampa* (116

I PEZZENTI

ROMANZO
di EDUARDO LADOUCETTE

E, col viso terrificante nella ripugnante espressione della sua crudeltà innata eccitata dal parossismo dell'odio, volgendosi verso il conte di Saint Ibal, urlò:

— Per la morte di Dio! voglio assistere al tuo supplizio, non perderne alcun sussulto, alcuno spasimo, alcuna lacrima, alcun gemito, alcun urlo, alcuna confessione!... perchè ti costringerò ben io a parlare, maledetto, quando i ferri arroventati ti attanaglieranno i muscoli, i nervi, quando lo spaventoso strappo ti spezzerà le membra ad uno ad uno!

— Ve ne sfido! — fece semplicemente Saint Ibal, con voce ferma e limpida.

— Eh, per la morte di Dio! Se tutto ciò non basterà, inventerò dei tormenti nuovi!

— Ve ne sfido! — ripetè l'incrollabile uomo.

— Olà, guardie! — urlò il duca.

Gli armigeri irruppero nella sala.

— Impadronitevi di quest'uomo! — ordinò il colonnello di Royal Guienne.

Ma, prima che gli uomini d'armi avessero accennato ad agguantarlo, il conte di Saint Ibal erasi collocato in mezzo a loro, dicendo con una autorità che impose loro un vivo rispetto:

— Non vi opporrò alcuna resistenza! Ma non mi toccate!

— Conducetelo nei sotterranei della rocca, nella camera della tortura! — precisò il duca di Nemours.

— Seguitemi! — comandò loro Saint Ibal.

E con fierezza sovrana, come se fosse stato egli realmente a condurli, si pose in testa alla schiera e uscì pel primo.

— Quanto a te, — soggiunse il duca rivolgendosi a Testa Dura, — va! E pensa ad adempiere coscienziosamente il tuo ufficio di carnefice di questo mio possedimento!

— Scusate, mio caro, — intervenne allora il marchese di Chandieu. — Volete permettermi di raccomandare a questo ottimo Testa Dura di non agire in nulla prima di aver ricevuto nuovi ordini?

— Che significa?... — si stupì Nemours.

— Andate, mio caro amico! Andate! — fece il marchese, dando congedo al comune complice. — Voi non perderete nulla ad aspettare un poco...

E Testa Dura uscì.

Poichè i due complici rimasero soli, il duca domandò ansiosamente al suo degno cugino:

— Quale ubbia vi è passata pel cervello?

— Non è un'ubbia, ma un ragionamento, mio carissimo parente!

— Ah, spiegatevi di grazia!

— Saint Ibal non parlerà.

— Ah, morte di Dio! Quando la tortura...

— Se pure lo si scorticasse vivo, lo si facesse a pezzetti, lo conosco Saint Ibal, vi dico che non parlerà.

— Allora?

— Ascoltatemi. Non bisogna lasciarsi vincere dalla foga delle passioni. Bisogna ragionare freddamente, mio carissimo...

— Beh! ragionate...

— Ecco: ascoltando pazientemente il dialogo così istruttivo, che avete tenuto testè col conte di Saint Ibal, mi sono formata la convinzione che esso avrebbe condotto per noi a uno scacco completo.

— Ma voi scherzate?

— Sapete che io non scherzo mai... Dunque, lasciatemi dire! Eh, perdiana! che voi lo sottoponiate alla tortura ordinaria e straordinaria, sino a quando ne segua la morte, niente di meglio io vi chiedo... Si sa che sarà il solo mezzo conveniente, per noi, per rompere le relazioni con quel singolare conte! Ma per noi è questione di capitale importanza di strappargli, prima che ei renda la sua indemoniata anima al diavolo, quei ragguagli e quelle informazioncelle che ci permetteranno, in seguito, di vivere in pace e di godere in santa mansuetudine i beni così male acquistati. Ora, come avevo poc'anzi l'onore di dirvi, studiando attentamente il carattere cocciuto, caparbio sino all'esagerazione, del conte di Saint Ibal, mi sono convinto che quel diavolo ci farà il brutto tiro di morire senza parlare... Cosicchè, mentre voi tempestavate a dritto e a rovescio, io ho tranquillamente applicate le ingegnose risorse del cattivo tiro che mi studierò di giocargli in opposizione del suo. E, perdiana, mio carissimo congiunto, la mia pazienza riflessiva ha trovato... per modo, che io sono ora in diritto di concludere, in fine dei conti e con una certezza assoluta, che Saint Ibal parlerà.

— Che avete, dunque, trovato? Dite, sono ansiosissimo di sapere!

— Prima di tutto, mio carissimo congiunto, che la collera esercita una disastrosa depressione sulla memoria.

— Spiegatevi.

— Evidentemente, è assai raro possedere una memoria tenace come la mia; nondimeno, senza essere un fenomeno, ci si può ricordare quel che è accaduto alcuni mesi or sono e, sopratutto, un fatto che non manca di caratteristiche speciali.

— Quale fatto? Voi mi fate stare sulle spine con la vostra flemma!

— Non vi ricordate, carissimo, dell'espediente particolarmente giudizioso che noi immaginammo allo scopo di invitare il conte di Saint Ibal a farci questa visita, che oggi effettivamente ci ha qui fatta?

— Eh, sì: madamigella di Guirande! E poi?

— Non occorre andare oltre. Fermiamoci, appunto, a madamigella di Guirande. Noi abbiamo edificata una notevolissima combinazione sull'influenza che, per grado di parentela o per simpatia, attirava quei due reciprocamente. Ora, come va che nel corso della vostra recente conversazione col nostro... prigioniero, voi non avete nominato mai madamigella di Guirande?

— A che pro, se colui è venuto a mettersi nelle nostre mani, senza che occorresse invitarvelo mediante il richiamo della nostra prigioniera?

— Male! Male! Voi avete nelle mani questo ostaggio così prezioso e, per tentare di far sciogliere lo scilinguagnolo all'astuto Saint Ibal, scendete alla volgarità e anche — permettetemi di dirvelo — alla ingenuità di ricorrere ai buoni uffici di torturatore del nostro eccellente Testa Dura?

— Noi riusciremmo meglio ricorrendo alla tortura; perchè questa ci farà sapere dalle labbra del torturato se egli detiene in sua casa quella ragazza per simpatia o per segreto vincolo di parentela...

— Ma la tortura potrà essere applicata. Io non vi dico di non servirvene. Solo che, nella sua applicazione, voi commettete un grossolano errore di persona...

— Come dunque?

— Non è a Saint Ibal che bisogna imporre il supplizio delle tenaglie arroventate, degli strappi di corda e degli stivaletti meccanici...

— Credo di comprendere...

— Alla buon'ora.

— Ah, per la morte di Dio! Voi avete ragione! La vista delle sofferenze atroci di madamigella di Guirande farà parlare senza alcun dubbio il suo paterno... tutore! Marchese, voi siete un genio!...

Indi il duca di Nemours a voce più alta chiamò:

— Olà, si avanzi qualcuno!

Poco dopo, apparve babbo Girolamo, più triste e curvo che mai.

— Precisamente desideravo vederti, babbo Girolamo! — gli fece il duca.

— Comandi, Vostra Signoria!

— Tu vieni a proposito, mio caro vecchio... Io ti ho affidato le cure di due prigioniere della rocca.

Il vecchio servitore dondolò malinconicamente il capo canuto.

— Ah, monsignore! — esclamò. — Anche il fiore più bello avvizzisce, quando lo si priva del raggio di sole che è tutta la sua vita!

— Perbacco! — rise il duca. — Tu parli, mio buon vecchio, come il poeta Ronsard!

E poi con un tono più secco, soggiunse:

— Ma, dimmi, in linguaggio corrente che vuoi tu dire?

(*Continua*).

Giornalista aggredito e malmenato da operai tipografi scioperanti a Livorno

Livorno, 1, notte.

Oggi è il 50.o giorno di sciopero generale dei tipografi, ed era riscaduto il termine accordato dagli industriali tipografi per la concessione di alcuni miglioramenti, che gli scioperanti, però, non avevano accettato, giudicandoli insufficienti. Da ieri poi gli industriali hanno ripreso la loro libertà di azione, dichiarando come non avvenute quelle proposte di miglioramento che avevano fatte. Oggi si è poi avuto un doloroso incidente: poichè, come è noto, il giornale « Il Telegrafo » ha fino ad oggi potuto uscire, per la simpatica solidarietà di molti industriali tipografi e per gli sforzi del suo direttore Cristofanini e di vari redattori, oggi, alcuni scioperanti, una ventina in tutto, hanno aggredito il collega Bernocchi, uno dei volontari lavoratori, che, col direttore della tipografia del giornale, signor Cesari ed un altro fedele operaio, transitava sul Corso. Il Bernocchi avendo reagito alle parole ingiuriose che uno scioperante gli indirizzava, è stato colpito da pugni all'orecchio sinistro, ed ha riportato lesioni guaribili oltre i dieci giorni. Il fatto ha provocato viva impressione. L'« Unione degli Industriali Tipografi » si è adunata stasera, ed ha votato un ordine del giorno di protesta contro l'aggressione subita dal nostro collega.

Una tragedia coniugale a Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 1, notte.

Ieri notte si sparse improvvisa per la città la voce di un grave dramma, avvenuto in via Crova, nel laboratorio del tornitore Gatti Federico. Ecco come si è ricostruita la tragedia. Il Gatti era da qualche tempo in rapporti con una donna, certa Negri Francesca, d'anni 22, moglie a Massolo Paolo, d'anni 30. Il Massolo da vario tempo dubitava della fedeltà della moglie; e ieri sera, vistala uscire di casa, la pedinò, finchè la vide entrare nel laboratorio del Gatti. Allora ritornò a casa, si armò di un martello, trovato a caso sul tavolo, e raggiunse la moglie coll'amante in un magazzino di mobili di proprietà del Gatti. Accecato dal furore, il Massolo si diede a colpire all'impazzata col martello, finchè il Gatti, sanguinante per i colpi ricevuti, riuscì a mal partito, estrasse la rivoltella, di cui era armato, e sparò cinque colpi contro il suo assalitore, che rimase colpito in più parti del corpo, mentre la donna, ferita anch'essa al capo, riusciva a svignarsela. Alle detonazioni dell'arma, accorsero dalla vicina caserma dei carabinieri il brigadiere Provasto con alcuni militi, i quali trasportarono i due feriti all'Ospedale di Santo Spirito, ove vennero ricoverati in grave stato. Le ferite riportate dal Gatti, prodotte da tre colpi di martello al capo, vennero dichiarate guaribili in 20 giorni, salvo complicazioni, mentre il Massolo venne dichiarato guaribile in 30 giorni; non è escluso il pericolo di vita. Egli fu colpito da tre proiettili. I due feriti sono ora piantonati dai nostri carabinieri.

Una disgrazia raccapricciante a Sampierdarena

Genova, 1, notte.

Stasera a Sampierdarena i fratellini Lorenzo e Teresa Cortica, la prima di anni 10 e la seconda di 6, si trastullavano sulla spiaggia insieme ad altri bambini intorno al tavolato che copre il condotto di scarico. Questo condotto è munito all'estremità di un pesante sportello mobile, che si alza mediante una fune. Qui appunto i ragazzi indugiavano a divertirsi, sforzandosi di sospendere lo sportello più che era loro possibile. La piccola Teresa profittando del momento in cui questo era alzato, sporse per curiosità il capo nell'interno del condotto; intanto i fanciulli che erano al disopra del tavolato facevano sforzi per mantenere alto lo sportello. Ad un tratto, vinti dal peso, lo abbandonarono. La testa della povera bimba rimase schiacciata orribilmente tra il condotto e il coperchio. Alle grida strazianti dei fanciulli accorsero alcuni vicini, i quali trassero il corpo dell'infelice bambina, che aveva il capo sanguinante, e la trasportarono all'Ospedale dove giunse cadavere.

Ottantenne bruciata viva

Biella, 1, notte.

Una povera vecchia ottantenne, certa Francesca Guelpa, di Camandona, è rimasta vittima di un incendio avvenuto alla borgata Gallo. Il paese venne svegliato dal suono della campana a stormo: quando i volonterosi accorsero a prestar soccorso la casa della vecchia era completamente avvolta dalle fiamme. Dalle finestre fiamme e fumo uscivano spaventevoli con grande pericolo per le case vicine. Quando si potè penetrare nella camera della vecchierella, la si trovò orribilmente carbonizzata nel suo letto. Evidentemente, la povera donna ritiratasi a casa tardi, rimasta sola fece cadere inavvertitamente il lume a petrolio che incendiò ogni cosa, e la vecchia ne rimase vittima.

Un'adunanza per la Biella-Novara

Biella, 1, notte.

In seguito a quanto è stato pubblicato negli ultimi giorni circa le difficoltà insorte per opera della Santhià-Biella, il presidente del Comitato per la ferrovia Biella-Novara comm. Corradino Sella, ha indetto una adunanza generale a Novara del Comitato, estendendo gli inviti a tutti i deputati, consiglieri provinciali, sindaci, consiglieri camerali delle regioni interessate. La riunione avrà luogo il 4 marzo, alle ore 14, nella sala comunale di Novara.

Per la coltivazione del tabacco in Tripolitania

Roma, 1, notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli che alla Direzione delle privative è avvenuta una riunione di molti coltivatori della Menscia e del Sahel capitanati dall'arabo influente Ben Ascin, allo scopo di chiedere al Governo il permesso e l'aiuto per una razionale ed eventuale coltivazione delle terre fertilissime che si stendono tra Tripoli e il deserto. Il direttore delle privative ha promesso che il Governo accoglierà senza dubbio la domanda, mandando a Tripoli anche un incaricato speciale, che sorvegli e sistemi la coltivazione del tabacco.

SPORT

IPPICA

Iscrizioni alle corse al galoppo a Mirafiori

Ecco le iscrizioni chiuse a Torino il 1.o marzo, alle ore 17, per il *Premio Gran Criterium Internazionale*, (N. 47): Razza Volta: Tramonto — Conte Aventi: Roverella di Sorrivoli: Gilfilippo, Parisina — Razza di Besnate: Satiro, Rodomonte, Anfione, Arianna — Sir Rholand: Olympian Park, Al, Culagna, Dana, Gurungani, Indragit, Kobus, Notturno, Niobide, Iamega, Sebedna, Tordo — Scuderia Flaminia: Montecalvo, Burrasca, Andreetta, Bun, Sigma — Marchese L. Corsini: Levisone, Petrona, La Futa — F. Tesio: Fragonarda, Giorgiona, Vivarina — A. Chantre: Alaska, Dollar Princess — Scuderia Torinese: Donatello — Conte Baby Visconti: La Vestale — L. Chimelli-N. Da Zara: Gattamelata, Arco, Hobbema, Antenore — B. L. Guastalla: Ciuspi, Alice — Comm. G. Modigliani: Simple Sam — Cav. J. Rook: The Copper, Rodomonte II — G. Lapeve: Le Gabelou, Echanson, César IX, Cherchel.

Ed ecco quelle al *Premio Fréjus*, (N. 48): Razza Volta: Tramonto — Conte Aventi Roverella di Sorrivoli: Gilfilippo, Parisina — Razza di Besnate: Satiro, Rodomonte, Anfione, Arianna — Sir Rholand: Al, Culagna, Dana, Garungani, Indragit, Kobus, Notturno, Niobide, Somega, Sebedna — Scuderia Flaminia: Burrasca, Bun, Andreetta, Croara (10.000) — Marchese L. Corsini: Levisone, Petrona, La Futa — F. Tesio: Fragonarda, Giorgina, Vivarina — A. Chantre: Alaska, Dollar Princess — Scuderia Torinese: Donatello — Contessina Baby Visconti: La Vestale — Razza Casilina: La Vauvo — L. Chimelli-N. Da Zara: Fattamelata, Arco, Hobbema, Antenore — B. L. Guastalla: Alice, Ciuspi — Comm. G. Modigliani: Simple Sam — Maria Smith: Atala (5000) — Cav. J. Rook: Galaciella (5000), The Copper (5000), Rodomonte II (5000) — Bernasconi Fernandez di Cortiova: Lady Pioneer — G. Lapeve: Le Gabelou (10.000), Echanson (10.000) César IX (10.000) Cherchel (10.000).

AVIAZIONE

Vedrines e Tabuteau stabiliscono dei nuovi *records* di velocità e di resistenza

Ci telegrafano da Pau, 1, notte:

Gli aviatori Vedrines e Tabuteau hanno assunto l'incarico di battere l'uno dopo l'altro dei *records* del mondo, il primo quello di velocità ed il secondo quello di resistenza. Anche oggi a Pau i due campioni si sono messi in pista con l'intento di battere i *records* da loro stessi stabiliti la settimana scorsa. Ambedue sono riusciti nel loro tentativo. Vedrines su monoplano, ha percorso in un'ora chilometri 164 e 300 m., e cento chilometri in 36'23". Pure su monoplano, Tabuteau, partito alle 7 del mattino, coprì in un'ora 115 chilometri e 200 metri, poscia cominciò ad abbassare i *records* del mondo di 200 chilometri in ore 1,42'17" 2/5, ed effettuando in 2 ore 234 chilometri e 431 metri, ed in ore 2,731" 1/5 i 250 chilometri.

E' da notarsi che i due aviatori sono stati contrariati dalla pioggia e da un vento abbastanza violento.

FOOT-BALL

La squadra nazionale francese ...a mal partito!

Ci telefonano da Parigi, 1, notte:

La squadra di foot-ball Association, che il 10 marzo corrente s'incontrerà a Torino con la squadra nazionale italiana, non fu ancora definitivamente composta. Si era pensato di formarla con i medesimi giuocatori che disputarono i recenti *matches* contro il Belgio e la Svizzera, ma, disgraziatamente, una gran parte di essi sono indisposti, tanto che ancora non si sanno esattamente i nomi dei giuocatori che si recheranno in Italia. Però è tuttora certo che il capitano della squadra sarà Ducret contro Half-Back.

Un Consiglio di disciplina per gli ufficiali implicati nello scandalo delle forniture

Napoli, 1, notte.

Stamane al Tribunale Militare si è riunito il Consiglio di disciplina presieduto dal generale del genio Scio per esaminare le eventuali responsabilità dei tre capitani Graveili, Golia e Monetti per le irregolarità riscontrate nelle forniture militari. Il maggiore di artiglieria Galati, che funzionava da relatore, espose tutti gli addebiti fatti ai tre ufficiali e ciò che essi hanno dichiarato a loro discolpa.

Il Consiglio ha poi interrogato i tre ufficiali e quindi ha udito a lungo il generale Pagani, che per incarico del Ministero della Guerra compì una inchiesta sulle forniture. La deposizione del generale Pagani, interrotta alle 12, è stata ripresa alle 14, ed è finita alle 18, ora in cui il Consiglio ha tolto la seduta rinviandola a domani.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 1, notte.

Personale delle Tasse sugli Affari. — I seguenti ricevitori del Registro sono traslocati come segue: Cavallo, da Borgomanero a Cannobio; Orazi, da Cannobio a Borgomanero; Marone, da Villanova d'Asti a Saronno; Gaudricida, da Volpedo a Mombercelli.

Personale delle Imposte Dirette. — Sacristano, volontario all'Agenzia delle Imposte a Benevagienna, è collocato in aspettativa, per servizio militare; Raina, agente delle imposte a Dronero, è trasferito a Salemi.

Personale delle Dogane. — Fernicola, ufficiale alla Dogana di Modane, è trasferito a Venezia.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 1, notte.

Istruzione superiore. — Il prof. Serafini è nominato assistente alla cattedra di patologia speciale chirurgica nella regia Università di Torino — Il prof. Mosca cessa dalla carica di assistente alla cattedra di geometria analitica nella stessa Università.

Istruzione media. — Presbitero, professore ordinario di materie letterarie nei Ginnasi inferiori d'Ivrea, è collocato in aspettativa non oltre il 21 gennaio 1914.

Cronaca Cittadina

La vertenza dei metallurgici automobilisti

La situazione è invariata. Al Comizio dei sindacati nello *Stadium*, dopo poche parole di Viscardi che ha raccomandato la disciplina alla massa, lo Zocchi ha parlato lungamente rilevando la forza di resistenza degli scioperanti-serrati che dopo quarantaquattro giorni lottano con grande fervore. Egli dice che gli industriali sembrano dimostrare un po' di spirito conciliativo, ma se le condizioni che essi faranno peggioreranno le precedenti, la massa è ben disposta a resistere ancora. Si vedrà dunque quale regolamento il Consorzio delle fabbriche metterà fuori, se sono esatte le voci accennanti a tale intendimento industriale. Le difficoltà della lotta sono molte — rileva lo Zocchi — perchè si è venuta intessendo attorno ai sindacati una fitta rete di calunnie, di diffamazioni e di falsità ad ostacolare la vittoria, che segnerebbe nel campo dell'organizzazione operaia il trionfo di uno spirito innovatore, destinato a toccare molti interessi.

Di queste difficoltà si è parlato prima ancora d'iniziare il movimento, ma la massa non si è spaventata ed ha voluto la lotta.

« Non vorrei - prosegue Zocchi - che nel vostro animo fosse contenuto un rimprovero verso di me: un rimprovero che non si osa pronunciare contro il propagandista; non vorrei che si pensasse: « Hai un bel parlare tu che non sei scioperante! ». Foste voi che veniste a cercar me per mezzo del Comitato di agitazione, ed io continuerò ad assistervi con ogni mia forza. Così sento tuttavia il dovere di spronarvi alla battaglia ».

Lo Zocchi continua dicendo che in un recente comunicato del Consorzio si accennava alla « serrata » con un concetto molto modificato: ciò che è sintomo d'un mutato stato d'animo e prova come la causa civile per il pagamento delle giornate di « serrata » appaia anche agli occhi degli industriali non più senza fondamento.

Aggiunge che il Consorzio specula sulla debolezza della massa, ma questa non è punto fiaccata da quarantaquattro giorni di lotta e lotterà, impedendo anche il « krumiraggio », opera di tradimento.

Comunica l'adesione della Federazione internazionale degli edili di Ginevra, che invio cinquanta lire, ed esalta la concezione sindacalista, attaccando le organizzazioni avverse. Conclude inneggiando allo sciopero, e dicendo che anche una sconfitta — alla quale tuttavia non crede — sarà sempre una vittoria per i sindacati, perchè essi avranno difesa la propria dignità, il concetto del diritto allo sciopero ed alla libertà delle proprie azioni.

Boschetti dice che è meglio ormai attendere ciò che faranno gli industriali, i quali potranno continuare la « serrata » se avranno deliberato un regolamento che peggiori le antiche condizioni. Legge poscia il seguente ordine del giorno, firmato da Dematteis, che l'assemblea approva, con applausi allo Zocchi:

« Gli operai metallurgici « serrati », riuniti a Comizio il 1.o marzo, allo *Stadium*, di fronte alla situazione apparentemente stazionaria fatta dagli industriali;

« considerando che, dopo quarantaquattro giorni di lotta, è necessario mantenersi ancora forti di fronte alla caparbietà padronale;

« ritenendo che la lotta volge verso la sua fase più acuta e risolutiva;

« delibera di mantenersi compatta e di attendere serenamente gli avvenimenti;

« invitano il compagno Zocchi (al quale danno un voto di plauso per il suo interessamento disinteressato a favore dei « serrati ») a non assentarsi più da essi ed assisterli fino alla fine della lotta ».

Il Comizio dei Federati

Ha avuto luogo ieri anche un Comizio di federati nel salone della Camera del lavoro. Ha parlato Colombino il quale ha fatto la relazione degli ultimi avvenimenti specialmente in merito alle risposte date dai diversi Enti alle proposte degli industriali. Rileva la lettera dell'Unione liberale monarchica, la quale dichiara di accettare le proposte degli industriali e si domanda in quale veste l'Unione liberale parla: se in veste di Lega di resistenza o di istituzione politica. Ad ogni modo, è sintomatico — dice — il rifiorire di queste diverse Leghe di resistenza prima d'ora mai conosciute. Polemizzando poscia coi dissidenti, rileva come sia la cinquantesima volta che essi dichiarano la morte della Federazione: condanna che si ripete ad ogni comizio in mancanza di altra materia e per la preoccupazione che la Federazione non sia definitivamente morta per sempre. Parla a lungo dell'andamento della vertenza e afferma essere molto sintomatica la lettera dell'operaio Testa e delle affermazioni di questi fatte nella sua lettera con la quale si viene sostanzialmente a dar ragione alla Federazione, come d'altronde molti altri operai hanno già fatto dopo compreso l'errore in cui sono caduti per aver dato retta a coloro che hanno interesse a mettere la discordia nel campo operaio. Comunica le adesioni inviate dalle Camere del lavoro di Terni, Vercelli, Torino, Genova; dalle Leghe metallurgiche di Biella, Legnano, Sampierdarena, Pavia e dalle somme inviate dalle Società di M. S. e dei Circoli della città. Afferma che tutto il movimento operaio organizzato d'Italia e dell'estero è perfettamente concorde coll'opera della Federazione che da ogni parte giungono voti di plauso e d'incitamento alla resistenza per poter segnare una buona vittoria negli annali dell'organizzazione metallurgica italiana. Il Colombino è vivamente applaudito dal numeroso uditorio.

Parlano quindi alcuni operai per ringraziare i compagni d'Italia del loro interessamento e per deplorare l'aggressione compiuta dai dissidenti contro un federato, come ebbe a denunciare una donna in un comizio allo *Stadium*.

Qualcuno afferma che queste brutalità non sono solo approvate ma istigate dai componenti il Comitato dei dissidenti e rilevano come invece la Federazione abbia sempre fatto propaganda civile. Si raccomanda a tutti di evitare qualunque provocazione ma se provocati di rispondere degnamente agli atti di teppismo. Intanto è stata sporta querela contro gli aggressori dell'altro giorno.

Dopo le comunicazioni per l'occupazione degli operai in altre località, e dopo la regolare distribuzione del sussidio di resistenza il Comizio è rimandato a lunedì mattina, alle ore 10, lasciando in libertà per due giorni gli operai federati.

Fischi e squilli

Terminato il comizio dei sindacati allo *Stadium*, un folto gruppo di giovani e di ragazzi si diresse per il corso Vinzaglio e svoltò in corso Vittorio Emanuele, con l'intenzione di fare un po' di dimostrazione dinanzi ad un laboratorio metallurgico. Intervennero subito funzionari, carabinieri ed agenti e la colonna degli scioperanti fu sciolta senza bisogno di squilli.

I dimostranti, che già prima non avevano lesinato i fischi alla forza pubblica, riuscirono a raggrupparsi nuovamente sul corso Oporto, ma anche qui bastò che un funzionario cingesse la sciarpa per provocare un fuggi fuggi e uno scompiglio generale.

Tuttavia una parte di dimostranti potè dirigersi dal corso Oporto per via XX Settembre e via Carrozzai in via Roma, spingendosi fino in piazza S. Carlo.

Dalla Questura centrale allora uscirono funzionari e agenti in buon numero: furono ordinati gli squilli e la folla dei dimostranti venne dispersa.

Gli agenti operarono due arresti, non mantenuti. Dopo mezz'ora la piazza aveva già ripreso il suo consueto aspetto. Gli scioperanti si erano allontanati alla spicciolata.

Per una frase di Zocchi

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Egregio Signor Direttore,

« Abbiamo atteso che il sig. Pulvio Zocchi si decidesse a mettere fuori tutte le accuse personali circa quanto di losco e di tenebroso ha detto di avere scoperto nell'atteggiamento della Federazione. Egli aveva detto di tenere soltanto il Codice Penale, e noi ci siamo affrettati ad assicurarlo che al Codice Penale non avremmo ricorso, bastandoci di poter difendere la nostra reputazione davanti ad un giury di galantuomini, ma il signor Pulvio Zocchi ha fatto l'indiano.

« Ora, dal momento che abbiamo rimosso l'unico ostacolo che gli impediva di parlare, abbiamo il diritto di ripetere l'invito, e se egli continuerà a star zitto, sapremo noi come valutare la sua condotta secondo i criteri dei galantuomini.

« Con osservanza

p. Il *Comitato Centrale: Buozzi, Colombino, Guarnieri* ».

La dichiarazione d'un operaio

Dall'operaio Francesco Felice Testa, che pubblicò l'altro giorno una lettera sulla lunga vertenza, riceviamo:

Ill. Sig. Direttore,

« In risposta a certe voci tendenziose, messe in circolazione non so da chi, sull'autenticità della lettera da me inviata alla *Stampa* e indirizzata ai compagni di lavoro *federati* e *sindacati*, tengo a dichiarare quanto segue:

« Che la lettera stessa non è per sè stessa — come si è voluto far credere — un traboccHetto (!): non fu *consigliata* nè *dettata* a me, da nessuno, se si eccettui la mia coscienza, dato e concesso che ciascuno di noi dovrebbe averne una.

« Ch'io non sono per conseguenza un venduto (lo si è detto!) — perchè disgraziatamente sono io che ho venduto tutto quanto avevo in questi giorni di sciopero-serrata... Chi mi conosce personalmente lo sa, e chi non mi conosce.... lo sappia.

« Per quanto riguarda la forma, lo stile in cui è redatta la lettera stessa, risponderò in altro modo e trattando altri temi fra pochi giorni, perchè io credo sia concesso, anche a coloro che porta la divisa dell'operaio, di studiare, scrivere, concepire e creare, quando - oltre alla lima ed al martello - egli si sente chiamato a maneggiare, in modo decoroso, la penna.

« Tanto per la verità e per consigliare coloro i quali — dubbiosi sui moventi che mi indussero a scrivere la lettera e sull'autenticità della lettera stessa — si fossero astenuti di partecipare al « referendum » da me proposto.

« Colla massima stima ed osservanza

dev.mo *Francesco Felice Testa* ».

Torino, 1 marzo 1912.

Un capitano piemontese ferito al Mergheb

Perugia, 1, ore.

Nell'attacco del Mergheb, alla baionetta, è rimasto ferito all'addome e ad un braccio, il capitano dell'89.o reggimento fanteria, Petitti Di Roreto, fratello del comandante la Divisione militare locale. Egli appartiene a famiglia piemontese di nobili tradizioni patriottiche: quattro fratelli fanno parte del nostro Esercito, e due combattono attualmente in Africa.

La ripresa del "Monopoleone,, al Teatro Balbo

Le scene del teatro Balbo rivedranno questa sera l'applaudita rivista comico-satirica di Fortano *Monopoleone*. La presenterà al pubblico la Compagnia di proprietà dei signori Tioli e Sabatelli, e ne saranno esecutori principali alcuni degli artisti dell'ex-Compagnia operettistica Cooperativa.

Università Popolare

Il prof. Rizzo essendo trattenuto a Roma dal Consiglio superiore dell'antichità, rimanda a sabato prossimo la prima lezione che doveva aver luogo stasera.

La vettura di Negri ed i telefoni dello Stato

Le ferrovie hanno fatto scomparire la proverbiale « vettura di Negri »: ma la lentezza che la leggendaria vettura rappresentava nella vita dei suoi tempi non è scomparsa: ha trasmesso semplicemente l'ufficio di suo rappresentante all'Amministrazione dei telefoni dello Stato!

Ne abbiamo una novella prova in due lettere che ci comunica il signor Giuseppe Travaglino, abitante in via Valeggio, N. 23. Dai due documenti desumiamo che nel marzo 1911 il signor Travaglino ha fatto domanda per la concessione di un apparecchio telefonico, e alla domanda gli fu risposto che, « per mancanza di fili nella zona interessata », non era possibile dire quando l'impianto avrebbe potuto essere eseguito. Il signor Travaglino pazientò ed attese per circa un anno; dopo di che rinnovò le sollecitazioni, e ne ebbe una seconda risposta, equivalente perfettamente alla prima: in via Valeggio mancano sempre linee disponibili, e quindi il desiderato impianto non potrà essere effettuato nemmeno in tempo prossimo!

Francamente il fatto costituisce un colmo, che la più pigra delle lumache non saprebbe compiere.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato, in seduta pubblica, lunedì p. v., 4, alle ore 15, per continuare la discussione del Bilancio preventivo 1912, e i provvedimenti finanziari della Giunta.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Rastelli e Goglio ed il senatore Antonio Carle.

E' partito per Roma l'on. Foà.

Arresti

Fu arrestato certo Balbo Paolo, fu Paolo, di anni 27, da Volpiano, perchè trovato in possesso di una bicicletta del valore di lire 130, che era stata rubata al macellaio Martinetto Luigi.

— Quali responsabili di furto di un vitello del valore di lire 440, commesso l'altro giorno all'Annunziata, in danno di Lovera Alfredo, furono arrestati certi Aimo Maggiorino, fu Matteo, di anni 20, abitante in via Fréjus, 41, e Bugnone Vittorio, fu Edoardo, di anni 30, residente alla borgata Leumann. Il vitello fu sequestrato a Reano di Susa, in una stalla di un parente del Bugnone, che l'aveva comperato dall'Aimo, credendolo il legittimo proprietario. Venne pure sequestrata all'Aimo una parte della somma di vendita, cioè, L. 245.

Furti

— Ignoti, mediante la rottura di un vetro, penetrarono nel magazzino della signora Mauro Angela, in corso Palestro, N. 9, e rubarono un pacco di cotone del valore di L. 12.

— Il sedicenne Della Rossa Angelo, fattorino del negozio di una pellicceria, sita in via Po, N. 10, denunziò che, recatosi alla Banca d'Italia, per un versamento, fu derubato, negli Uffici stessi, di un rotolo di spezzati di argento, del valore di L. 164.

Investita da una bicicletta

Nel pomeriggio di ieri, un ciclista rimasto sconosciuto, investiva all'angolo di via Principe Tommaso e via Galliari la signora Colomba Grissone-Binelli, abitante in via Accademia Albertina, 36.

L'imprudente ciclista, che pedalava a velocità eccessiva, urtò con tanta violenza la disgraziata signora da farla cadere a terra priva di sensi.

Trasportata al San Giovanni, fu medicata di alcune contusioni alla spalla destra dal dottor Jachia, che la giudicò guaribile in venti giorni.

Infortunio

Alla fabbrica Michelin, in via Livorno, l'operaio Pietro Mola, d'anni 39, abitante in corso Regina Margherita, 234, lavorando ad uno stampo, fu preso col dito medio della mano destra in malo modo, riportandone lo schiacciamento. Accompagnato dai militi della Croce Verde al San Giovanni, fu medicato dal dottor Jachia e giudicato guaribile in venticinque giorni.

La prossima liquidazione della Cassa Mutua Pensioni

Roma, 1, notte.

Approvata dalla Camera la parte del progetto sul monopolio delle assicurazioni riguardante le imprese tontinarie o di ripartizione, la questione della Cassa Mutua di Torino si avvia verso la sua soluzione.

Ogni forma di agitazione tra i soci della Cassa non ha più dunque — afferma il « Corriere d'Italia » — alcuna ragione di essere. Il nuovo disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni, tenendo conto delle polemiche sollevate dai giornali sulle basi tecniche e sull'andamento amministrativo dell'Istituto torinese, disciplina con criteri migliori e più espliciti che non il primo progetto la materia, stabilendo come primo caposaldo il divieto in Italia dell'esercizio delle associazioni tontinarie o di ripartizione, sia nazionali che estere. Così la Cassa pensioni come pure la « Mutuelle de France » per quello che riguarda la sua attività in Italia, sono destinate a sparire; ed è bene — prosegue il giornale — che così sia. Tardi, è vero, ma sempre in tempo per ovviare ad uno dei più grandi disastri pubblici, i poteri intervengono per togliere di mezzo l'illusione in cui continuano di migliaia di cittadini italiani erano caduti e per salvare un ingente nucleo di risparmio nazionale.

Approvata e promulgata la legge sul monopolio, cioè fra marzo ed aprile, sarà nominato un regio commissario, il quale assumerà l'amministrazione del patrimonio della Cassa pensioni, assoderà i diritti dei singoli soci e la loro percentuale, e procederà alla liquidazione dell'Istituto. Naturalmente la liquidazione porta come naturale conseguenza il diritto di recesso: cioè i soci potranno, volendo, nei modi e nei termini stabiliti dalla legge ottenere l'ammontare del capitale versato in quote, più l'interesse ecc. Se all'atto della verifica del capitale non risultassero gravi perdite, se la liquidazione procedesse con il maggiore rendimento possibile, i soci potranno contare su una percentuale tutt'altro che esigua.

Nè il recesso è l'unica soluzione ammessa. Infatti i soci che nei termini stabiliti non lo chiederanno, si intenderanno, se operai, inscritti alla Cassa nazionale di previdenza; se non operai, si considereranno assicurati per un contratto di rendita vitalizia o per un capitale differito presso il nuovo Istituto nazionale di assicurazioni. Naturalmente sia nell'un caso che nell'altro gli ex-soci della Cassa pensioni continueranno nei loro versamenti verso i rispettivi Istituti, salvo la facoltà di aumentarli.

ECHI DI CRONACA

Un prezioso retaggio dell'Esposizione
La Dea Violina rimasta a Torino

Il portentoso accordo di archi e pianoforte, che ha formato una delle più grandi attrazioni della passata Esposizione (Padiglione della Germania), è venuto ad arricchire l'elegante Cinema Colosseo, in via Roma, N. 11, destando l'ammirazione di un pubblico sempre sceltissimo, con prevalenza di signore. La sagace iniziativa merita tutto il favore della cittadinanza, e specialmente degli amanti di musica, in quanto la visita a questa sala, destinata ad essere il ritrovo della migliore società, si risolve in uno squisito godimento intellettuale.

Stato Civile di Torino

1.o marzo 1912.

NASCITE 18, di cui: maschi 11, femmine 7.

MORTI: Montaldo Paolina (ved.) n. Ciravegna, d'anni 77, agiata, via Cappel Verde, 4.
Foa Isacco Benedetto, id. 71, di Trino, maestro, via Maria Vittoria, 34.
Bonetto Vittorio, id. 51, di Vicenza, scultore, via San Massimo, 40.
Stefan Gio. Battista, id. 31, di Vittorio, meccanico, corso Piemonte, 13.
Galotto Lodovica, id. 11, di Torino, scolara, via Venti Settembre, 67.
Piras Fulvio, id. 8, di Roma, scolaro, corso Principe Oddone, 28.
Miniotti Ortensia n. Colombino, id. 18, di Torino, casalinga, via Massena, 30.
Busso Cesare, id. 27, di Torino, incisore, via Roma, 21.
Deflori Ignazia (ved.) n. Coroso, id. 85, di Ozieri, casalinga, via Botero 1.
Ponzio Margherita (ved.) n. Giordana, id. 73, di Rivalta, massaia, reg. Lingotto, 705.
Brizio Anna, id. 18, di Torino, lavandaia, strada del Cascinotto, 450.
Camerano Delfina (ved.) n. Chiesa, id. 64, di Leyni, casalinga, via Soana, 29.
Rossotto Emilia (ved.) n. Gondino, id. 53, di Torino, venditrice ambulante.
Solero Davide, id. 20, di Castiglione Lanze, carrettiere.
Bertolone-Merlus Giuseppe, id. 37, di Corio, contadino.
Croce Rosalinda suor Benedetta, id. 39, di Casalpusterlengo, religiosa.
Migliasso Vincenzo, id. 21, di San Damiano d'Asti, meccanico.
Larivei Silvio, id. 12, di Torino, scolaro.
Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune, 2.

NB. Pubblicazione omessa il 23 febbraio scorso: Pezzia Giovanni fu Alberto, d'anni 66, di Andorno Cacciorna, pensionato, via Chivasso, 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1.o Marzo 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743.4; ore 15: 743.0; ore 21: 742.6.
Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto, pioggia.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 11,0 Minima + 5,0
Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 29 + 13.5
Temperatura minima della notte dal 29 al 1.o + 7.2

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica Benelli. — Rappresentazioni straordinarie). — Ore 20,45: *Rosmunda*, tragedia in quattro atti, di Sem Benelli. — Ingresso platea, palchi e prima galleria, L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia drammatica italiana popolare di G. Garena, diretta da Achille Majeroni). — Ore 21: *L'Orfanella dei monti*, dramma in quattro atti e prologo. — Ingresso L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 20,45: Spettacolo straordinario dell'illusionista cav. Majeroni. — L. 0 60.

TEATRO BALBO. — (Compagnia di Riviste e Féeries, di F. Trioli e L. Sabatelli). — Ore 21: *Monopoleone*, rivista in tre atti e cinque quadri, di Fortano. — (La Rappresentazione della mal ghena). — Ingresso L. 0 50.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico a sezioni). — Ore 20,45: *Una tempesta in un bicchier d'acqua* - *Un ballo in provincia*. — Ore 21,45: *Cavalleria Rusticana*, di G. Verga. — Ore 22,45: *Saluto italico*, (dalle « Odi Barbare », di G. Carducci), detto dall'attore R. Tolentino). - *Casa d'Oro*. — Ingresso: per ciascuna sezione, L. 0 40; per le tre sezioni, L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La vie d' l'inde*, commedia in un atto, di F. Gecelli. — *La Prinsa d'ij Bersaglié*, quadro della guerra d'Africa, di Mario Leoni. — *Monsù Baret an viagi*, commedia in due atti, di L. D. Bocceri. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA - (Marionette Torinesi: Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Gianduja e Tripoli*, spettacolo militare, di attualità. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Tutte le sere ore 21 spettacolo di varietà. — Nuovo, attraente programma. — Darius M., il popolare, celebre comico francese. Giorni festivi: ore 15: *matinée*.

SKATING DURIO — Ore 15 riserv., ore 9 e 21 pubb.

CINEMA PALACE — Via Cernaia, 6 — Prossima apertura.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via della Zecca, 25. Dalle ore 9-12, dalle 14-18.

Stamane cessava di vivere, munito dei conforti religiosi

Bolognino Gaudenzio

Commerciante - d'anni 51

La moglie AMALIA LAMBERTI, le figlie RITA e SERAFINA, coi parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 1.o marzo 1912. 9243

Le famiglie BONETTI e ORENGO porgono caldi ringraziamenti a quanti vollero onorare la memoria della

N. D. Enrichetta Ved. Bonetti

nata Marchesa Orengo

inviando fiori e accompagnandone la salma alla estrema dimora. 9233

Roma, Torino, Venaria Reale, 1.o marzo 1912.

A Berna (Svizzera) il 28 febbraio, dopo breve, violenta malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente rendeva a Dio la giovane vita

CLAUDINA MORBELLI-VIGO

Il marito Dott. GIOVANNI MORBELLI; la madre CAROLINA PRATIS ved. VIGO col marito Dott. FRANCESCO WOENA; le sorelle MARIA, EMILIA VIGO ed ELENA WOENA, i parenti e i congiunti tutti, con immenso dolore ne danno il tristissimo annunzio.

La cara salma sarà trasportata a Torino, e l'accompagnamento avrà luogo domenica, 3 marzo, alle ore 8,30, partendo dalla stazione di Porta Nuova.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Stamane, alle ore 7, munito dei conforti di N. S. Religione, rendeva l'anima a Dio

Rosa Domenico

d'anni 87

Costernati, ne danno il triste annunzio i figli GIACOMO colla consorte ELISA MARISCOTTI, DOMENICA e P. ENRICO S. I., le nipotine ANGIOLINA, GIANNINA, e i parenti tutti.

Una prece.

La sepoltura avrà luogo sabato, 2 corrente.

Selve Marcone (Biella), 1.o marzo 1912.

Giovanni L. Viarengo

Giudice Conciliatore

serenamente, ed a pochi giorni dall'amata Consorte, spirava, alle ore 5.30, del giorno 1 marzo, in età di anni 77. Affranti dal nuovo dolore ne danno il triste annunzio:

I figli: ANNA col marito GIUSEPPE AZZONE, capo stazione aggiunto a Modane; dottor LEOPOLDO colla moglie AMELIA MOSCA; CARLO colla moglie ROMANA BALESTRERI; GIUSEPPINA col marito geom. RICCARDO FERRARIS; CLOTILDE e i nipoti. Le sorelle CLOTILDE vedova LABORERO, REGINA VILLATA; i fratelli FRANCESCO, LUIGI, DOMENICO e CARLO; la suocera ANNA MARIA RAMONI vedova PIRONI; i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali, in forma modestissima, avranno luogo alle ore 10, del giorno 3 corrente mese.

Per desiderio del caro Defunto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Castello d'Annone, 1 marzo 1912. 9098

La famiglia REZZONICO, coi congiunti, profondamente commossa dell'affettuosa prova di stima e compianto data al suo carissimo

Ulisse Rezzonico

ringrazia vivamente, tutti quanti vollero dimostrarle simpatia ed amicizia, partecipando al suo lutto, coll'intervenire ai funebri e coll'inviare fiori, corone, lettere o telegrammi, assicurando, che di tutto e di tutti conserverà grata riconoscenza.

Lugano-Porza, 26 febbraio 1912.

Stamane, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

MARIANNA REJNERI vedova GUINZIO

Il figlio, colla famiglia, parenti ed amici, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 1.o marzo 1912.

L'accompagnamento alla stazione del Tramway Barriera Nizza è fissato alle ore 15 del 2 corrente, da via Cibrario, 9, quindi la salma sarà trasportata a Revello, ove avranno luogo i funerali domenica, 3 corrente.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

Stamane, alle ore 5, dopo breve e penosa malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

LUDOVICA GAIOTTO

d'anni 11

I genitori, i nonni, LUDOVICA NAPIONE vedova GAIOTTO, CARLO RAPOSSO, il fratellino EUGENIO, gli zii e zie, cugini e parenti tutti partecipano l'irreparabile perdita.

Torino, 1.o marzo 1912. c 9153

La sepoltura avrà luogo il 2 marzo, alle ore 9,30, partendo da via XX Settembre, 67.

ULTIME NOTIZIE

Austria e Germania
coopereranno a far cessare la guerra
senza che ne soffrano la libertà d'azione e il prestigio dell'Italia
Un notevole articolo del "Neues Wiener Tagblatt„

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 1, notte.

La *Neues Wiener Tagblatt* pubblica un notevolissimo articolo di fondo, che credo utile trasmettervi per esteso:

«*La Russia ha preso l'iniziativa per una mediazione tra l'Italia e la Turchia nell'interesse della pace. E' una iniziativa lodevolissima, a cui senza dubbio aderiranno di buon grado tutti gli Stati alleati dell'Italia; naturalmente, però, sotto determinate condizioni. Oggi, l'Austria e la Germania non vogliono mettersi contro l'Italia in un contrasto dannoso agli interessi della Triplice Alleanza; qui si deve assolutamente evitare anche l'apparenza che la Germania e l'Austria vogliano inceppare l'azione dell'Italia.*

L'alleanza vel più dell'amicizia

«*La politica della Triplice è chiara e palese, qualunque cosa facciano certi agitatori e seminatori di zizzanie, per far credere che la Triplice non sia salda e compatta: l'atteggiamento della Germania e dell'Austria, del resto, smentisce quei tentativi in modo reciso e definitivo. L'Austria e la Germania sono amiche delle Potenze della Triplice Intesa, con una più, con l'altra meno; ma dell'Italia esse sono alleate e l'alleanza conta più dell'amicizia. Questo lo capisce anche un individuo di mediocre comprendonio.*

«*L'Italia ha iniziato la guerra tripolina più con la consapevolezza delle Potenze della Triplice Intesa, che dei suoi propri alleati, ai quali, naturalmente, in questa vertenza non toccava affatto di ingerirsi per i primi. Se quindi ora si manifestano certe preoccupazioni per l'eventualità che il conflitto italo-turco si estenda anche sul territorio europeo, gli alleati dell'Italia saranno di ciò meno responsabili delle Potenze della Triplice Intesa, perchè fu la loro azione quella che ebbe per conseguenza l'azione dell'Italia. Quindi non si concilierebbe nemmeno col sentimento di diritto pubblico, il pretendere dagli alleati dell'Italia che essi ponessero degli impedimenti all'Italia in quelle regioni che gli Italiani ritenessero, entro i limiti del Mediterraneo, come utili agli interessi vitali del loro paese.*

«*Gli alleati dell'Italia faranno certamente tutto il possibile, non solo per conservare la pace in Europa, ma anche per contribuire a far cessare il più presto possibile la guerra in Tripolitania; ma alla condizione che la libertà d'azione dell'Italia ed il prestigio della nostra alleata non ne siano menomati e che noi non ci poniamo in contrasto colla nostra alleanza per favorire una politica che non può essere precisamente la nostra.*

"Gli italiani possono contare sui loro alleati „

«*Gli italiani devono potere contare sui loro alleati, così come questi, in caso di pericolo farebbero assegnamento sull'Italia. Da noi nessuno ha interesse a far credere ambigua la politica austriaca, appunto perchè essa non lo è, e perchè sarebbe da stolto voler parere non sinceri quando si è sinceri. Tutt'altra cosa è portare aiuto energico, amichevole ed in buona fede agli alleati quando si tratta di ottenere un accomodamento pacifico che l'alleata possa o voglia tentare. Nessuno più degli alleati dell'Italia si feliciterà col ministro russo degli Esteri se questi, con l'aiuto delle Potenze della Triplice Intesa, riuscirà a trovare una modalità che, tenendo conto delle circostanze di fatto, offra ai belligeranti la possibilità di deporre le armi e di riannodare le normali relazioni pacifiche. Questo non lo desiderano solo i circoli dirigenti di tutte le Potenze, ma lo augurano anche gli amici della pace di Europa. Si può affermare senz'altro che ogni qualvolta si tratta degli interessi della pace, l'Austria e la sua potente alleata, la Germania, come pure l'Italia — dunque tutta la Triplice — furono sempre disposti a favorire la politica di pace la quale è addirittura il programma e la condizione fondamentale della Triplice Alleanza. Tanto più, dunque, è naturale che l'Austria e la Germania appoggino le proposte tendenti a stabilire la pace, specie quando si tratta di una Potenza alleata come l'Italia e di una Potenza amica come la Turchia*».

Sondaggi

Lo stesso giornale ha da Berlino un telegramma nel quale si rileva la circostanza significantissima che l'Austria e la Germania si sono affrettate a dare il loro consenso alle proposte di Sazonoff, prima ancora che a questa fosse pervenuta l'adesione delle Potenze occidentali. Questa constatazione smentisce certe affermazioni di giornali parigini, secondo le quali i Gabinetti di Vienna e di Berlino si sarebbero dichiarati poco disposti a secondare l'iniziativa russa.

Il giornale continua dicendo che finora non sono avvenuti che dei sondaggi preparatori sulla formula della Nota in forma di questionario da comunicarsi anzitutto al Governo di Roma. Solo dopo ottenuta la risposta del Governo italiano, le Potenze si rivolgeranno alla Porta. Per intanto, non si ha alcun indizio che permetta di fare previsioni circa l'esito dell'azione collettiva delle grandi Potenze.

La Grecia consiglia ai Cretesi
l'obbedienza alle Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da La Canea che, rassicurati dalle rigorose misure di sicurezza, i turchi riaprono le loro botteghe. Il Governo greco ha consigliato i cretesi telegraficamente ad obbedire alle disposizioni delle Potenze protettrici per evitare gravi conseguenze.

Le Potenze discutono
sulla forma dell'intervento

Parigi, 1, notte.

Questa mattina un giornale annunciava che cinque Potenze d'Europa — Germania, Austria, Inghilterra, Francia e Russia — sono andate d'accordo per intervenire nel conflitto mediterraneo e che il loro intervento si eserciterà contemporaneamente a Roma ed a Costantinopoli. Il *Temps* dichiara che questa informazione è prematura e che le Potenze, pure ammettendo il principio dell'azione collettiva, stanno ancora discutendo la forma di questa azione.

La Turchia
teme nuove sorprese italiane

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Ieri sera vi facevo notare le parole di un giornale semi-ufficioso sulle proposte di intervento di Sazonoff; l'Agenzia ufficiosa tedesca «Wolff» ha per mezzo della «Stefani» diramato una nota nello stesso senso. Così è avvenuto che mentre nelle redazioni italiane si sapeva già che la Germania e l'Austria avevano aderito alle proposte russe, qualche giornale di Berlino discuteva ancora se tale decisione era possibile. Vi noto il fatto perchè non manca di significato. Non dimenticate che le attuali proposte di Sazonoff si basano sul pieno riconoscimento del decreto di annessione; quindi aderire subito incondizionatamente a tale proposta voleva significare un poco simpatico atteggiamento di fronte alla Turchia, e la Germania quando può salvare le apparenze lo fa con piacere.

La risposta a tale contegno giunge ora da Costantinopoli e la pubblicano i giornali tedeschi senza però darvi importanza, come si fa con la pubblicazione del bollettino meteorologico, o di stato civile. La risposta è naturalmente basata sulla assoluta decisione di non cedere da parte della Turchia. I giornali di Costantinopoli affermano infatti che ogni intervento è inutile; non vi può essere pace finchè l'Italia rimane in Tripolitania. La cessione delle due provincie africane porterebbe una rivoluzione generale in Turchia.

Intanto, per mantenere elevato lo spirito nazionale, Enver bey fabbrica alcune vittorie turco-arabe. Si tratterebbe nientemeno che della distruzione della fortezza di Giuliana, che si trova a mezz'ora da Bengasi e della uccisione di 200 italiani.

Nonostante questo, i turchi si preparano ad un possibile attacco in Albania. Le autorità militari hanno già, secondo corrispondenze tedesche da Salonicco, ricevuto da Costantinopoli istruzioni per il caso di una comparsa degli italiani nei porti albanesi. Trattandosi di una eventuale intimazione di resa, bisogna riferirci all'art. 1.o della convenzione dell'Aja, secondo cui non si può bombardare porti non fortificati; su tutte le moschee, chiese ed ospedali deve essere inalzato il segnale internazionale rosso-nero, e le truppe debbono spostarsi in modo da impedire ogni tentativo di sbarco da parte delle truppe italiane.

La ferrovia orientale trasporta già una gran parte del suo materiale mobile alla stazione di Salonicco. La Commissione per le riforme con il ministro dell'interno, il vali di Kossovo, si recò oggi stesso in Albania. Come vedete, la Turchia pensa che sia imminente un attacco della flotta italiana negli stessi porti albanesi.

Gravi preoccupazioni

Londra, 1, notte.

(Servizio speciale della Stampa).

L'Agenzia «Central News» riceve da Salonicco: «Il ministro della guerra ha pubblicato le seguenti istruzioni ai comandanti delle truppe di Salonicco per il caso di un attacco da parte della flotta italiana contro i porti di questa provincia. In conformità alle decisioni adottate dalla Conferenza dell'Aja delle speciali bandiere debbono venire innalzate sulle moschee, sulle chiese e sopra gli ospedali. Tutti gli archivi ed i depositi di munizioni e di materiale da guerra debbono venire trasportati in luogo sicuro. Le truppe possono essere ammesse fuori del raggio del fuoco nemico, ma esse debbono essere tenute pronte per impedire uno sbarco degli italiani. La ferrovia orientale deve tenersi preparata a provvedere d'urgenza cinquecento vagoni i quali non debbono venire usati per il traffico normale, ma debbono essere distribuiti fra Salonicco e le stazioni ferroviarie più vicine». Da queste istruzioni si deduce che le fortificazioni di Karaburno non si ritengono sufficienti a sostenere un attacco italiano contro Salonicco.

Il Governo turco
si rimangia ancora una volta
il decreto di espulsione?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 1, notte.

Si assicura che in seguito alle rimostranze fatte alla Porta dagli ambasciatori di Germania e d'Austria, appoggiate dall'ambasciatore di Russia, il Governo turco non si affretterà ad espellere gli italiani dai vilayet di Beirut, Aleppo e Damasco. Sarà facilmente consentita agli italiani una proroga. In ogni caso, i monaci italiani protetti francesi e germanici, sono esenti da questa misura, che sarà però applicata alle congregazioni poste sotto la protezione italiana.

Perdura nei circoli di Salonicco
la viva impressione
per l'episodio di Beirut

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

La *Reichpost* ha da Salonicco che perdura in quella popolazione, e specialmente nei circoli del Comitato Giovane turco, l'eccitazione enorme prodotta dal bombardamento di Beirut, perchè si teme che le navi italiane facciano qualche visita anche al porto di Salonicco, dove si lavora febbrilmente. Numerose pattuglie di soldati e gendarmi percorrono le vie per impedire eventuali eccessi da parte dei mussulmani, che sono eccitatissimi. Si impedisce ogni assembramento che desti qualche sospetto. Una nave da guerra turca ancorata dinanzi a Salonicco, di cui si sa da un pezzo che non è nemmeno in grado di tenere il mare, ha ricevuto l'ordine di lasciare il porto di Salonicco. Si capisce che l'allontanamento di questa nave ha lo scopo di evitare che mai tenti gli italiani a ripetere contro di essa l'episodio di Beirut. Nella fortificazione di Caraburno sono fatti tutti i preparativi per tenere fronte ad un eventuale attacco degli italiani. Quantunque si legga in tutti i giornali che l'Italia non attaccherà i porti di Europa, non si è certi che a Roma le intenzioni a questo riguardo non mutino, quindi si preferisce abbondare in precauzioni.

Da Tunisi

Un ironico discorso anti-italiano del presidente della Federazione ginnastica - Italiani ed arabi condannati - Emin bey ammette che gli ufficiali ed i soldati della «Mezzaluna Rossa» vennero a Cagliari ben trattati - Precauzioni militari del gen. Pistor contro gli arabi.

(Nostro servizio particolare)

Tunisi, 1, notte.

Esponendo il proprio programma elettorale il Presidente della Federazione ginnastica tunisina ha dichiarato che i Francesi riprenderanno le loro conversazioni sulla fratellanza delle razze latine col loro carissimi (?) fratelli italiani quando questi finiranno di molestare (?) le navi altrui. Il discorso ironico è stato applauditissimo. Questo dovrebbe persuadere le società italiane della necessità di astenersi dal prendere parte al concorso ginnastico di Tunisi indetto per il prossimo aprile. Intanto la società ginnastica italiana locale ha stabilito di astenersi.

Appare sintomatico l'articolo della *Depêche* secondo cui l'armonia tra gli elementi etnici è riconosciuta il fattore indispensabile della ricchezza pubblica. La *Depêche* riproduce, compiacendosene, un commento anteriore al discorso Alapetite, dimenticando di ricordare che da allora l'impressione nella colonia si è modificata.

Eccovi alcuni particolari circa la misteriosa riunione notturna di arabi, che vi ho segnalata ieri. La *Depêche* assicura che si tratta di una ospitalità offerta a 42 alunni tripolini, che vennero autorizzati a passare in Tunisia e diretti a Costantinopoli.

La festa del Mouleid, che ricorda la nascita del Profeta, è trascorsa finora senza incidenti. In segno di protesta gli arabi si astennero dai festeggiamenti pubblici. Qualche italiano dovette subire la loro arroganza, la quale si è accentuata tanto che una signora francese fu schernita, malgrado avesse dichiarato di non essere italiana.

Dinanzi al tribunale di Susa si è svolta la causa contro gli italiani Piacenza e fratelli Frisicato, che durante l'agitazione per la cattura del *Tavignan* vennero aggrediti dagli arabi esasperati dall'azione italiana. L'aggressione degenerò in rissa, che terminò col danno degli arabi. Il tribunale ha condannato gli imputati a 2 mesi di carcere, accordando loro la legge del perdono. Un istigatore arabo è però stato condannato a 4 mesi di reclusione.

Secondo la *Tunisie Française* il malcontento si delinea nella popolazione mussulmana contro i giovani tunisini, la cui politica è pregiudizievole.

Il *Courier de Tunisie* riporta una lettera di Emin bey, in cui espone l'odissea della *Mezzaluna Rossa*. E' notevole il brano sulla prigionia a Cagliari, dove i soldati e gli ufficiali si mostrarono riguardosi informandosi quotidianamente dello stato di salute dei turchi e facendo loro servire ottimi pasti. Queste franche dichiarazioni smentiscono il cumulo di menzogne contro i nostri ufficiali al momento della cattura.

Data la situazione odierna, il generale Pistor istituirà dei posti militari nel quartiere arabo, perchè siano pronti al minimo allarme. Il partito giovane tunisino avrebbe deciso di manifestare il malcontento contro la nazione protettrice che concordemente con le Potenze si adopera alla pace italo-turca.

BONURA

Le antipatie per l'Italia
della stampa della Svizzera tedesca
e le simpatie
di quella della Svizzera francese

Basilea, 1, notte.

La «Tribune de Genève» pubblica oggi un articolo nel quale dopo aver prospettato quale sia la situazione della Francia in Tunisia e l'enorme sviluppo che va prendendo la mano d'opera e la nazionalità italiane, così commenta: «L'avvenire della Tunisia è dunque nelle mani dell'Italia che d'altronde non ha mai rinunciato a questa bella colonia, che da lungo tempo essa aveva compreso nel suo piano di colonizzazione. Quando l'Italia sarà definitivamente stabilita in Tripolitania, la Francia non potrà che soffrire di questa vicinanza. Le due Nazioni finiranno per urtarsi su questo angolo di terra ove gli italiani diverranno a poco a poco i padroni».

La stampa della Svizzera francese pubblica ogni giorno articoli cordiali e simpatici per noi. Il suo esempio però non è seguito dai colleghi al di là del Gottardo. Nei giornali svizzeri tedeschi da Berna a Basilea si ha per l'Italia una cordiale antipatia.

La guerra

Dopo la conquista del Mergheb

HOMS, 1 (Ufficiale).

Nessuna novità, salvo qualche colpo isolato di fucile tirato dai turco-arabi di lontano contro le nostre posizioni di Mergheb. I feriti rimasti qui migliorano quasi tutti.

La neutralità dei Senussi

BENGASI, 29 (Ufficiale).

Si sono ripresi gli sbarchi. Gente arrivata da Angila riferisce che ivi le popolazioni rimaste tranquille desiderano la fine delle ostilità, che le impoveriscono a causa della chiusura delle coste. Esse escludono movimenti di masse di fanatici dell'interno in favore dei turchi e confermano la notizia giunta già da varie altre parti della neutralità del capo dei Senussi.

Sintomi di disgregazione nemica

TRIPOLI, 1 (Ufficiale).

Nessuna novità. Si confermano le notizie dei grandi sforzi che fanno i turchi per mantenere uniti i gregari arabi nel timore di una nostra avanzata, ma persistono sintomi non trascurabili di disgregazione. Nessuna moschea è stata abbattuta, o sta per abbattersi in Tripoli o altrove.

La Svizzera
non ha convenzioni militari segrete
con nessuna Potenza

Losanna, 1, notte.

La «Gazzette de Lausanne» smentisce ancora una volta la esistenza di una convenzione militare segreta tra la Svizzera e l'Austria-Ungheria o la Germania, e dichiara che la Svizzera osserverà la sua neutralità e non ha convenzioni con alcuno. La «Gazzetta» smentisce inoltre categoricamente che lo Stato Maggiore svizzero abbia intenzione di costruire fortificazioni sulla Bernina.

La rivolta di Pechino
domata
Un'altra città saccheggiata
L'impotenza di Yuen-Shi-Kai

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 1, notte.

I ribelli hanno continuato stanotte a saccheggiare la città. Questa mattina alle 6 si impadronirono del materiale ferroviario e formarono dei treni con cui partirono insieme al bottino fatto, alla volta di Pao-King-Fu. Quasi tutti i soldati ribelli appartengono alla terza divisione. Subito dopo la loro partenza, Pechino ha ripreso la sua calma.

E' a temersi però che la voce di questa ribellione, di questo saccheggio, si diffonda rapidamente, e che un po' da per tutto i soldati mercenari, come a Pechino, si abbandonino ai peggiori eccessi essendo mal pagati. Disgraziatamente è dimostrato che Yuen Shi Kai è stato in questa circostanza impotente. La situazione finanziaria è delle più intricate: tutto è a temere. Al quartiere delle Legazioni estere è giunta oggi la notizia che i ribelli, appena giunti a Pao-King-Fu, hanno messo a sacco la città.

(Journal).

Circa 76 milioni di lire di danni

Pekino, 1, notte.

La lotta tra gli ammutinati e le truppe continuò per tutta una giornata. I combattimenti si verificarono specialmente nei sobborghi. Dieci saccheggiatori arrestati vennero giustiziati, ma la maggior parte lasciò la città. Innanzi l'alba tutti gli incendi furono spenti.

I danni sono valutati a tre milioni di sterline. Le truppe fanno pattuglie per le vie della città.

Un milione di minatori
con le braccia incrociate

Pacifico inizio — L'allegria degli scioperanti e l'indifferenza del pubblico — I primi danni economici — Asquith annuncia la sospensione dei negoziati.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Secondo le notizie arrivate finora, la prima giornata dello sciopero generale delle miniere è passata tranquillissima da per tutto. Si verificò solo un episodio di violenza a Llanelly, nel Galles meridionale, il centro minerario che fu scena di conflitti sanguinosi nell'autunno scorso. L'episodio fu però insignificante. Una squadra di minatori tornava dal lavoro ed infranse qualche vetro di un treno fermo nella stazione di un centro vicino. Poi, un'altra squadra di scioperanti ruppe le vetrate degli uffici di un cantiere nel quale non si trovava nessuno. Niente altro.

Come in vacanza - Giocano al foot-ball

Ora, lo spettacolo di un milione di operai che abbandonano i loro cantieri e incrociano le braccia senza dar luogo al minimo incidente degno di nota, è veramente meraviglioso. In molti bacini minerari, i minatori si mostrarono anzi pieni di allegria: essi considerano lo sciopero quasi come un periodo di vacanza inatteso. Chi fornisce i fondi per questi giorni di baldoria è la Federazione dei minatori che tiene cinquanta milioni di franchi in cassa. Per qualche settimana, i minatori sono quindi sicuri del loro pane quotidiano e l'idea di impiegare i fondi federali per pagarsi un po' di vacanza sorride loro. Non c'è dunque nessuna premura da parte dei minatori di tornare al lavoro. Quelli che li conoscono bene dicono che è facile farli cessare dal lavoro, ma farli tornare alle loro carriole è difficile finchè vi sono fondi in cassa.

I telegrammi che arrivano da ogni distretto minerario sono quasi identici ed annunziano che da per tutto le miniere sono state disertate. Queste, tuttavia, vengono tenute aperte per quei minatori che intendessero di recarvisi, ma anche i meno solidali oggi non hanno avuto la minima intenzione di andarvi perchè la settimana è ormai sul termine. Domani è mezza festa, domani l'altro è domenica. La decisione generale fu perciò quella di pigliarsi ad ogni modo questi tre primi giorni di vacanza, tanto più che il tempo è primaverile ed ogni tanto fa capolino il sole. L'unica operosità concentrata nei bacini minerari si è concentrata nei sferisteri di foot-ball. Gli scioperanti hanno giuocato partite da matti. Vi è in loro un po' dell'incoscienza dei bambini. Ma in fondo, intuiscono che tutto si risolverà alla meno peggio e fra non molti giorni.

Il servizio ferroviario ridotto

Non si crede, però, che lo sciopero, pur riuscendo breve, sia brevissimo. Sembra quasi sicuro che per una buona settimana le miniere resteranno deserte. Alcuni prevedono addirittura che lo sciopero si prolungherà almeno per 15 giorni. Al paese non risulteranno danni e fastidi in misura eccessiva: essi saranno crescenti giorno per giorno, ma entro il termine di due settimane le provviste di carbone permetteranno di affrontare la crisi. Certi servizi pubblici se ne risentiranno subito, ma più per tenere da conto il carbone in previsione del peggio che per le necessità immediate.

Il primo servizio a ridursi sarà quello ferroviario. In gran parte delle stazioni londinesi, oggi, comparvero grandi manifesti annunzianti appunto una riduzione di treni per causa dello sciopero. Alcune Compagnie annunziano delle riduzioni piuttosto abbondanti, specie dei treni omnibus. Altre, invece, alterano di poco il movimento normale. Quasi tutte, però, hanno soppresso i biglietti ridotti per le escursioni. Comunque, la prospettiva delle ferrovie non sembra affatto grave, perchè oggi in Borsa le azioni di molte Compagnie sono state in rialzo, il che offre una indicazione importantissima.

La luce, il pesce, il latte

Di una riduzione del gas e della luce elettrica, tranne per l'illuminazione pubblica di certe città di provincia dopo certe ore, non si parla ancora; è probabile che essa non risulterà necessaria.

Si teme che Londra, alla fine della prossima settimana, se lo sciopero continua, rimarrà quasi senza pesce. La flottiglia di vapori, che fanno il trasporto del pesce alla metropoli dai vari porti del mare del Nord, verrà tenuta agli ormeggi nel Tamigi per mancanza di combustibile: questo guaio sarà piuttosto serio, perchè Londra divora una quantità enorme di pesce ogni giorno.

Anche per una eventuale interruzione delle provviste del latte cominciano a sorgere apprensioni. Contro i danni dello sciopero, intanto, sta reagendo beneficamente anche la temperatura. Oggi, a Londra ed in gran parte dell'Inghilterra, faceva quasi caldo; le famiglie perciò non hanno neanche avuto bisogno di fuoco nelle stanze, e le loro provviste sono rimaste intatte. Quelli, però, che non si sono procurati carbone, subiranno presto gli effetti della loro imprevidenza. Il carbone, per ora, non è cresciuto che di pochi centesimi per le piccole partite: il bel tempo ha impedito agli speculatori di farsi innanzi. Coloro che tentano di acquistare grosse partite dai proprietari di miniere, che tengono grandi quantità di carbone nei loro depositi, non vi riescono perchè i proprietari hanno sospeso per ora tutte le vendite.

Il contraccolpo sulle industrie

Per il momento, gli industriali che hanno dovuto chiudere per scarsità di combustibile sono relativamente pochi. Il totale dei loro operai si può calcolare a 20 mila. Molti altri, però, hanno affisso oggi alla porta degli stabilimenti un manifesto che preavvisa gli operai della cessazione forzata del lavoro verso la fine della prossima settimana, se lo sciopero non cesserà nel frattempo; la maggior parte delle manifatture di ceramica del Lancashire e del Midland, che impiegano parecchie centinaia di migliaia di operai, hanno già fatto questo preavviso. Si teme poi che le manifatture di scarpe del Leicestershire, alle quali lavorano più di 150 mila operai, dovranno sospendere il lavoro addirittura nella prima metà della settimana prossima. Queste notizie debbono, però, venire accolte con riserva: in parte possono rappresentare una mossa degli industriali per precipitare la fine dello sciopero dei minatori con la pressione di eserciti di disoccupati fuori causa; in parte debbono essere voci di allarmisti, che, in circostanze come le attuali, minacciano sempre di moltiplicarsi.

Il pubblico si occupa piuttosto di sports

Nel complesso, pertanto, la cronaca dello sciopero non ha ancora nulla di particolare interessante. Disordini per il momento non se ne temono affatto. Soltanto nel Galles meridionale, dove gli animi appaiono eccitatissimi ed il tumulto si può dire che sia permanente, si procede qualche disordine. In generale, i proprietari delle miniere di tutti gli altri bacini minerari si dichiarano sicuri che i minatori terranno un contegno assai tranquillo. Comunque, il Governo si tiene pronto a mobilizzare un forte nerbo di truppe per ogni evenienza. Già qualche battaglione di linea e di cavalleria è partito per il Galles. Nelle principali guarnigioni tutti i reggimenti sono consegnati.

L'attenzione del pubblico, in mancanza di avvenimenti sensazionali, sembra estranea allo svolgersi dello sciopero. Considerato nella sua cifra e nella sua grandiosità, il movimento attuale getta nell'ombra tutti i movimenti precedenti in tutto il mondo che si siano mai verificati. Tuttavia, il pubblico se ne interessa ancora ben poco: per il momento si interessa assai più ai matches sportivi. Grande parte dei placards dei giornali del pomeriggio, infatti, annunziavano, invece degli avvenimenti minerari, il risultato delle gare di foot-ball ed i matches che si terranno domani. Di interessante, veramente, per ora nello sciopero non vi sono che le trattative.

I negoziati sospesi
fino alla prossima settimana

Londra, 1, notte.

Alla Camera dei Comuni, Asquith annunciò che quasi tutti i padroni accettarono le proposte del Governo; ma i minatori le respinsero, insistendo sulla piena approvazione delle loro prime domande. Perciò la conferenza fu abbandonata.

Tutti i negoziati sono sospesi fino alla prossima settimana.

Una collisione tra due piroscafi
nel passo di Calais

(Servizio Speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Una collisione, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, si è prodotta oggi nel passo di Calais tra il piroscafo «Nord» appartenente alla «Compagnia Ferroviaria del nord» ed il vapore inglese «Lockwood», di cui i proprietari sono degli armatori di Londra. Il «Nord», che fa servizio di passeggeri e di posta tra Douvres e Calais, aveva lasciato quest'ultima città alle 1,25 con circa 300 passeggeri a bordo. La collisione si è prodotta verso le 2,30 mentre il piroscafo era a due miglia dal molo di Douvres. Non si possono ancora determinare le cause dell'accidente in modo preciso. Il tempo era chiaro quando si vide il «Lockwood», che è un piroscafo assai più piccolo del «Nord», avvicinare quest'ultimo e tagliarne la rotta. Tutti credettero che il «Lockwood» sarebbe passato vicino al «Nord» senza tuttavia fargli correre il menomo pericolo. Il comandante del «Nord» fece una manovra per evitare la collisione, ma questa disgraziatamente fu inevitabile. Tuttavia per questa manovra l'urto fu assai affievolito.

Prodromi della lotta elettorale
nel Collegio di Alessandria
L'avv. Sardi sviene durante la sua conferenza
Le sue condizioni gravi

Alessandria, 1, notte.

Stasera al teatro Verdi, dinanzi ad un pubblico enorme appartenente a tutti i partiti, l'avv. Sardi tenne la sua conferenza elettorale «I problemi dell'ora presente». L'aspetto della sala era impressionante. L'oratore parlò con molto vigore, eccitato forse anche dal contegno del pubblico, nel quale si dimostravano intensi, sebbene latenti, i contrasti d'opinioni.

L'oratore tratteggiò in una rapida sintesi il movimento politico sociale determinatosi in questi ultimi 30 anni, accennò ai diversi fattori dell'ora politica presente e riuscì, col fascino della parola, a strappare un vivo applauso all'uditorio. Ma ad un tratto, proprio quando l'ambiente s'andava accalorando, l'oratore diede evidenti segni di sfinimento, finchè fu costretto a chiedere al pubblico di riposarsi. Appena ritiratosi dietro le quinte, l'avv. Sardi cadde in deliquio e perdette la conoscenza. Accorse il dott. Parnesani, il quale riscontrò le condizioni dell'oratore gravi e gli praticò una iniezione di caffeina. Ma l'avv. Sardi non si rianimò. Intanto la notizia diffusasi in teatro, sebbene in proporzioni molto attenuate, produsse enorme impressione ed una simpatica spontanea dimostrazione di stima e d'affetto verso l'oratore. Credendo che il male fosse passeggero, il pubblico scoppiò in una grande acclamazione, chiamando l'avv. Sardi alla ribalta. Quando le condizioni dell'oratore furono conosciute in tutta la loro gravità, il pubblico impressionato e commosso sfollò il teatro. Intanto i tentativi per far ritornare in sè l'avvocato Sardi riuscirono vani. Si dovette far intervenire l'assistenza pubblica e l'avv. Sardi fu portato in barella a casa sua. Le sue condizioni sino all'ora in cui telefono si mantengono gravi. Si sono provati parecchi sacchi d'ossigeno. Alla casa dell'infermo fu un continuo accorrere di cittadini e di ammiratori. La città è vivamente impressionata.

ULTIME DI CRONACA

Due ladri sorpresi in flagrante
Uno di essi è arrestato da militari
dopo lungo inseguimento

Alla mezzanotte di ieri sera, il delegato avvocato Mosso veniva telefonicamente avvertito dal quartiere del genio ferrovieri, in via Arcivescovado, che nel Corpo di guardia era tenuto prigioniero un giovane ladro, il quale era stato arrestato perchè sorpreso durante un tentativo di furto in via Lascaris. Il funzionario, con agenti, partì subito dalla Questura Centrale e si recò alla caserma. Quivi si trovava infatti, sorvegliato dai soldati, il pregiudicato Giuseppe Santhià, di Angelo, di anni 21, notissimo alla Polizia. L'individuo era molto pallido e si lagnava con voce flebile di una ferita al capo. Il funzionario lo fece mettere in una vettura e trasportare, sotto una buona scorta, all'Ospedale di San Giovanni, per una minuziosa visita, dubitando che potesse anche trattarsi di simulazione. I medici riscontrarono al Santhià una leggera contusione, guaribile in cinque giorni.

Dopo il responso, quindi, l'individuo potè essere senz'altro tradotto in Questura e messo sotto chiave.

Si stabilì facilmente quanto era avvenuto. Il Santhià, insieme ad un suo compagno, rimasto sconosciuto, si era recato in via Lascaris per compiere un furto in danno della ditta Urlis e Vaccarino, e stava segando le sbarre di una finestra rasente il suolo, quando il sergente-maggiore Alberto Biancardi, il caporal-maggiore Ottavio Giacobbi e il soldato Battista Sala, tutti dell'attiguo quartiere del genio, li avevano scorti. Essi, comprendendo di che si trattava, avvertirono il maresciallo di picchetto, signor Giuseppe Giovannetti, il quale uscì coi militari, nella speranza di catturare i due ladri.

Costoro, vistisi scoperti, si diedero alla fuga verso piazza Solferino, e proseguirono la loro pazza corsa fino al corso Oporto. Uno di essi riuscì a mettersi in salvo, ma il Santhià, nella foga della sua corsa, andò a sbattere contro un albero, e cadde. Prima che avesse il tempo di rialzarsi, il maresciallo Giovannetti gli era addosso, e riusciva a ridurlo all'impotenza, conducendolo quindi alla Caserma, per consegnarlo, come fu detto, al funzionario di guardia alla Questura.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio d'ufficio 98 32 1/2.
— Id. per fine corrente 98 50 1/2, 98 50, 98 47 1/2, 98 50.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 98 47 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 98 57 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 98 57 1/2.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 98 17 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 22 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 22 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 75.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 75, lettera 100 85.
Svizzera 4: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 5: denaro 124 20, lettera 124 30.
Londra 3 50: denaro 25 42, lettera 25 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1463 50, 1465, 1464 50, 1465 50, 1466, 1467.
» Banca Commerciale 861, 862, 861 50, 861, 862, 863, 863 50.
» Banco Roma 107 75.
» Ferrovie Meridionali 600 50, 600.
» Ferrovie Mediterranee 413 50.
» Concimi Vicenza 125.
» Fiat 144, 144 25.

Mercato sempre incerto. Esordimmo deboli, per migliore in seguito sensibilmente su Genova.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

1.o marzo — Ore 12,10.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 52 1/2, 98 50, 98 47 1/2, 98 50.
» 3 50 cont. (corso medio) 98 32 1/2.
» 3 50 cont. (1902) (corso medio) 98 17 1/2.
Azioni Banca Italia 1465 50, 1465, 1464 50, 1465, 1466, 1467.
» Banca Commerciale 861, 866, 861 50, 862, 863.
» Ferrovie Meridionali 600 50, 600.
» Ferrovie Mediterranee 413.
» Fiat 143 75, 144.

Cronaca della riunione pomeridiana

1.o marzo 1912. — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0: 98 55, 98 50, 98 48 3/4, 98 55.
Azioni Banca d'Italia 1466 50, 1466, 1467, 1467 50, 1468.
» Banca Commerciale 863 50, 863, 864, 864 50.
» Meridionali 601, 601 25, 601.
» Mediterranee 413.
» Concimi 125.
» Fiat 144.

Mercato calmissimo sui prezzi di chiusura di stamane.

Prezzi nominali 1° Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	345 —
» » Romane	300 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	375 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	334 —
» » Cuneo 3 0/0	380 —
» » » 5 0/0	400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	380 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	300 —
» Canali Cavour 5 0/0	347 50
» Risanamento Napoli 5 0/0	505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	200 —
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Mortara	200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	357 —
» » » » C 2.a » 1884 »	
Prestito unificato città di Napoli 4 0/0	90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	497 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	498 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	500 —	» An. Tramvie Vercel.	100 —
Ferrovie Meridion.	344 50	Nav. Lloyd Sabaudo	165 —
» Second. Sardegna	500 50	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	353 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	350 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	507 50	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	515 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	503 —	Banco della Liguria	— —
Napoli Imprese elet.	498 —	Banca di Torino ai.	— —
Carb. di calcio Roma	494 —	Società finanz. e industriale torinese	132 —
Prest. Prov. di Lucca	495 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gas	490 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	501 —	» Consum. Gas luce	200 —
» S. Paolo 3 50 0/0	487 —	» Elett. Alta Italia	275 —
Banca d'Italia 3 75	498 —	» Forze idr. Moncen.	100 —
Istituto It.-I. Credito Fondiario 4 50 0/0	515 —	» Officine Savigliano	1200 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	505 —	Ferriere (già Vaudel)	305 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	482 —	Fonderia Nebiolo e C.	241 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaierie Terni	1500 —
Società Ferr. Merid.	— —	Cotrasp. autom. »Scat»	31 —
» » Second. Sarde	395 —	Ing. V. Tedeschi e C.	143 —
» » Sicule	694 —	Fiem. autom. S.P.A.	24 —
» » Mantova-Modena	316 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	730 —	Acqua potab. Torino	380 —
» » Pinerolo (1. em.)	420 —	Gener. Imm. Agric.	234 —
» » » (2. em.)	334 —	«Eridania» Genova	762 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	Bonifiche Ferraresi	415 —
» Torinese Tramvie e Fer. econom.	515 —	Vacchi e C. ciocc.	154 50
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Italiana	1616
		» Cartiere Meridion.	600 —
		» Manif. lane Borgos.	419 —
		» Calci Casale	252 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 11,50:

Rendita Italiana cont. 3 50 0/0 98 40 — Id. fine mese 98 50.

Mediterraneo 413 — Credito Italiano 577 — Banca Commerciale 862 — Banco di Roma 107 50 — Società Bancaria Italiana 108 — Banca d'Italia 1466 50 — Lanificio Rossi 1362 — Cotonificio Cantoni 385 — Navigazione Generale 380 — Raffineria Zuccheri 366 — Beni Stabili 316 50 — Azioni Costruzioni Venete 254 50 — Acciaierie Terni 1501 — Società Edison 622 — Savona 259 — Elba 208 50 — Ansaldo 271 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 85 — Ferrovie Meridionali 600 — Breda 161 — Metallurgica 111 50 — Ferriere 185 — Concimi Chimici 124 50 — Vizzola 1000 — Distillerie 98 75 — Carburo 635 — Fondi Rustici 169 — Molini Alta Italia 230 — Breda 368 — Italo-Americana 340 — Miani e Silvestri 110 50.

Cambi: Su Berlino 124 22 — Parigi 100 77 — Londra 25 43 — Svizzera 100 47 — Vienna 105 50.

***

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Borsa Ufficiale - Ore 16 - (Chiusura) - Consolidato 3 50 cont. 98 35 — Id. id. fine mese 98 55 — Id. id. cont. (1902) 98 20 — Id. id. id. fine mese 98 40.

Ferrovie Mediterranee 414 — Credito Italiano 578 — Banca Commerciale 865 — Banco di Roma 107 50 — Società Bancaria Italiana 108 — Banca d'Italia 1467 — Lanificio Rossi 1358 — Cotonificio Cantoni 390 — Navigazione Generale 390 50 — Raffineria Zuccheri 368 50 — Beni Stabili 316 50 — Azioni Costruzioni Venete 155 50 — Acciaierie Terni 1500 — Compagnia Edison 622 — Savona 259 — Elba 208 50 — Ansaldo 272 — Industrie Zuccheri 300 50 — Cotonificio Veneziano 85 — Ferrovie Meridionali 602.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita 3 50 contante 98 55.

Banca d'Italia 1469 — Banca Commerciale 864 — Credito Italiano 579 — Banco Roma 107 50 — Bancaria 108 — Meridionali 602 — Tramways 208 — Elba 212 — Ansaldo 273 — Ferriere Italiane 134 — Metallurgica Italiana 111 — Piombino 150 50 — Antimonio 47 — Montecatini 96 — Acqua Marcia 1215 — Gas 1222 — Condotte d'acqua 324 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 317 50 — Imprese Fondiarie 130 50 — Carburo 634 — Kerka 320 — Concimi 141 — Azoto 118 — Soda 69 50 — Monterotondo 80 — Molini Pantanella 108 50 — Fondi Rustici 171 — Risanamento 71.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:

Oscillanti. Apertura esitante e debole, per migliorare su compere torinesi; si ricade a metà Borsa, e si ritorna ai massimi in chiusura, disorientando così il mercato. Banca d'Italia da 1465 a 1468, ritorna a 1466 e chiude a 1469; Commerciale da 862 a 865, reaziona a 863 e chiude a 865 50. Deboli le Mittel e ferme le Meridionali. Pesante l'Eridania da 764 a 766. Deboli stamane le Terni a 1505, chiudono a 1516. Resistente l'Ansaldo da 271 a 272. Offerta l'Elba a 208. Deboli i Molini a 207 50. Pesante la Rendita e Cambi resistenti.

Rendita 98 60, 98 52, 98 57 — Banca 1465, 1467, 1468, 1466, 1469 — Comit 863, 865, 865, 863, 865 — Credito 577, 578 — Meridionali 601, 600 — Mittel 413 50, 413 — Rubattino 390, 389 25 — Raffineria 366, 367 — Industria 299, 300 — Eridania 765, 764, 766 — Terni 1505, 1510, 1516 — Armstrong 271, 271 75 — Elba 208, 208 50 — Savona 260, 259 50 — Molini 207 50 — Semolerie 270 25 — Ferriere 135 — Italia 80 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	1	29		1	29
Rend. franc. 3 perp.	94 77	94 77	Argentato fino	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Cred. Fondiar.	807 —	791 —
Id. ital. 3 75	97 70	97 00	Suez	60 15	64 30
Camb. Londra	25 23	25 24	Lotti Turchi	210 50	208 50
Cons. ingl. 2 75	78 13/16	78 3/4	Ferr. Meridion.	— —	587 —
Obbl. Lomb.	275 25	274 —	Rendita Russa	83 00	83 70
Cambio Italia	0 1/4	0 1/4	N. prest. russo	105 10	106 —
Turco nuovo	92 37	92 45	Russo 1906	107 —	107 50
Banca Parigi	1767 —	1765 —	R. portogh.	— —	60 65
Tunisino	447 25	447 75	Banca Franc.	— —	— —
Egiziano	102 80	102 50	Amm. Madrid	— —	— —
R. Ungher. 4	94 —	94 20	B. Comm. ital.	855	855
R. Spagn. est.	96 00	96 07	Rendita Ser.	88 00	88 50
Banca Ottom.	651 —	650 —	Bulgara 1904	478	479 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Ferr. Plomb.	149 —	151 —
Id. id. 1907	— —	— —	Greenwich	1580 —	1587 —
Rame Londra	64 1/2	63 7/8	Metropol.	670	674
Brasile a.c.e.	— —	— —	Thomson	821 —	823 —
Id. id. rescisa	— —	86 87	Rand Mines	153 50	151 00
Brasile 4 cons.	85 40	85 45	De beers	500 50	499 50
Credit Lyon.	1530 —	1530 —	Chartered	34 —	33 75
Andalusia	381 —	386 —	Ferreyra	100 —	100 00
Nord Spagna	446 —	447 —	Radfontein	43 —	41 75
Saragozza	435 —	438 —	Rhodesport	— —	— —
Rio Tinto	1830 —	1761 —	Goldfields	97 25	98 —
			Geduld	33 75	33 40

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	29	1		29	1
Camb. Londra	20 23	— —	Obbl. di Roma	116 00	— —
Cambio Parigi	81 10	— —	Ferr. Merid.	— —	116 50
Cambio Itali.	80 45	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	208 50	— —	Banca Comm.	— —	— —
Neue Italiana	— —	— —	Russo (cont.)	218 35	16 50
(c. fine mese	— —	— —	Deutschebank	260 37	61 75
Cons. Prus. 4	10 90	00 00	Il sconto	190 12	189 87
Rend. Turca	91 20	00 25	Bochumer	221 62	222 50
Obbl. Fer. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	196 87	197 75
Nobl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	1	29		1	29
Cred. Austr.	637 75	637 50	Lire it. (carta)	94 75	4 75
Lombarde	108 —	100 —	Rend. Austr.	6 85	99 95
S. Angl.-Austr.	341 —	341 50	Id. in carta	89 60	6 65
Austriache	749 —	745 —	Union bank	622 —	620 —
R. Austr.-Ung.	1979	1976	R. Austr. oro	1 4 30	114 30
Napol. d'oro	19 18	19 19	Ungher. 4 0/0	89 70	89 50
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	78 15	78 15
Cambio Parig.	95 30	95 40	N. Paesi Bassi	343 50	39 75
Id. Londra	24 025	240 27			

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 marzo — Per gli sdaziamenti sulle 100 lire da farsi con certificati — **L. 100 77.** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale **L. 100 70**

Genova, 1 marzo. — Media ufficiale dei cambi Francia 100 77 1/2 — Londra 25 43 1/2 — Germania 124 22 1/2 — Svizzera 100 50 —| — Belgio 100 37 1 2 — Austria 105 40 —|.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 1° marzo 1912.

		Colli	1	Cgr.	
Organzino		»	5	»	969,04
Trama		»	1	»	105,12
Greggia		»	7	»	848,91
Lana		»	4	»	127,30
Articoli diversi		»	—	»	—
	Totale	Colli	17	Cgr.	2154,38
Sete pesate		»	—	»	—
Lane pesate		»	—	»	—
	Totale	Colli	17	Cgr.	2154,38

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	17	Cgr.	2154,38
Pesati	»	—	»	—

Bestiame.

CUNEO, 27 Febbraio.

Carne di vitello, al chilo, 1.a qualità, L. 2 — Id. bassa macellazione da 1 30 a 1 50 — Bue 1.a qualità 1 40 — Id. bassa macellazione da 1 — a 1 10 — Vacca da — a — — Maiale da 2 — a 2 25 — Agnello da 1 75 a 2 — — Conigli, per capo, da 1 60 a 2 50 — Lepri da — a — — Buoi da macello, al miria, da 8 — a 9 50 — Id. da lavoro da 8 — a 9 — — Vacche e manze, caduna, da 150 a 350 — Soriane, al miria, da 6 — a 7 — — Montoni da 6 — a 6 50 — Vitelli d'età varia e in vario stato di carne da 8 — a 10 25 — Vitelli sotto i tre mesi da 14 — a 17 — — Maiali da macello da 11 — a 14 50 — Id. da allevamento da 10 — a 11 — — Id. lattonzoli, caduno, da 25 — a 50 —.

OLEGGIO, 26 Febbraio.

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 1 00 — Id. 2.a qualità 0 90 — Vitelli grassi 1.a qualità 1 30 — Id. 2.a qualità 1 24 — Id. 3.a qualità 1 17 — Giovenche e vacche grasse da 0 80 a 0 90.

Cereali.

NOVARA, 26 Febbraio.

Frumento, al quintale, da L. — — a — — — Avena (fuori dazio) da — — a — — — Segale, al sacco, da 20 — a 21 — — Meliga da 18 — a 18 75 — Fagiuoli da 44 — a — — Id. dall'occhio da 38 50 a — —.

OLEGGIO, 26 Febbraio.

Frumento, al quintale, da L. 29 50 a 31 — — Avena da 25 50 a 26 5 — Meliga da 20 — a 21 — — Segale da 23 50 a 24 50.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 27 Febbraio.

Farina (fuori dazio) n. 1, al quintale, da L. 41 — a 42 — — Id. marca B superiore da 39 — a 40 — — Semola dura da paste 53 da 44 50 a 45 50 — Pane bianco, al chilo, 0 425 — Id. casalingo 0 375 — Id. bruno o di barbariato 0 30 — Grissino 0 60 — Paste di semola 0 51 — Id. di farina, 1.a qualità, 0 46 — Id. 2.a qualità 0 34 — Id. bruno 0 32.

NOVARA, 26 Febbraio.

Riso nostrano, al sacco, da L. 37 — a 41 50 — Id. bertone da — — a — — — Id. ranghino, melghetta ed affini da 36 — a 38 50 — Id. giapponese da 29 — a 31 — Risone nostrano, al quintale, da — — a — — — Id. bertone da — — a — — — Id. ranghino, melghetta ed affini da — — a — — — Id. giapponese nelle varie specie da 18 — a 23 — — Risetto, al sacco, da — — a — — — Mezzagrana da 23 — a — — — Pistino da — — a — —.

Foraggio.

CUNEO, 27 Febbraio.

Fieno maggengo, al miria, da L. — — a — — — Agostano da — — a — — — Paglia da 0 80 a 0 85 — Crusca da 1 60 a 1 70.

OLEGGIO, 26 Febbraio.

Fieno maggengo, al quintale, da L. 9 75 a 10 — — Agostano da 9 — a 9 — — Terzuolo da 7 — a 7 50 — Paglia da 5 30 a 5 50.

Frutta e Verdura.

CUNEO, 27 Febbraio.

Castagne secche 1.a qualità, al miria, da L. 2 50 a 2 80 — Id. 2.a qualità da 1 80 a 1 70 — Mele da 1 50 a 5 — — Pere da 5 — a 10 — — Nocciuole da 10 — a 11 — — Mandorle da 16 — a 17 — — Miele, al chilo, da 1 75 a 2 — — Patate da 0 125 a 0 135 — Carote da 0 10 a 0 25 — Spinaci da 0 30 a 0 35 — Rape da 0 08 a 0 10 — Cipolle da 0 09 a 0 20 — Lattughe, per dozzina, da 0 35 a 0 40 — Sedani da 0 50 a 0 60 — Carciofi da 0 30 a 1 — — Cavoli da 0 05 a 0 30 — Cardi da 3 30 a 4 75 — Porri da 0 30 a 0 40 — Funghi secchi, al miria, da 60 — a 70 —.

Legna e Carbone.

CUNEO, 27 Febbraio.

Legna forte, al miria, da L. 0 36 a 0 38 — Id. dolce da — — a — — — Carbone, 1.a qualità, da 1 15 a 1 20 — Id. 2.a qualità, da 1 10 a 1 15 — Fascine, al cento, da 11 50 a 12 — — Id., al miria, da 0 33 a 0 34.

OLEGGIO, 26 Febbraio.

Legna forte, al quintale, da L. 2 30 a 2 35 — Id. dolce da 2 00 a 2 —.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 27 Febbraio.

Polli, per coppia, vivi, L. 3 00 — Galline 4 50 — Capponi 6 50 — Tacchini 11 50 — Anitre 7 50 — Oche 9 50 — Faraone 7 25 — Piccioni 1 80 — Uova, per dozzina, da 1 05 a 1 10 — Burro, al chilo, da 2 40 a 2 55.

OLEGGIO, 26 Febbraio.

Polli nostrali, per capo, da L. 1 80 a 2 50 — Galline da 2 50 a 2 50 — Capponi da — — a — — — Anitre da 2 50 a 3 — — Piccioni da 0 75 a 0 90 — Oche vive, al chilo, da 1 30 a 1 50 — Tacchini da 0 45 a 0 50 — Uova fresche, alla dozzina, da 0 90 a 0 95.

Fallimenti.

Voghera — Venne d'ufficio dichiarato il fallimento di Dosi Ignazio fu Francesco, commerciante in terraglie e stracci, in Broni, già ammesso ad esperire la procedura dei piccoli fallimenti, pur essendo accertato un passivo superiore alle L. 5000.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Ostetrica Miselli
Alma Poasinase Castraie. Pensione partorienti, prezzi convenienti. — Via Gioberti, 24, p. 1.o. c 8605

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 58. P. 1.o. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure se ... Prezzi convenienti. c 8283

Si domandano operai lattonieri per radiatori di stufe. Mégevet - Ginevra. 8684

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A prezzi convenientissimi cedonsi anche a piccole partite lamiere ondulate zincate provenienti demolizioni Esposizione. — Recapito: Bianchi, presso Impresa Quadri-Colombo, interno Esposizione. Per corrispondenza: Bianchi, Albergo Genio, Torino. c 8563

A prezzi minimi, massima concorrenza, vendonsi vesti uomo, donna cotone, maglieria, moglie costa circolari. — Via Catania, 25. c 8763

AUTOMOBILI. Compra vendita, operazioni e cambio. — Garage Mortano Vittoria, via Nizza, 85. c 8835

COMMERCIANTI bisognosi sistemare affari rivolgansi: Studio Ragoniere, Arsenale, 10, Torino. 4626

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura nel gabinetto proprio domicilio. — Pellotta Saggio, vacanti, 61, Roma. c 8007

F. Brusetti e Co. (Commissionari), 31, Beaver Street, New York, U. S. A., accettano ordini di compera per articoli di produzione o manifattura americana. Referenze. 7761

GHIACCIO vendesi a vagoni. — Corso Ponte Mosca, 17, Torino, Daresche. 8684

IMPRESTITI, garanzie mezzo qualunque sconto cambiali. Stesso solvibili. — Cardone, posta. c 8136

SCONTANSI cambiali a negozianti. — Scrivere casella postale 231, Torino. c 8706

PRIMARIA Ditta bancaria cerca personale pratico ramo portafoglio. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 1061 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8658

SARTE per genere tailleur e sistemi circondi subito. — Via Maria Vittoria, 36. c 8684

SELLAIO-Borsigliere per carrozzerie d'automobili, oppure decimpegnare qualsiasi lavoro, attivo, energico, in grado di funzionare come capo riparto, cercasi da importante Fabbrica di automobili in Torino. Buon stipendio con interessenza; tratterebbesi anche per lavoro a forfait. — Scrivere cassetta 1076 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8607

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, articoli velocipedi, con serie referenze, ricercasi da primaria Ditta grossista. — Scrivere cassetta 1063 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8420

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** *occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.*

Lezioni e Traduzioni.

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in tenuta giorni festivi continuato diurne serali, festive. — Garage Venaria Molli, via Nizza, 78, Torino. c 8504

CONVERSAZIONE inglese, lezioni da signorina londinese apposta giunta dall'Inghilterra. — Scuola Lyale, via Bogino, 4. 8523

CORSI conversazione francese; lezioni inglese francese; traduzioni. — 7, Massena (pianterreno). c 8702

ESAMI scuole medie, istituto prepara lavorazione referenze. — Gamba, posta. c 8702

GEBILDETE Herren suchen Deutsche Rumisch Conversation. — Stanislaus Schwerzmann, Postlagernd, Torino. c 8057

JEUNE dame étrangère enseigne anglais, français. — Rivolgersi giornalaio 32, via Cernaia. c 8740

MAESTRO compositore, insegna armonia, contrappunto, piano, canto. Metodo rapidissimo, moderno. — Cernaia, 36. c 8692

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 4. c 7965

SIGNORE cultura superiore eseguisce accuratissimi lavori di traduzione francese e tedesco, di istruzione, disegni. — Traductor, posta. c 8025

Offerte d'impiego.

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ASSISTENTE capo muratore capace dirigere costruzione casa Torino cercasi. — Scrivere, unendo copia documenti, pretese, cassetta 1087 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8074

CASA confezione mode cerca abile disegnatrice con nozione ricamo; indicare pretese e posti occupati. — Scrivere cassetta 1078 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8680

CERCASI subito aiuto magazziniere pratico spedizioni per fabbrica industriale. — Scrivere cassetta 1060 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8763

CERCASI operaio aggiustatore e montatore per cambiamenti di carrozzeria automobili. — Scrivere pretese e referenze casella postale 544, Venezia. 8553 V

CERCASI donna casalinga, moralità ottima, per affidarle bambino, direzione casa, buona cuciniera, stiratrice, e cercasi donna seria tutto servizio. — Cassetta 1120 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8351

CERCASI abile lavorante fiori per commercio. — Scrivere pretese cassetta 1096 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8380

CERCASI viticultore-agricolo tenuta vicino Castello, alloggio legna, illuminazione, stipendio da stabilirsi. — Rivolgersi: Bianchi, giardiniere, Cocquio (Varese). 9002 M

CERCASI fattorino ufficio ragazzo quindicenne, bella presenza, buona qualità. — Presentarsi Ufficio Pubblicità via Bogino, 18. c 8808

CERCASI da magazzino studio ragazzo per commissioni, piccolo stipendio. — Rivolgersi corso Oporto, 13, Uaf. c 8654

CERCO cameriera Ben, bella presenza, fornita. — Prono, Venti Settembre, 25. c 8052

ENGLISH stenographer wanted by important commercial firm in Genoa. — Address offers with references, terms and conditions to V. F. casella postale 427, Genova. 9000

GIOVANE volonteroso, bella presenza, pratica piazza Torino, cercasi d'urgenza da Ufficio pubblicità, rappresentanza. — Presentarsi con referenze: via Bogino, 13. c 8607

ISTITUTRICE ottima cercasi per ragazzina. Specificare grado, lingue, età, religione, referenze, pretese. — Posta, Documento 5654. 8903

LAVORANTI ed aiutanti occorrono d'urgenza. — Cordier, via Pietro Micca, 2. c 8961

PORTIERIA vacante per aprile importante Casa signorile, pensionato o sarto. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 8630

Domande d'impiego.

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO contabile, corrispondente lingue estere, occuperebbesi parte giornata. — Bemba, posta. c 9026

CHAUFFEUR meccanico, praticissimo, offresi posto qualsiasi subito. — Scrivere cassetta 1064 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8764

CONTANTI cauzione, referenze, trentaduenne cerca posto fiducia, cassiere, segretario, fattore, sorvegliante, ecc., anche fuori città. — Scrivere Ricollet, posta, Torino. c 8662

DAMA di compagnia od assistenza ammalati, persona seria, ottima costituzione, anni 45. — Scrivere Signora Stevano, corso Regina Margherita, 124. c 8498

DIPLOMATO, provetto contabile, corrispondente, referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1052 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8752

DISEGNATORE studi Accademia, Politecnico, massime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1098 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9120

FARMACISTA chimico, diplomi superiori, giovane attivissimo, ex-proprietario, offresi subito, ovunque, qualunque orario; servizio notturno. — Scrivere cassetta 1039 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8468

GIARDINIERE quarantacinquenne, ammogliato, ottime referenze, occuperebbesi giardino palazzina con portieria, oppure giardino fuori di Torino. — Rivolgersi Piacibello, via Nizza, 12. c 8760

GIOVANE diciottenne, colto, pratico, impiegherebbesi presso seria Ditta commerciale, stipendio adeguato. — Offerte posta. B., 1080. c 8924

GIOVANOTTO licenza tecnica, ampie referenze, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere casa, A. Manca. c 8686

GIOVANOTTO ventenne, bella presenza, istruito, cerca impiego dignitoso. Ottime referenze. — S. G., San Secondo, 22. c 8632

MANCIA procurando impiego libero presenza, istruito, conoscitore francese, inglese, ottime referenze. — Doro, posta, Torino. c 8670

PENSIONATO tecnico cerca posto magazziniere, apparecchi luce, chimica, elettricità. Referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1097 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9099

PREMIERE modista abilissima lavorerebbe domicilio per buona Casa. — Massini, 36. c 8685

RAGIONIERE, referenze, impiegherebbesi subito Ditta; miti. — Scrivere Enrico, Cernaia, 26. c 8503

RAGIONIERE ventiseienne, pratico, serio, calligrafo, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1061 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8947

SARTO abile tagliatore uomo offresi mitt pretese. — Mobile posta, Torino. 8951

SIGNORINA, bella calligrafia, assumerebbe lavoro, sera, in casa, contabilità, copiatura. — Scrivere 374, fermo posta. c 8446

SIGNORINA seria referenze, perfetta contabile, corrispondente, dattilografa, pratica magazzino, calcoli fabbricazione, statistiche, svelta fatturista, cerca posto migliorare posizione. — Scrivere cassetta 1104 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9050

SIGNORINA mai stata impiegata, ottime referenze, cerca impiego presso seria Ditta sistemazione, complicatista. Disposta tirocinio ed anche cauzione. — Offerte cassetta 1057 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8618

TECNICO pratico costruzioni, impiegato registro, ore disponibili, terrebbe contabilità impresa, negozio, amministrazione casa. — Scrivere cassetta 1120 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7745

TECNICO elettricista, meccanico, assumerebbe manutenzione piccolo impianto elettrico. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1087 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9103

VENTENNE, sei anni impiegato Banca, firenze tecnica, bella calligrafia, pratica commerciale, contabilità, corrispondenza, tenuta libri, impiegherebbesi stabilmente seria Casa bancaria, commerciale. — Scrivere cassetta 1090 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9010

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Panetteria forno centralissima, grande lavorazione, elegantissimo negozio, rimetto. — Ferreria, piazza Giulio, 3. c 8537 a

A. Trattoria Bottiglieria angolo rimetto causa salute. — Ferreria, piazza Giulio, 3. c 8537 b

A. Commestibili vino centrale rimetto prezzo ridottissimo. — Ferreria, piazza Giulio, 3. c 8537 c

AFFITTASI fabbrica paste alimentari elettrica, modernissima distante pochi minuti da Torino, della potenzialità dai quattro ai cinque quintali al giorno. — Per schiarimenti rivolgersi Officina meccanica Barberis, via Lanzo, 40, Torino. c 8750

AVVIATA Legatoria-Fabbrica registri cerca, per aumento commercio, socio abile direttore libri, capitale 7000. — Scrivere cassetta 1046 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8569

AZIENDA industriale torinese ventenne, ben avviata, per ampliamento affari cerca socio 50 a 80 mila, anche con impiego personale amministrativo; Massima serietà e fiducia. — Scrivere cassetta 1071 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8837

CARTOLERIA antichissima presso Compartimento scolastico, ginnasio, liceo, normale, cedo urgenza; fitto mite; alloggio unito. Incasso totale quindicimila. — Casale, corso Francia, 87. c 8856

CERCASI socio amministratore per avviatissima Azienda disponga 80, ottomila. — Trattative Ferreria, piazza Giulio, 3. c 8530

CONFETTIERI, Rimettesi piccola Confetteria centro. — Alposso, Monte Pietà, 22. c 8046

DENTISTI. Centro di Torino si rimetterebbe vecchio Gabinetto, oppure farebbesi società con meccanico. — Scrivere cassetta 1095 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8953

DISPONESI capitale per impiantare o rilevare industria seria possibilmente poco sfruttata. Richiedonsi garanzie inoccupabili. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8660

DISPONENDO 25-30,000, giovane attivo assumerebbe avviata Azienda commerciale, preferendo rappresentanze. — Offerte concrete, esclusi anonimi, intermediari, cassetta 73 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9035 M

DROGHERIA-Bar centralissima rimetterei subito, prezzo liquidazione. - Ferreria San Tommaso, 8. c 9076

FABBRICA pellicceria. Rimettesi causa motivi salute avviata, pratico magazziniere pellicceria; condizioni convenientissime; poco riserva. — Rivolgersi Astini, corso Regina Margherita, 144. 8990

FALEGNAMI, Ditta seria formerebbe società con 3 o 9 operai falegnami, quadratori, ebanisti o meccanici, capitale da 3 a 4 mila caduno, piccolo terreno e buone referenze, guadagno sicuro, scopo fondare nuova Succursale. — Rivolgersi N. Debenedet, via A. G. Barrili, 1-11, Savona. 8400 G

FARMACIA avviatissima in Genova, centro, ottima posizione; rilievo L. 25 mila. — Lepero, Lagrange, 7, Torino. c 8727

HOTEL 20 camere, salone birreria, bigliardi, pensione centralissima, causa disaccordi sodali. — Scrivere Hôtelier, posta, Genova. 8961 G

IMPIEGO con buon stipendio troverebbe pronto industriale Torino persona seria, anche solo pratica corrispondenza, che disponga 20-30 mila garantite, interessi 5 0/0 netto. — Offerte cassetta 1100 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8176

LABORATORIO da falegname con segheria elettrica da vendere, completo, in paese della Valle Susa, anche con mora. — Scrivere cassetta 1062 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8836

NEGOZIO sartoria da rimettere motivo salute prezzo modicissimo. — Via Baldoro, 48. c 8980

PER morte proprietario rimettesi avviatissimo Stabilimento cavalli e vetture. — Rivolgersi Tarella, via Nizza, 3, Torino. c 7765

PRATICISSIMO fabbricazione giocattoli comuni e dolciari cerco aiuto attivazione industria. Poco capitale. — Scrivere cassetta 1097 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9101

PROPRIETARIO di casa in Torino, disponendo vasto locale con forza elettrica, sito in borgo operaio, associerebbesi in industria commercio, deposito, grande rappresentanza con deposito, ecc., apportando, oltre al locale, un capitale di 20-40 mila. — Offerte ben dettagliate cassetta 1063 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8945

RIMETTESI Negozio mercerie qualunque condizione, motivi di famiglia. — Piazza Savoia, 2. c 9000

RIMETTESI antico avviatissimo magazzino vini, liquori, cereali, dazio. — Piola Baldassarre, stradale Francia, 237. c 8277

RIMETTESI avviatissimo Negozio di salsiccieria a poco prezzo con camera per dormire. — Rivolgersi via Massena, N. 46, Torino. c 8853

RIMETTESI Bottiglieria con Magazzino alimentari, posizione d'angolo, unito alloggio, fitto mite. — Scrivere cassetta 1094 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8944

RIMETTO Trattoria causa malattia. — Via Ottolengo, 7. Rivolgersi dal proprietario. Esclusi mediatori. c 8623

SIGNORINA istruita associerebbesi signora attempata, distintissima, disponga 30,000, aprire farmacia. — Cavallotti, posta, Bordighera. c 8600

TINTORIA rimettesi subito in via principale od anche solo locale. — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8850

TRENTADUENNE cerca associarsi lavorando per industria. — Scrivere: Rabolino, posta, Torino. c 8803

VOLETE rilevare Negozio da parrucchiere? Rivolgetevi Scuola Damonico, via Santo Giulio, 11, Torino. c 8823

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

CASA novissima su corso grande avvenire vendo motivi famigliari domestici. — Rivolgersi avvocato Carpignano, via Bertola, 25. c 8629

CASA moderna, reddito sicuro, vendo. — Cancelliere, Palazzo Città, 1. c 9009

CASA con alloggi signorili, posizione centrale, acquisto 4,75 per cento dedotto terzo; importo 150 a 180 mila. Esclusi mediatori e curiosi. — Scrivere cassetta 1088 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8955

CASA vendo 14 vani, uso palazzina, dietro Borgo ghiari. — Valdieri, 20. c 8950

CASTELLO con parco acquisterebbe Comunità religiosa (60-70 mila); esclusi mediatori — Offerte Mougini, via Alessandria, 10. c 8746

CENSO. Cedesi d'urgenza cascina collina splendida posizione, grande reddito, metà e oltre. — Rivolgersi Senale, Venti Settembre, 71, Torino. 5859

CERCO casa fine generale, 35 camere, centrale. — Scrivere Benvenuto, posta. c 8637

CERCO acquistare cascina campagna piemontese con orto e prato attiguo. — Rivolgersi (con scrivere) Bigliano, via Po, 2. c 8699

DA vendere nell'abitato Margarita (Cuneo) per uso industriale spaciosi locali terreno e forza motrice idraulica. Prezzo mitissimo. — Rivolgersi Ufficio tecnico ingegneri Cavaglià-Thesio, Cuneo. 7080 C

SALUZZO fertilissimo podere a due Km. dalla città, accosto dalla strada di Torino e Cavignasco, superficie giornate 114, ottima posizione, abbondante acque irrigue, reddito sicuro. Due casamenti di giornate 43 a 80, campo di giornate 25 nella stessa località. — Geometra Fenda Giuseppe, Saluzzo. c 7409

VARALLO, Sacro Monte. Appartamenti per villeggiatura. Posizione ridente. — Rivolgersi Direzione. 9002 M

VENDEREBBESI terreno in posizione centralissima. — Rivolgersi Bertolotto, via Cavalli, 25. c 7658

VENDESI sui colli Moncalieri, villa con fabbricato civile, rustico, terreni, a 15 minuti dalla fermata Tranvie. — Notaio Bonsendo, Moncalieri. 7963

VENDESI, affittasi elegante villetta Val Pesio, cera, 8 vani, comodità moderne, giardino. — Chabert, via Roma, 36. 9007

VENDO terreno grandi, piccoli lotti, splendida posizione. — Corio, via San Paolo, 64. 8600

VENDO casa 28,000, reddito 6 0/0, bella posizione, comodità pagamento parte mora. — 20, posta, Torino. c 8568

VENDO terreno costruzioni signorili corso Francia. — Ditta Aldani, San Donato, 4. c 8603

VILLA splendida, signorile, vendo cedibile. - Scrivere cassetta 1063 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9043

VILLA reddito Pinerolese vendesi urgente 28,000. — Cav. Bardone, Cibrario, 32. c 8649

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI due, tre camere e cucina, termosifone. — Via Colli, 27 (Crocetta). c 8956

AFFITTANSI alloggi da 6 a 11 vani, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56. c 8655

AFFITTASI locale industriale 200 mq. piano terreno, 500 primo piano, cortile. — Via Aosta, 17. c 1745

AFFITTASI primo aprile alloggio sei camere e camerino 1.o piano, via Messina, 12. c 8945

AFFITTANSI aprile due alloggi sei, otto camere, anche uniti. — Rivolgersi Borgo Po, ammobil. via Bogliani, villa 178. c 8949

AFFITTASI elegante alloggio in via Dandolo, Jolanda, 32. c 8949

AFFITTASI appartamento sei camere grande corridoio, fitto 1280. — Rivolgersi: Fabbrica Ombrelli Valigeria Biglione, via Maria Cristina, 15. 8981

AFFITTASI appartamentino elegantemente ammobigliato, riscaldamento giorno/notte. — Cocchiolo, via Ormea, 72. c 8844

AFFITTASI spaziosa bottega con retro e cantina. — Corso Napoli, 20. c 8843

AFFITTANSI subito locali adatti panetteria, pasticceria, con forno. — Cabiato, Tesoriera. 8966

AFFITTASI alloggio centrale moderno, tre camere, prospiciente via Nizza. — Tesoriere, 1. c 8965

AFFITTASI appartamentino elegante, ammobigliato, rimpetto Cavalcavia. — Rivolgersi via Gioberti, 31, portinaio. 9000

AFFITTASI aprile prossimo alloggio 1.o piano quattro camere, camerino. — Via Aiga, 9 (corso Francia). c 8952

ALLOGGETTI moderni, 4 ambienti, affittansi via Feroce angolo corso Verona. 8870

ALLOGGIO ammobigliato affittasi via Cibrario, 4, p. 4. c 8856

ALLOGGIO cerco di 4 ambienti, piano terreno, via tranquilla. — W. S., fermo posta. c 8830

ALLOGGIO ammobigliato due camere, cucina. — Via Mille, 46, p. 1.o. c 8804

APPARTAMENTI corso Regina Margherita vendonsi, comodità pagamento. — Rullino, Santa Teresa, 24. c 8549

APPARTAMENTO mobiliato, ammobiliato, salotto, camera matrimoniale, cucina, comodità moderne, 65 mensili. — Via Moncalvo, 30, Pozzo. c 8006

APPARTAMENTINO elegante, mobiliato, libero, piano 1.o, presente. — Rivolgersi via Ormea, 8. c 8896

AVVOCATO-Procuratore, notaio troverebbe locale subaffitto in Studio splendido, centralissimo. — Scrivere cassetta 1065 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8978

BARRIERA San Paolo, via Circonvallazione, 206, affittansi subito due 450 metri quadrati locali uso industriale. — Rivolgersi. c 8829

BELLISSIMO locale uso industriale da affittare. — Scrivere cassetta 1015 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c 8978

CEDESI causa partenza alloggio 8 ambienti, casa nuova, comodità moderne, con o senza mobilio. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 8800

CEDO locazione e mobilio elegante appartamento primo piano, casa nuova centralissimo, centralissimo, camera letto, pranzo, cucinotta, gas, luce elettrica, termosifone. — Scrivere cassetta 1067 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8829

CERCASI sotto portici piazza Castello, posizione centralissima, vetrina in affitto per uso esposizione. — Offerte C. A., 146, posta, Torino. c 8830

CERCASI elegante appartamentino ammobigliato, località centrale. — Offerte dettagliate con prezzi cassetta 1081 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8800

D'AFFITTARSI pel 1.o luglio 1912 due locali uso negozio. — Rivolgersi portinaio via Accademia Albertina, 5. 7963

D'ANGOLO, su piazza, mezzodì, levante, terzo e quarto piano, alloggi signorili 8 ambienti, modernissimi. — Via Napoli, 4. c 8985

ELEGANTE alloggio 8 ambienti, piano nobile, affittasi. — Via Montebello, 8. c 8809

GRATIS impianto luce elettrica, affittansi alloggi 3, 4, 5 camere, casa modernissima, termosifone, via Giuseppe Grassi, 10, dietro Stazione Porta Susa. c 8902

LOCALE disponibile uso garage, comodità, luce, telefono, posizione centralissima. — Scrivere piazza Castello, 13. 8889

MOBILIATE eleganti tre camere, cucina, Manzoni, 4, p. 2.o, portinaio. c 8998

PEL 1.o luglio affittasi alloggio signorile di undici stanze, secondo piano, tutte comodità moderne, impianto elettrico, bagno, visibile dalle 14 alle 16. — Via Napione, 20. c 8467

RIMETTESI od affittasi alloggio cinque camere mobiliato, 2.o piano, centralissimo, fitto mite. — Alessandrino, fermo posta. c 8158

RIMETTO mobili, volendo alloggio 6 camere eleganti, causa partenza. — Via Artisti, 25. c 9005

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* (28

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ed ella aveva, in fondo al cuore, una specie di convincimento che Michele non si era comportato con lei come veramente avrebbe dovuto.

— E nondimeno ho inteso la sua storia narrata da lui con assoluta sincerità... Quello che mia zia ha fatto per me era molto generoso, ma anche era il modo più sicuro perchè io conoscessi la verità.... Quante fanciulle si maritano senza saper nulla sul conto del loro fidanzato.... E per questo vi sono tanti matrimoni cattivi... Io invece avrò presa una decisione in piena conoscenza di causa, e mi marito...

Ella trasalì.

— Non lo è ancora..... Non ha detto di sì!... Oh, non ho detto di sì!

Ma potrebbe dire di no adesso che più nulla lo separava da lei?

Ella soggiunse:

— Mia zia ha veramente ragione. L'innocenza delle fanciulle non è che una convenzione. Non sappiamo tutte forse che i nostri mariti hanno avuto delle amanti?... Non sapevo forse che Michele non ci lasciava che per andare a trovare Maria?... Oh, come mi ha fatto male al cuore, ad ogni modo, quando ho detto!...

Oh, quando egli aveva parlato in termini così appassionati del suo amore per la signorina De la Molhe-Ardent, ella si era sentita venir meno.

Si era allontanata istintivamente dall'orifizio, che le permetteva di udire quello che si diceva nel gabinetto.

Ella aveva sussurrato:

— No, no, madrina... non voglio più... non posso più.

Ma la principessa vedova l'aveva energicamente ricondotta vicino alla parete.

— Il tuo avvenire si decide in questo momento, o per lo meno tu intendi cose che ti permetteranno di dirigere sicuramente la tua esistenza. Devi ascoltare sino alla fine!

Ed ella aveva ascoltato.

Era certo che nessun ostacolo serio aveva mai esistito fra Maria e Michele, e che il simulacro di legame che aveva esistito Maria acconsentiva a romperlo per denaro; era diventata così una donna spregevole, mentre Michele non aveva cessato di agire da gran signore.

— Oh Dio! Dio! Quante cose ho imparato in così poco tempo! Non voglio più pensarci!... Concedetemi un po' di riposo, buona vergine, ed inspiratemi.

Contrariamente alla sua aspettazione, ella dormì perfettamente senza sogni, senza scosse, ed il mattino dopo era deliziosamente fresca quando comparve sulla scalinata con l'abito del giorno precedente.

Michele, che attendeva a far attaccare la sua slitta, le corse incontro.

Geltrude chiese:

— C'è un posto per me?

— Sì — rispose Michele — se non conduco il cocchiere.

E soggiunse abbracciandola:

— A meno che tu non abbia paura di un tu per tu!

Ella disse motteggiando:

— La cosa è dunque tanto pericolosa?

— Credo che di noi colui che correrebbe maggior pericolo sarei io: perchè per poco che toccassimo una questione sulla quale non fossimo d'accordo...

Ella scoppiò in una risata.

— Cercherò di lasciare al castello il mio spirito di contraddizione.

— Ma questa veste è un po' leggera, cugina, per una passeggiata in slitta.

— Bah! con la pelliccia... E del resto me le sono rimessa stamattina perchè ieri ti sono piaciuta con essa.

Il volto di Michele si fece di bragia.

— Lo sai — disse — che non mi hai detto mai nulla di così gentile?

Ella rispose seria:

— Perchè adesso sono allevata meno male.

— Dunque la tua gentilezza non è schietta... Hai detto così soltanto per... cortesia?

— Partiamo.... neh!...

Il cocchiere venne ad avvertire Michele che la slitta era pronta.

— Va a prendere la pelliccia della principessa Geltrude — ordinò Michele.

Ed egli, portando quasi la fanciulla, la fece sedere nella slitta, e quando furono portate le pellicce, la coprì con cura, amorosamente.

Dalle finestre della sua camera, la principessa vedova li contemplava con tenerezza.

Il suo sogno, così a lungo accarezzato — e che quell'avventuriera mezzo francese e mezzo russa era stata sul punto di distruggere, — stava finalmente per diventare realtà.

Michele aveva preso posto nella slitta, che era angusta per due persone; e adesso il cocchiere li copriva ambedue con una coperta d'orso bianco.

Il principe offrì una sigaretta a Geltrude che, con aria maliziosa, appena Michele l'ebbe accesa, la mostrò alla principessa. E con la sua vocina trionfante le gridò:

— Oggi non mi sgriderete?

Ma la sua frase si perdette nella ventata della slitta, che era partita di carriera al primo schioccare della lingua di Michele.

E cominciava la corsa vertiginosa, la corsa deliziosa adorata dai russi, sull'immensa pianura bianca, sotto un cielo uniformemente grigio.

Ben presto toccarono un'ampia foresta, gli alberi della quale, spogli di ogni vegetazione, erano squisiti con le loro vesti di brina, con le loro stalattiti immacolate.

Due grandi levrieri avevano seguito la slitta, e saltavano, abbaiando, da ogni lato. Geltrude, ridendo come una pazza, si divertiva, ogni qualvolta una delle due bestie le arrivava vicino, a gettarle sul muso una boccata di fumo.

Però, malgrado la pelliccia, il freddo si faceva sempre più sentire alla fanciulla, che istintivamente si accostava sempre più a Michele.

E finì per non giuocare più coi cani, e non esser altro che una piccola freddolosa, la quale ha bisogno di calda tenerezza.

E chiese dolcemente:

— Dove andiamo, Michele?

— Volevo andare a visitare la fattoria, per far piacere alla mamma: ma non ho più voglia di veder chicchessia, nè di incontrare esseri viventi!

— Credi, dunque, Michele, che le nostre due anime non abbiano bisogno di testimoni?

Oh, come mai, si era lasciata ella sfuggire così presto di bocca una frase tanto compromettente?

Quale invincibile attrazione subiva ella mai?

La medesima alla quale aveva già ceduto Maria, alla quale molte altre avevano ceduto, prima e dopo Maria: ad una seduzione innata irresistibile.

E non tentò nemmeno di ritrarre la testa, quando Michele, lentamente, amorosamente, rialzati i suoi lunghi mustacchi, si chinò e colse sulle labbra di lei la più ardente delle carezze.

(Continua).

SUBAFFITTASI alloggio di 6 camere al 1.o piano nella casa di via Saluzzo, 54, a prezzo di favore. Riscaldamento termosifone. Ascensore elettrico. — Rivolgersi all'Amministrazione della casa, via Saluzzo, 56. c 9053

1o aprile alloggio 7 camere 2.o piano, riscaldamento compreso, 850 annue. — Palazzina Santorre Santarosa, 21, Villa Regina. 5710

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera mobiliata. — Piazza Castello, 14, Marioni. c 9036

CAMERA subaffitta famiglia, volendo con pensione. — Via Pastrengo, 14. c 9075

CERCANSI pel 15 marzo camera e ottima pensione presso distintissima famiglia. — Scrivere: Erre, posta, Torino. c 9052

CON passaggio indipendente affittasi camera mobiliata elegante. — Via Mantova, 40. 9035

DUE camere ammobigliate cercansi 1.o spiano, possibilmente linea viali o stradale Moncalieri. — Scrivere Pitagora, posta. 9019

OTTIMA pensione presso distinta famiglia, ambiente signorile, rettantissimo mobili. — Via San Secondo, 58 8511

PRESENTEMENTE elegante camera, salotto palchettati, luce elettrica, libera, balconi. — Alfieri, 22. 9148

SIGNORE serio cerca camera mobiliata possibilmente riscaldata. — P. M., posta. c 9125

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

CERCASI abile piazzista nuova lampada elettrica. — Scrivere Mille, fermo posta. c 9112

CERCASI piazzista pratico macchine per scrivere. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1122 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8555

CERCO agenzia abile piazzista introdurre articoli drogheria, profumeria; paga senza concorrenza. — Scrivere cassetta 1245 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8553

CERCO viaggiatore, stipendio o provvigione, ben introdotto presso agricoltori del Piemonte. — Scrivere dettagliatamente con referenze e disponibilità, cauzione bancaria o garanzia ipotecaria. P. 31, posta, Torino. c 8765

DITTA «Le Commerciale» ingrandimenti fotografici ed affini cerca piazzisti viaggiatori, buone provvigioni. — Righini, via Po, 33. c 9039

FERRAMENTA utensili in generale cercasi socio che non subìto abile viaggiatore bene introdotto clientela negozianti Piemonte, Liguria, Toscana. — Offerte dettagliate, copia certificati, presso cassetta 91 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6521

PERSONA seria cerca Ufficio di fiducia o rappresentare Casa importante per Torino o Piemonte, offrendosi cauzione adeguata. — Scrivere offerte dettagliate cassetta 1035 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8590

PIAZZISTA introdotto clientela, praticissimo generi tessili, cartonaggi, cartone, lavori tipografia, cerca occupazione. — Scrivere 7220, posta. c 8075

PRIMARIA marca macchine scrivere cerca piazzista viaggiatore. — Offerte Paredi, posta. c 9113

VIAGGIATORI. Commercio materiale elettrico cerca, socio disponente, piccolo capitale per sviluppo cerchia affari; preferibile conoscitore Piemonte, oppure elettricista o persona seria disponente cointeressata. — Scrivere Petrus, posta, Torino. c 8926

VIAGGIANDO Alta Italia, lavorerei provvigione articoli piccolo campionario. — Scrivere cassetta 1063 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8241

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABITI, pellicce, biancheria, pianoforte vendonsi. Compransi polizze pegni. — Pecoraro, via Nizza, 17. 8289

ACQUISTASI d'occasione a contanti sepolcreto nel Cimitero di Torino. — Offerte presso F. F. 60, posta, Torino. c 9069

ACQUISTASI contanti automobile occasione quattro posti. — Indirizzare: Rena, posta restante, Simona (Novara). 9060 M

ACQUISTEREI macchina caffè, vino caldo per Bar e macchina turare bottiglie. — Via Bava, 6, decoratore Rosso. c 9352

ASSUME qualunque informazione, incarico, ricerche, investigazioni, private, sorveglianze, segretissime. Detective Istituto Torinese, Lagrange 17, Torino. c 9125

AUTOMOBILI 15-20 HP con torpedo e landaulet nuovo prezzo eccezionale. Si fanno cambi. — Scrivere cassetta 1034 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8535

AZIONI N. 200 Firi (Fabbrica Italiana Recipienti Inesplodibili) vendo a L. 12 (dodici) ciascuna. — Offerte cassetta 1079 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8930

BICICLETTE Fiat Esposizione vendonsi in ultime prezzi incredibili. — Puschetta, angolo via Santa Teresa, Genova. 9042

BICICLETTE splendide, garantite, Lire 50 a 100. — Via Lagrange, 15. c 9106

BILIARDO moderno quasi nuovo vendesi. — Muzzone, via Maria Vittoria, 40. c 9044

CANCELLO ferro, porta, cancellate, acquisterei subito. — Carignano, Santorre Santarosa, 10. c 8287

CAVALLI tiro pesante vendonsi occasione. — Via Stupinigi, 70. c 9058

CINEMA Pathè ottimo stato vendo prezzo irrisorio. — Belvedere Cinema Sociale. c 8601

COSTRUTTORI. Elevatore elettrico con castello legno e paranco, portata 3000 Kg. per altezza sino 22 metri, caravana per ufficio, magazziniere. — Corso Verona, 22. c 8310

GELOSINA mia Nel dolore giungerebbe gradito qualche presente ricordo. Dimenticatami sovente ancora. Perchè fai così? Temi forse? Leggerai! c 9025

GUIDA Batin 1911 completa vendesi. — Gandolfi, via Roma, 22. c 8970

IERI sera fu smarrita una busta contenente L. 170 nel corso Dante, nel tratto tra via Nizza e corso Massimo d'Azeglio. Farebbe opera buona chi, avendola trovata, la consegnasse all'Ufficio Municipale. c 9021

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria. Devera, 15. Facilitazione pagamenti. Stefenina. c 5102

MOBILI, bilance, fusti, correnti ed altri arredi Negozio commestibili, vendo sgombrando locale. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 9144

MOTOBORGO 1911, 4 1/4, vendesi. — Brando, Roma, 43. 9148

OCCASIONE vendonsi camera lusso, pranzo, cucina, salotto, tappeti. — Po, 51. 9077

OCCASIONE. Causa partenza vendonsi mobili arredamento alloggio. Volendo, affittasi mobiliato. — Via Esposizione, 40. c 8936

OCCASIONE. Vendesi elegante, solido buffet. — Pertinaccia via Barbaroux Pettiti, 11. 8950

OCCUPASI serie, riceve combinazioni matrimoniali seria signora, cerca conoscente. Centesimi anonimo. — V. 6754, posta. c 2103

PIANOFORTE Reuseler increciato, quasi nuovo, vendesi. — Barriera Casale, 95, portinaio. c 9065

PIANOFORTI d'occasione, mezza coda Kaps 1100, chiamato 250. — Via Superga, 15, Quartero. c 8980

PARRUCCHIERE può fare buonissimo acquisto lavabo-specchiera via Nizza, 86. c 9015

SCRIVANIE grande, piccole, doppie, diritti — Bertola, via Saluzzo, 21, cortile. c 9071

SGOMBRO. Registratore cassa, macchina cucire, biciclette, bambino, chiavetta, prezzi derisori. Pucciarelli Rinaldo Bar. — Gioberti, 12. c 9118

VENDESI mobile elegante uso libreria; altro fuoco recinzione intarsiato. — Bussi, Duchessa Jolanda, 28. c 8991

VENDESI carro sulle molle, doma, nuova donna, nuovi, prezzi convenienti. — Rivolgersi Torsbeo, via Nizza, 28, Torino. c 8565

VENDESI cavallo tiro pesante, anni 6, fininento, tomagnone al mulo. — Scrivere cassetta 1099 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9121

VENDONSI prezzi eccezionali telai, assali anteriori completi, alberi a gomito, marmitte scappamento, alberi ponti posteriori, pezzi vari greggi e lavorati per automobili quattro e sei cilindri 14 a 50 HP. — Offerte cassetta 1051 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8633

VENDONSI cavalli da servizio e tamagnone, vetture Milord, carrettella, domatore, coupè. — Avogadro, via Cagliari, 22 (Borgo Rossini). c 8921

VENDO bella partita tronchi rovere, olmi, acacie, ecc. Manca olandesi e svizzere prezzo. — Strada Delatole, 70, Valsalice. 9000

VESTAGLIA — Senza tue nuove sai cos'è la vita per me! Sofferenze fisiche e morali, cumulo di dispiaceri; mentre credo che ormai, più forti, potrei fonnerci sentire. Sposato, ma non vinto, domandatene. Infinito..... c 9076

VETRINE e tavoli d'occasione vendonsi subito. — Bancetti, via Rocca, 22. c 8828

2[5] — Vi prego ritirare fermo posta. Affettuosi saluti. c 9054

2[272] — Benchè lontano, vi mando pensieri affettuosi. Vi ricordo sempre. c 8965

Chiedete gratis i Cataloghi DEI PIU BEI

Rosai

E DELLE NOVITÀ. — DALIE a fiore di Cactus, Azalee e Rododendri di piena aria, BEGONIE a fiori giganti, Crisantemi a fiori grandi, PEONIE odorose della China, PIANTE ARRAMPICANTI.

VANTAGGIOSI PACCHI RECLAME di tutti i generi.

GEMEN & BOURG, LUSSEMBURGO (Gr. D.)

La più importante Casa di Rosai del Mondo 6263

Il grido d'allarme delle madri di famiglia

Di frequente si sente le nostre buone massaie che fanno la spesa giornaliera, quasi in atto di disperazione, esclamare: *A l'è soulen paghè 'l bur sul sold a l'etto*.

Per questo più che giustificato lamento vi è un ottimo rimedio, facendo uso della «Végétaline», purissimo grasso vegetale estratto dalla noce di cocco, già esperimentato con felicissimo esito non solo all'estero, ove ormai è diventato indispensabile, ma altresì in Italia.

Questo prodotto vegetale, che coll'uso ha dacchè vede col burro artificiale, oltre a portare un'economia del 50 % sul prezzo, dà ai vostri cibi un gusto gradevolissimo e rende i medesimi maggiormente digeribili.

Si consigliano le madri di famiglia di non indugiare a chiedere la «Végétaline» fabbricata dalla Società Anonima RIGO, Cornico, Succ. per l'Italia di Rocca, Tassy & De Roux, Marsiglia, presso i primari Salumieri.

Questo prodotto, che ottenne il Grand Prix alla nostra Esposizione Internazionale 1911, non deve confondersi con le altre innumerevoli imitazioni che si trovano in commercio. 8549

UVAGGIO da pasto a L. 15 la brenta in Castiglione, tipo Grignolino, non temono concorrenza nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante a L. 17,50

VINI

la brenta — Tipo Barbera finissimo da pasto a L. 19 la brenta. — Da taglio, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti.

Per ordinazioni: **Pietro Pescarmona, Bock, Torino** — Telefono 17-03. 202

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria 6813

SARTORIA

di Rocco Bajetto

Membro della Giuria Esposizione 1911

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 40-38

Esclusive NOVITA' in stoffe inglesi per uomo 8220

VITTIME DELLA SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vederi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza, felicità, scrivete al mago Moorgh'a, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 48

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler



MAGNETISMO

Un buon consiglio dato in tempo da una brava e coscienziosa veggente può prevenire molti mali. La rinomata sonnambula *Matilde D'Amico*, consulta su qualunque argomento d'interessi, salute od altro. Consulti di presenza L. 5, per lettera L. 5,15; dall'Estero L. 6. Dirigersi Prof. Vincenzo D'Amico, Corso Vitt. Eman., 81, MILANO. 5803

AUTOMOBILI DIATTO Officine Fonderie Frejus

(8070) 12-16 HP MONOBLOC 1910-1911

Double-phaeton Torpedo, nuovo completo	3400
Double-phaeton completo, usato	4750
Landaulet nuovo, completo, eleg. finito	7850
Landaulet completo, usato	5000

GARAGE ARBARELLO - Corso Valentino, 2

Per sole lire 5 Spediscons franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campioni gratis N. 120. **F. COLOMBO** Corso Genova, 80 MILANO

LIQUIDAZIONE

SOCIETA' A. PIETRO GIOVANETTI

Corso Francia, 177, angolo via Rubiana, 1

Vendonsi a prezzi eccezionali: Motore a gas «Otto» orizzontale, 30 cavalli effettivi - Apparecchi d'illuminazione - Registratore cassa - Macchina da scrivere - Tubi ottone - Lastra lavorata - Getti fonditi - Vetrerie, ecc. 3050

IL LIQUIDATORE.

2.000 STOR

tele mussola tulle liquidansi sotto costo via Magenta Vittoria, 32 (cortile). Sconto speciale ai grossisti. 8807

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cent. 15. — Scrivere De Marco, via Spiga, 3, Milano. 43

PISCINA (Pinerolo)

OPERA PIA BORLETTI venderebbe vastissimo fabbricato, adattabile industria, attualmente fiorente e rinomato Collegio, con ricca cappella interna, vasti cortili aperti al sole ed ombreggiati, tettoie, giardino, orto e frutteto. Area metri 25,000 circa. — Per informazioni rivolgersi al Presidente Congregazione di Carità o presso il Municipio di Piscina. 8586

INFALLIBILE E SERIO Per matrimonio, anche diplomate, una persona sincera e vedova... chiedete al Sig. F. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro «Perchè innamorarsi» spedito gratis. 8567

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al Prof. Hytalan, 48, Bed Bonne Nouvelle, Parigi. 5

Chiunque desideri acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da **Celestino Giuseppe** In Via XX Settembre, 51 Telefono 11-72 303

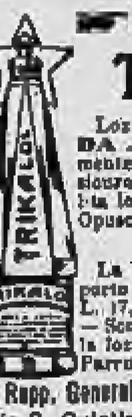
Alle Signore per avere un vestito bene adatto occorre un buon taglio moderno. Trovasi a prezzo di fabbrica da G. PICCOTTI, via Lagrange, 47. 2605

Agricoltori alle lei Se desiderate fare acquisto di foglie sulfurea per ortaggi, giardini e concimare prati, vigne e campi a L. 3 al quintale, per ordinazioni scrivere lettera o cartolina al signor Menotti Lorenzo, negoz. spazzacamino, Torino, via Giusdello, N. 12. 9187

SOFÀ "LUCHINI" automatici brev. e letto riconosciuti i migliori **Via del Mille, 20 - Torino** 8679

Difendiamo i capelli!!!

TRIKALOL



Lozione di **puro PETROLIO DA ARDERE** deodorato e soavemente profumato. Arresta in modo sicuro la caduta dei capelli, ne facilita lo sviluppo, distrugge la forfora. Opuscolo *gratis*.

La boccetta L. 3,50, più L. 0,60 di porto e da 1 a 3 boccette, 5 boccette L. 17,50 franco di porto nel Regno. — Sconto ai rivenditori. — Chiedere la lozione ai principali Profumieri e Parrucchieri. 6608

Rapp. Generale per l'Italia del TRIKALOL Via S. Quintino, 6 (ammezzati) - Torino

DEPOSITO MACCHINARIO

per preparazione vini frizzanti e spumanti, acque gasose e minerali. **Apparecchi per filtrazione.**

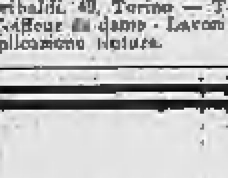
Ing. G. SAVOIARDO

TORINO - Corso Principe Oddone, 83 (piazza Statuto)

Pompe d'ogni sistema. — Pozzi tubolari per estrazione d'acqua dal sottosuolo. (5358a

MACCHINE PER MAGLIERIA

TRIONFO MONDIALE



MORTE alle Tinture dannose

Il Giurì di Parigi, Aja, Torino, Firenze riconobbe nella Tintura Marloy per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture, premiandola con 4 grandi prix, Istantanea L. 5, prog. L. 3. Progressiva L. 3,50, pic. L. 2,50. Bertelli, via Broletto (angolo Bossi), Milano. Deposito: G. RATTI, via Consolata, 6, via Garibaldi, 49, Torino — Telefono 50-54.

Coiffeur de dame - Lavori in capelli - Champooing applicazione tintura. 47

Il più completo assortimento di articoli per

CASA e CUCINA

si trova nei

GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

TELEFONO 20-00

8848



La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 4480

INVAR

MASSIMA PRECISIONE

Le ERPETI purulente e secche, eczemi, sicosi, flemmoni, GELONI, ascessi, patereccì, ULCERI, VARICI, impetigini, eruzioni cutanee, ecc., ecc., *guariti in pochi giorni* mediante l'applicazione del

BALSAMO RINO

sulle ferite

Avete fin qui sperato invano la guarigione tentando cure costosissime? Fate ancora una prova col nostro balsamo per *sole*

L. 1,50 Scatola bianco-rosso verde L. 1,50

Dich. Schubert e Co., Weinböhla.

Dep. G. R. FANO, *Milano*, via M. Pagano, 28. Con segretezza si spedisce contro vaglia di L. 1,60. Chiedetelo nelle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa, dalla S. A. F. T. (Regio Manino, Massino suco. Ospedale Nuovo, S. Lucca), Boniscontro, Taricco, ecc., ecc.

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreti, trovano un pronto e sicuro sollievo col rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie uretrali-vaginali. — *Diuretico, calmante-solvente*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, catarri. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia *Calatafimi*, Milano, angolo Piazzale Lodovica. 40

Concimi completi, Insettifughi al

"CALCIOCARBOL"

riconosciuto il più potente insettifugo, agricolo per prati, campi, orti, vigneti — EFFICACISSIMI —

L. RUFFINO Via Cervino angolo Via Grassonay (Barriera di Lanzo) — TORINO

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 308

SIFILIDE Cura col (606) di Ehrlich-Hata e cura combinata Ehrlich-Neisser; iniezione endovenosa indolora con tecnica perfezionata; esame del sangue (reazione di Wassermann) eseguisce il Dott. RUMI, specialista malattie veneree e della pelle, collaboratore opera Ehrlich-Hata (Stea), Corso Francia, 17. — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Giorni festivi 9-11 — TELEFONO 30-84. 360

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, neurastenia, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-18. 318

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE. *Si vende in tutte le farmacie del mondo.* Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza. **Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze**

Alcuni credono che la sifilide sia inguaribile; niente di più errato. Curandosi bene si può guarire perfettamente. Tanto è vero che qualche antico sifilitico si è, a distanza di tempo, nuovamente infettato. In lui, quindi, non solo era scomparsa del tutto la malattia, ma anche l'immunizzazione ch'essa lascia per un po' di tempo. E come già si guariva colla cura lunga e noiosa del mercurio, così ora si guarisce rapidamente e meravigliosamente col

"606"

Il nuovo preparato di Ehrlich-Hata. — Chiunque può avere schiarimenti a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 38790

"RAMORNIE"

è il miglior estratto di carne

"RAMORNIE"

è l'estratto di carne più economico

"RAMORNIE"

è garantito dall'Ufficio d'igiene

"RAMORNIE"

è fabbricato in Australia sotto il severissimo controllo del Governo Inglese

In vendita presso tutti i droghieri, salumieri, magazzini alimentari, ecc.

Esclusività per l'Italia e Colonie

FRATELLI PAISSA

TORINO — Piazza San Carlo, n. 8 — TORINO



THE Souchong - Foo-kow

THE Lipton's

THE Hornimann's

THE Wissotzky Russo

THE Darjeling Pekoe Indiano

THE Messmer, ecc.

THE di tutte le qualità e marche

THE provenienti direttamente dall'origine

THE ingrosso e dettaglio

PRESSO

FRATELLI PAISSA SOCIETA' SALUS

Fornitori delle RR. Case

TORINO - PIAZZA SAN CARLO, 8 - TORINO

LEVATRICE *Albina Taraschi-Colla* Pensione, camere separate. Cura materna. *Prezzi mitissimi.* Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino. 1027

LEVATRICE Reggo M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. - Cura segreta. - Via Po, 2, p. 2° c 8744

PREMIATA LEVATRICE *già assistente onoraria R. M.*, pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. 8578 b

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie Farmacia Tullio Bosio-Torino

PER MACCHINARIO

Ghiaccio-Frigoriferi

RIVOLGERSI ALL'



Ing. CINZIO BAROSI

TORINO - Corso Siccardi, 31 - TORINO

9051 **Telefono 13-67**

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITA della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO — ✱ **VINO VERMOUTH**

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE a PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA | nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK